

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da domani a Rimini il IX Congresso della CGIL

«Piena occupazione e sviluppo della democrazia per cambiare la società italiana»: è questa la parola d'ordine. L'asse attorno al quale si muoverà il Congresso della CGIL che si apre domani alle 9 a Rimini, al teatro della Fiera, con la relazione di Lama. Saranno presenti 1524 delegati. Ai lavori del congresso che si concluderà sabato il presenzieranno delegazioni dei partiti democratici. Il PCI sarà rappresentato dai compagni Napolitano, Di Giulio della Direzione, Ariemma e Imbenti del CC, Guerra della sezione problemi del Lavoro e Accornero del Cespe.

IL SINDACATO E LA CRISI

A CONCLUSIONE di una intensa fase di attività congressuale, nelle province e nelle categorie, prende inizio domani il ciclo dei congressi nazionali delle tre Confederazioni sindacali. Nel salutare fraternamente i delegati al IX Congresso nazionale della CGIL, — che convergono a Rimini in rappresentanza di oltre 4 milioni e 300 mila lavoratori — noi rivolgiamo perciò la nostra attenzione e il nostro augurio anche ai congressi — che tra breve seguiranno — della CISL e della UIL. La storia della CGIL non sono separabili da quella delle altre due confederazioni, esse si inseriscono in una logica comune e necessariamente autonoma dalle scelte dei partiti in cui pure si riconoscono politicamente. I dirigenti e dirigenti delle diverse organizzazioni sindacali.

Quel che interessa è dunque il contributo che il IX Congresso della CGIL saprà dare all'ulteriore sviluppo del processo unitario, al rafforzamento dell'impegno e della capacità di lotta del movimento sindacale nel suo complesso su una linea di piena saldatura tra gli interessi dei lavoratori e gli interessi generali del paese. Il fatto che attraverso i tre distinti congressi della CGIL, della CISL e della UIL, l'irrimediabile momento dell'imminente attività preparatoria che ha preceduto ciascuno di essi, possano emergere caratteristiche e accentuazioni proprie delle diverse componenti della Federazione sindacale unitaria va considerato naturale e positivo, nella misura in cui prevalga la volontà di chiarimento e arricchimento della linea comune, contro ogni tendenza a rincorse demagogiche, a concordanze e contrapposizioni letali per la causa dell'unità.

E di una schietta e operante unità del movimento dei lavoratori, l'Italia ha bisogno in questo momento come mai. Le premesse sono drammatiche: negli ultimi anni non avrebbero potuto essere fronteggiate senza lo slancio e il senso di responsabilità del movimento sindacale unitario, senza la mobilitazione di milioni di lavoratori — sotto la guida della Federazione CGIL-CISL-UIL — in difesa, innanzitutto, delle libertà e delle conquiste democratiche e per la salvezza e il rinnovamento dell'economia nazionale. Ebbene, è necessario che oggi venga dai sindacati operai, dalle organizzazioni di lotta dei lavoratori, la risposta più netta alla nuova strategia della violenza e del terrorismo, l'impegno all'isolamento totale dei gruppi eversivi e ad una attiva collaborazione con le forze dello Stato democratico per la concreta individuazione e liquidazione delle bande armate che attentano alla nostra libera convivenza civile. E nello stesso tempo è indispensabile che si ribadisca e rafforzino, che si faccia ancora più intensa e coerente, l'azione del movimento sindacale per il superamento della crisi economica e sociale in cui continua a dibattersi il Paese, per l'avvio di una nuova politica di sviluppo, capace di innanzitutto, e ininnanzi tutto, di risolvere i problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione.

LA CRISI rimane, infatti, assai profonda. Bisogna avere di ciò piena consapevolezza. E bisogna guardarsi dalle ricette semplicistiche. L'intercambio delle contraddizioni e difficoltà economiche e monetarie internazionali è molto complesso e grave, non tende ad allentarsi, e pesa fortemente sulle prospettive di sviluppo del nostro Paese. Se si vuole salvaguardare l'indipendenza nazionale e rafforzare la posizione dell'Italia sul mercato mondiale occorre fare seriamente i conti col problema del ricorrente deficit della bilancia dei pagamenti, con la necessità di contenere e selezionare i consumi, di spostare risorse verso gli investimenti, di allargare e rinnovare l'apparato produttivo, di accrescere ancora la competitività. E occorre convincersi che non possiamo sopportare un tasso di inflazione tanto più elevato di quello di quasi tutti gli altri paesi industrializzati, che il finanziamento di una nuova politica di sviluppo richiede innanzitutto una lotta serrata agli sprechi e alle posizioni di privilegio, ma anche sacrifici — sul piano delle rivendicazioni salariali e dei consumi individuali — per larghi strati di lavoratori occupati. E' di qui che passa la sola strada che possa condurre al superamento della crisi, al consolidamento delle recenti conquiste democratiche e sociali del movimento operaio, al miglioramento delle prospettive per il Mezzogiorno, per i disoccupati, per le donne e i giovani in cerca di lavoro.

Il movimento sindacale può essere fiero dei risultati ottenuti in questi anni sul fronte della difesa del posto di lavoro e del mantenimento e accrescimento del salario reale; non ha motivo per apparire sfiduciato di fronte alle difficoltà che incontra nella sua battaglia per una politica di rilancio degli investimenti e dell'occupazione, dal momento in cui ha assunto questo come l'obiettivo primo e principale da perseguire. Anche su questo piano, infatti, esso non si trova oggi nelle condizioni di dover ripartire da zero: se si è evitato, nel recente passato — dinanzi all'aggravarsi dell'inflazione, dei deficit dei nostri conti con l'estero e della debolezza della nostra moneta — il ricorso a una classica politica deflazionistica, e si è riusciti a porre al centro dell'attenzione generale la ricerca di una linea tale da permettere di far fronte insieme all'esigenza della «stabilità» e a quella dello «sviluppo», ciò è in larga parte dovuto alle scelte e alle lotte del movimento dei lavoratori. L'obiettivo che ci si è proposto è, d'altra parte, ambizioso e arduo: le difficoltà non debbono meravigliare, la posta in gioco essendo, in sostanza, l'affermazione della funzione dirigente delle classi lavoratrici, il riconoscimento pieno del ruolo nazionale dei sindacati, il cambiamento e il progresso della società.

PIU' CHIARE e rigorose saranno le scelte e le lotte del movimento dei lavoratori, più si potrà andare avanti sulla strada di una nuova politica di sviluppo, di quella rinnovata politica di programmazione di cui si stanno creando le premesse, e a cui spingono concretamente i battaglie e le lotte che si stanno svolgendo con le vertenze dei grandi gruppi e conquiste come quelle sancite nella prima parte dei contratti nazionali di categoria del '76. Questo è giusto che si aspetti dal movimento sindacale un partito dei lavoratori, il partito comunista: non che i sindacati garantiscano un passivo consenso all'eventuale accordo programmatico e politico tra i partiti democratici, ma che contribuiscano con la loro autonomia e partecipazione a fare andare realmente avanti le istanze di rinnovamento economico, sociale e civile del Paese. L'accordo tra i partiti, se ci sarà, sarà un fatto importante anche per il movimento sindacale: e non potrà non tener conto delle ragioni e delle proposte più valide che da esso sono state espresse. Ma ai sindacati, che non vogliono essere né il settimo partito né l'ombra di questi o quei partiti, toccherà continuare ad assolvere con vigore alla loro funzione peculiare, in un fecondo rapporto dialettico con le forze politiche e le istituzioni democratiche.

Giorgio Napolitano

L'opinione pubblica condanna con fermezza i nuovi crimini Ci sono le forze per sconfiggere il piano eversivo dei terroristi

Assemblea a Roma di giornalisti, uomini politici, dirigenti sindacali — Messaggio del presidente della Camera — Perché giudici, avvocati, agenti, giornalisti sono diventati i bersagli delle «brigate rosse»

Anche nuove reclute tra gli attentatori

ROMA — Chi era la donna del comando, la Vianale o la Salerno, o nessuna delle due? O addirittura non c'era neppure una donna tra coloro che hanno scaricato i colpi su Emilio Rossi, il direttore del TG1? Forse un brigatista travestito, dicono in questura. Erano tre o più? Come sono fuggiti? Le domande si ripetono sempre uguali dopo ogni episodio sanguinoso. E le risposte sono contraddittorie o non arrivano affatto. Mettendo però insieme le notizie di Genova, Milano e Roma, ai Servizi di sicurezza dicono di lavorare ad un'ipotesi precisa alla quale contribuiscono soprattutto i fotofili, la ricostruzione disegnata dei tratti somatici dei tre attentatori di Montanelli.

L'idea è questa: almeno due dei tre che hanno sparato non hanno fatto parte almeno finora delle Brigate Rosse. Sono noti per aver partecipato ad azioni rivendicate da altre formazioni clandestine come i Nap o Prima Linea. Insomma per il SDS gli attentatori sono dei neofiti, anche se perfettamente addestrati.

Paolo Gambescia
(Segue in penultima)



ROMA — Il luogo dove è stato ferito venerdì, in via Teulada, il direttore del TG1, Emilio Rossi

Attenti alle reazioni sbagliate

Il succedersi di sempre nuovi colpi di un'impacciata strategia del terrore e della provocazione mette a dura prova il paese. L'offesa è enorme e proprio per questo può determinare anche reazioni sbagliate. Non c'è da farsi scandalo: era cosa prevedibile ed è evidente, dal resto, che è anche questo il quadro delle tendenze a creare disorientamento — uno degli scopi delle centrali del terrorismo. Ma è indispensabile farne motivo per un invito alla freddezza, a tenere gli occhi aperti, e ben desta la ragione.

Vi è, per esempio, chi coglie interessatamente l'occasione dell'estrema sensibilità dell'opinione pubblica verso i problemi dell'ordine pubblico per riproporre il discorso sulle leggi che sarebbero necessarie per far fronte agli attuali sviluppi della criminalità politica e comune. A questo proposito la nostra posizione è ben ferma e chiara: abbiamo sempre detto che se si ritengono necessarie altre misure per rendere più efficaci le norme vigenti, esse debbono essere presentate e discusse con la più grande obiettività e serietà. In questo senso vi è anzitutto da ricordare che non è indifferente il contributo di elaborazioni e di proposte, e

comunque la disponibilità a discutere le proposte di altre forze democratiche. Un solo vincolo abbiamo posto, indicandolo nel più stretto rispetto delle norme della Costituzione: l'ordine pubblico non è un fine in sé, ma un mezzo per raggiungere altri fini. Detto questo, non si può tacere che vi è tutta una campagna di travisamento della verità e di distorsione delle tendenze a favore di leggi speciali, le quali dovrebbero consentire di fare cosa «per quanto riguarda i terroristi, ecci, che in realtà gli sono largamente autorizzate dalle leggi vigenti. A noi pare che cost' faccenda si sba gli bersaglio, e non ci interessa tanto, in questo momento, stabilire se in buona fede si tendere a distorsione con molta più ragione quel che si deve richiedere ed esigere, prima di ogni altra cosa, l'effettiva applicazione delle leggi esistenti, ciò che chiama in causa l'efficienza e la responsabilità della amministrazione dello Stato. E' evidente infatti — per fare un esempio — che è inattuato il tentativo di acciuffare dei malviventi — come accade — e che si può fare di più. Si può infatti scendere, seguendo una certa logica, su un

terreno che significherebbe la fine della libertà per tutti. Ed a Betzica facciamo cenno, innanzi tutto, che se si tenesse il suo schema di ragionamento (cosa che noi non crediamo), allora la vignetta pubblicata nel suo giornale, per esempio, nella quale si insinua che il PCI adopererebbe le armi degli estremisti per tentare di penetrare nell'area del governo, anch'essa potrebbe essere addebitata come istigazione ad attentati da portare al nostro partito con «strumenti» ben diversi dalla semplice polemica giornalistica.

Se nel paese prendessero piede reazioni di tale natura, si dovrebbe ammettere che i terroristi hanno raggiunto un certo obiettivo, e che quello di dividere, seminare confusione. L'abbiamo già detto: il bersaglio dell'ordine pubblico è la Repubblica, sono le basi stesse della nostra convivenza civile e parata. Non si può dunque imitare i copioni di far passare adesso gli «inviti scalfariani» quasi come diretti ispiratori dei terroristi.

Bisogna fare molta attenzione, anche alle parole. Si può infatti scendere, seguendo una certa logica, su un

Sul programma e sui «nodi» politici

LA DISCUSSIONE TRA I PARTITI

Il problema del governo in un'intervista del compagno Natta - Smentito un accordo complessivo sull'ordine pubblico - Dichiarazioni di Andreotti e Craxi

ROMA — La trattativa fra i partiti è giunta alla soglia dell'incontro collegiale. Quando verrà convocato questo incontro, e in quali esatte condizioni, è stato dato non esiste finora indicazioni precise, anche se nei giorni scorsi si era parlato della possibilità di un incontro entro la settimana entrante. In ogni caso, è evidente che occorre giungere presto a questo momento conclusivo, e giungervi nel modo migliore.

Giorgio Napolitano

incalzante la discussione. Tra l'altro sono state diffuse anche le notizie in merito ai contatti tuttora in corso tra i rappresentanti dei vari partiti, che in un incontro PCI-DC di venerdì scorso sarebbe stato raggiunto un accordo sulle questioni tuttora controverse; e ciò non corrisponde a verità. E' esatto che una delegazione del PCI (della quale facevano parte Perino, Pecchioli e Spagnoli, ma non Natta) si è incontrata con una delegazione democratica sulle questioni tuttora controverse; ma nel corso di questo incontro, su alcune questioni di grande rilievo come il fermo di polizia e le intercettazioni telefoniche, non è stato affatto raggiunto un'intesa, come lasciano credere le notizie diffuse e pubblicate. La discussione continuerà nei prossimi giorni.

c. f.

Liberato a Roma dopo 37 giorni il prof. Nicolò

Ieri sera è stato liberato il prof. Rosario Nicolò, preside della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma. Il professor Nicolò è stato lasciato dai banditi che lo avevano sequestrato il 28 aprile scorso, a via di Grottaferrata al quartiere Appio. A PAG. 14

Parlando dell'Europa della DC e degli intellettuali

Botta e risposta fra il compagno Amendola e il pubblico a Venezia, a conclusione delle giornate di studio sulla crisi europea

Dal nostro inviato
VENEZIA — «Compagno Amendola, tutti sanno che per far l'amore bisogna essere in due. Siamo certi che, una volta concordato un programma con la DC, il nostro paese potrà fare il cambiamento nel paese? Altrimenti...». La prima domanda, che viene da un compagno della Giudecca, rende immediatamente la verità e l'originalità di quella che l'oratore, nella sua introduzione, ha definito «una conversazione», franca e senza sottintesi. E anche, se si vuole, la novità dell'iniziativa, con cui il gruppo comunista al Parlamento europeo ha voluto ridurre alla dimensione più semplice, in un incontro in piazza con i cittadini di Venezia, il sacco delle «giornate di studio» sulla crisi politica in Europa.

E' stato Amendola a dare l'esempio, contenendo l'impetuoso ardore di un'emozione qualche minuto e invitando al «gioco» delle domande e delle risposte. Le «giornate di studio», egli ha detto in sostanza, sono state un confronto tra posizioni politiche e ideologiche. L'eurocomunismo non è, infatti, un blocco che si contrappone ad altre parti del movimento, non è un nuovo centro. Se qualcosa lo caratterizza, è il rispetto alle diversità dell'Europa. D'altra parte, deve confrontarsi con «l'altro mondo», quello dei

3 miliardi di ex sudditi coloniali che anelano a un nuovo ordine, e con i nuovi «fame arretrata». Questa «spinta» è alla base della crisi. Ma la crisi è anche politica: in nessun Stato dell'Europa comunista esiste un governo serio che non sia un governo di salotto. Il nostro paese non consente di risanare gli squilibri. E' questo anche lo sfondo della crisi italiana.

Mentre Amendola parla, la piccola platea allentata davanti al parco in campo Santa Margherita nel vecchio sestiere di Dorsoduro si è venuta riempiendo e attorno ad essa si assiepano, in piedi, compagni, amici e cittadini interessati al dibattito. Le domande, come una duna d'altre, si sommano. «Domanda: Da quando sull'accordo che è in discussione tra la DC e i partiti della «non sinistra»...»

«Domanda: Sulla politica che ha opposto Amendola all'ultimo governo, Bobbio, a Montale e a Sciascia, a proposito del «dover» degli intellettuali...»

«Dopo il compagno della Giudecca, un altro chiede: «Come si può andare avanti...»

Ennio Polito
(Segue in penultima)

Raffiche di mitra a Barcellona
Terroristi uccidono due agenti in Spagna
MADRID — Due agenti della «guardia civil» sono stati uccisi ieri mattina in un attentato a Barcellona. Poco dopo, in conseguenza di altri atti terroristici, una parte della capitale spagnola è restata al buio per oltre tre ore. A mezzogiorno una esplosione contro un abitacolo, che è crollato, a sette chilometri da Madrid. Oltre 700 mila persone sono rimaste senza luce.

IN PENULTIMA

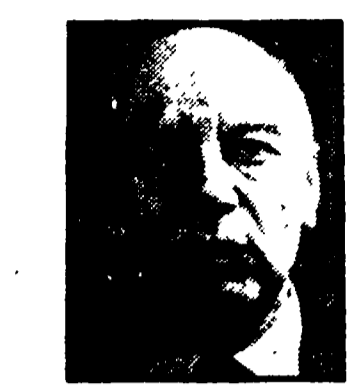
OGGI questo mondo

per domani dalla principessa Palatinca in onore del re...
«E' un'occasione per discutere il trattamento della principessa. Di questo stesso parere è anche mons. Innocenti il quale ha ribadito a Madrid, per andare a pranzo al Circolo della Caccia, l'invito a una «noia» della nobiltà romana...»

SETTIMANA POLITICA

Verso l'incontro collegiale

Non solo non vi sono più ostacoli di principio alla riunione collegiale dei partiti democratici, ma questo « passaggio » appare ormai obbligato: al punto in cui siamo giunti, soltanto in questo modo sarà possibile assicurare uno sbocco serio alla trattativa che è stata condotta nel corso delle ultime settimane.



PAJETTA — Necessità di un clima nuovo

no a pensare? E' evidente che l'accordo programmatico non si presenta come cosa facile anche per ragioni obiettive, dovute all'ampiezza dei problemi da affrontare e alle differenze di impostazione e di collocazione che contraddistinguono i partiti. Ma l'intesa è resa ancora più difficile, come ha ricordato Gerardo Chiaromonte, dalla probabile intenzione della Democrazia cristiana di avere dagli interlocutori una contrappartita sotto il profilo delle garanzie politiche, nel senso, cioè, di ottenere da essi che la trattativa si esaurisca nel concordato programmatico. La posizione del PCI è nota. « La trattativa fra i partiti deve condursi — ha detto ancora Chiaromonte all'assemblea dei segretari regionali e provinciali del PCI — con un incontro collegiale e con un accordo programmatico, collegiale elaborato, limitato ma serio: e anche con un passo avanti visibile nella situazione politica e nei rapporti fra i partiti. Evidentemente ciò potrà (a noi pare inevitabile) il problema del governo ».



BIASINI — Un documento dei repubblicani

stano fermi nel sostenere la necessità di una consultazione positiva del confronto programmatico, ma continuano anche ad affermare che la situazione non può restare ferma allo status quo. Nello stesso tempo, i repubblicani sono apparsi più elastici nelle loro valutazioni. Essi continuano ad anelare un rilievo preminente alla questione dell'accordo sui problemi (e Biasini e La Malfa hanno presentato un ampio documento del loro partito, in cui sono contenute indicazioni interessanti insieme a proposte che richiedono di essere approfondite e discusse).

Per quanto riguarda la DC, occorre dire che l'ultima riunione della Direzione — la Direzione che ha dato il « via » alla fase conclusiva del confronto con le altre forze politiche — più che precisare e « fotografare » con esattezza, ha fatto intravedere ciò che si muove all'interno del partito in questo momento cruciale. Nessuno è stato in grado di controporre, di fronte alla prospettiva della riunione collegiale e dell'accordo, una alternativa credibile. Ciò non ha impedito, però, il manifestarsi delle resistenze e dei condizionamenti. Si è parlato (si vedano gli interventi di Donat Cattin, di Emilio Colombo, e anche la lettera di Fanfani) della necessità di porre dei « limiti » alla trattativa e di rispettare certi « vincoli », all'iniziativa politica del partito. E' chiaro che non si tratta soltanto del peso di alcune tendenze conservatrici presenti — oggi come ieri — nella DC, ma anche del « segno » di tentativi che mirano a smuovere la portata dell'accordo eventuale tra i partiti democratici. E' in questi termini che si intrecciano logiche e interessi di gruppo e di corrente alle fila di un dibattito politico che, invece, ha una posta assai più seria e ambiziosa. Se ne rende pienamente conto il gruppo dirigente della DC?

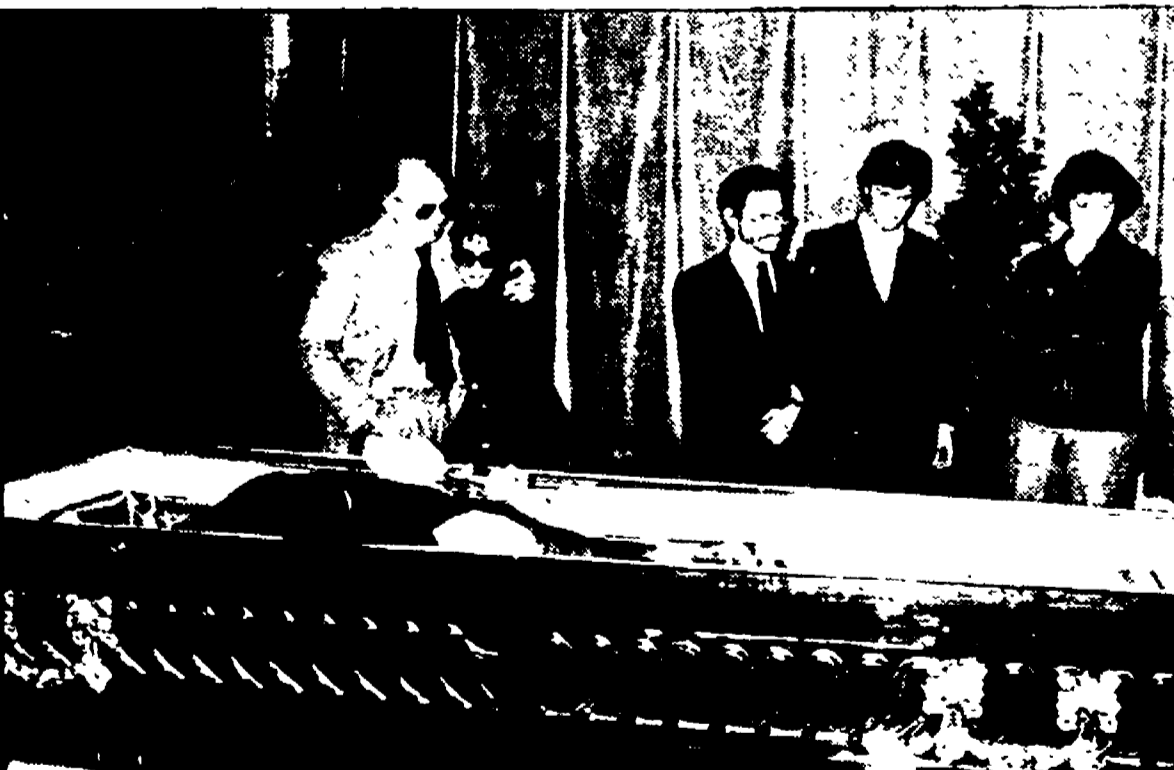
Riferendosi a questi stessi problemi, Bettino Craxi ha detto che i socialisti restano fermi nel sostenere la necessità di una consultazione positiva del confronto programmatico, ma continuano anche ad affermare che la situazione non può restare ferma allo status quo. Nello stesso tempo, i repubblicani sono apparsi più elastici nelle loro valutazioni. Essi continuano ad anelare un rilievo preminente alla questione dell'accordo sui problemi (e Biasini e La Malfa hanno presentato un ampio documento del loro partito, in cui sono contenute indicazioni interessanti insieme a proposte che richiedono di essere approfondite e discusse).

Candiano Falaschi

In un telegramma al figlio

Il cordoglio di Berlinguer per la morte di Rossellini

Comosse condoglianze a nome di tutti i comunisti italiani — L'orazione commemorativa ai funerali di domani sarà tenuta da Amendola



I figli di Rossellini, Isotta e Renzo, la prima moglie Marcella De Marchis insieme a Francesco Rosi raccolti attorno al feretro

Mille operatrici sanitarie sollecitano la legge sull'aborto

FIRENZE — Sono diventate quasi mille le operatrici sanitarie fiorentine che hanno sottoscritto un documento in cui si richiede la rapida approvazione della legge sull'aborto, attualmente in discussione al Senato. Le firmatarie — 801 infermiere, 66 donne medico, 22 ostetriche, 16 biologhe, 40 operatrici tecniche — si impegnano inoltre a sviluppare la conoscenza, la diffusione e il corretto uso dei mezzi contraccettivi, a favorire la partecipazione, l'informazione e la socializzazione delle coscienze mediante per il superamento dell'aborto clandestino.

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato ieri a Renzo Rossellini il seguente telegramma: « Sono profondamente commosso per la scomparsa di Roberto Rossellini. Con lui l'Italia perde grande regista innovatore arte cinema e regista espositiva il cui impegno culturale lo ha reso autore di opere di altissimo livello civile e umano che hanno contribuito a mantenere vivi nel popolo grandi valori civiltà e democrazia. Accolte commosse condoglianze di tutti i comunisti italiani e miei personali ».

Tra gli altri messaggi di cordoglio giunti alla famiglia del regista scomparso, è quello del compagno Maurizio Ferrara, presidente della Giunta regionale del Lazio. I funerali si svolgeranno nel pomeriggio di domani; il corteo funebre partirà alle ore 16 dalla Casa della Cultura in Largo Arenula, nella quale ieri è stata allestita la camera ardente; per raggiungere Piazza della Consolazione, dove il compagno Giorgio Amendola terrà l'orazione commemorativa del regista scomparso.

La corrente «destra popolare» si dimette dal Movimento sociale

ROMA — La spaccatura determinata all'interno del MSI-DN a seguito dell'accordo di Roma, ha suscitato un'ulteriore scissione, quella di una corrente di dissenso di Massimo Andreoli, « leader della corrente » « Destra popolare », in un comunicato dell'ex corrente del MSI-DN si afferma che si sono dimessi numerosi altri esponenti di questa corrente, tra cui molti eletti nei Consigli regionali e in quelli comunali e provinciali a cui si dichiarano « indipendenti nell'ambito dei rispettivi consessi », venti membri della Direzione nazionale e dell'esecutivo del « Fronte della gioventù » e oltre il 60% del Consiglio nazionale della organizzazione giovanile del MSI-DN. In una lettera inviata ad Almirante, Anderson riferisce le proprie dimissioni motivandole esplicitamente all'accordo raggiunto tra il segretario del MSI-DN, Rauti e Rauti che recentemente è entrato a far parte della segreteria nazionale.

Convegno a Firenze delle presidenze dei Consigli

Le Regioni per nuovi rapporti con Stato, Parlamento e CEE

Solo così si può realizzare un vero pluralismo - Relazioni dei presidenti Loretta Montemaggi (Toscana), Marchetti (Veneto) e Guerra (Emilia-Romagna)

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Le Regioni riunito a 10, i loro rapporti con lo Stato, il Parlamento e la Comunità europea vadano rinnovati se si vuole giungere ad una reale realizzazione di quello stato di pluralismo istituzionale sancito dalla Costituzione.

Questa comune volontà è stata ribadita nel corso del convegno degli uffici di presidenza di tutti i Consigli regionali tenutosi ieri a Firenze. L'incontro, aperto dal presidente della giunta regionale toscana Loretta Montemaggi, è stato presieduto dai presidenti dei consigli regionali toscano Loretta Montemaggi; di quello del Veneto Marchetti e di quello dell'Emilia Romagna, Guerra.

Si tratta cioè di rilanciare — come ha rilevato Loretta Montemaggi — la realizzazione dello stato regionalista e delle autonomie per giungere ad una evoluzione del concetto di effettiva partecipazione di tutti i componenti dello stato. Tale rilancio non può innestarsi su un meccanismo di contrapposizione tra diversi Enti locali, Regioni e Stato centrale, né può fondarsi sulla pura e semplice rivendicazione di maggiori finanziamenti per le autonomie. Per quanto riguarda il dispendio delle Regioni, vi è invece dissenso tra i relatori. Gli obiettivi tutti i problemi che insorgono per la definizione di un più corretto rapporto con lo Stato e con il Parlamento e i consigli regionali.

A questo proposito è stato rilevato che l'attività politica del governo in carica dal 1970 al 1976 mostra una evidente incertezza nella definizione del ruolo delle Regioni e della loro partecipazione al governo. Si è avuta una frattura fra attività legislativa e attività amministrativa, la prima riservata al Parlamento e la seconda demandata con larghezza alle Regioni, ciò in contrasto con la costituzione di un quadro di riferimento programmatico generale e della carenza di una legislazione organica. Le iniziative da prendere per superare tale stato di cose devono tendere ad attivare il controllo e l'attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali sull'attività svolta dal governo in materia di politica regionale; ad istituire un'attività di monitoraggio del rapporto tra la commissione per le questioni regionali ed i consigli regionali, per rafforzare le funzioni di garanzia della commissione e di stimolo al completamento del bilancio di bilancio statale.

Dal suo canto, Marchetti ha rilevato che il recente assetto dei rapporti tra Stato e Regioni viene pregiudicato dall'assenza di un quadro legislativo che definisca i limiti reciproci di ampiezza del potere legislativo. Questa assenza ha determinato un problema di fondo del potere legislativo da parte dello Stato anche nelle materie di chiara pertinenza regionale. Inoltre, la causa della crisi del settore amministrativo e legislativo vi è anche la mancata riforma della pubblica amministrazione, della finanza regionale e della legge provinciale e comunale.

Il convegno ha anche affrontato il problema dei rapporti tra le Regioni e la Cee. Se dall'Europa del governo si muove verso l'Europa dei popoli, necessitano nuovi rapporti fra le assemblee regionali e il Parlamento europeo; la elezione diretta del parlamento europeo potrebbe non solo definire la natura del rapporto, ma anche coinvolgere le Regioni c. d. i.



LA SVALUTAZIONE DEL MARCO

La « conferenza-stampa » di domani del vescovo ribelle

Il Vaticano censura Lefebvre e quanti lo ospitano a Roma

« La vera nobiltà, ha detto il card. Poletti, sta con l'umanità sofferente » - Trasparenti allusioni del vicario del papa al disegno politico della destra cattolica

ROMA — Ormai Paolo VI non è più disposto a concedere tregua al vescovo ribelle monsignor Marcel Lefebvre — che ieri è giunto nella capitale — dopo aver constatato che è stato vano ogni tentativo di mediazione per porre la controversia. Per di più, alla vigilia della conferenza stampa, il vicario del papa Ugo Poletti, intervenendo oggi su L'Espresso, ha detto che il vescovo è un « personaggio anacronistico e antisociale » che merita una « severissima riprovazione ».

La differenza però non basta a giustificare il tentativo di turbare la vita della Chiesa. E' la prima volta infatti, dopo l'ammontamento di una carica, che il papa non persiste nelle sue posizioni dal portavoce vaticano il 20 maggio scorso, che nel corso di un'audace ribelle vengono formulate accuse di « offesa fatta alla fede, alla Chiesa cattolica e alla sua inimitabile tradizione ». Il cardinale Poletti, il quale dice esplicitamente che dietro il pretesto della « celebrazione per la messa » c'è ben altro. E' chiara l'allusione al disegno politico della destra cattolica, italiana ed europea, di oscurare non solo il pieno sviluppo della linea conciliare, ma anche le conseguenze che essa ha determinato e determina nel rapporto Chiesa-società civile e nel comportamento del laicato cattolico.

Per questo il cardinal vicario, nel riaffermare la piena solidarietà dei vescovi, del clero e dei fedeli della diocesi di Roma al papa e al Concilio, condanna duramente anche il comportamento di quella nobiltà romana che sostiene le posizioni teologiche e politiche di monsignor Lefebvre. « La diocesi di Roma si duole — ha affermato Poletti — per l'iniziativa di esquisiti nostalgici, prigionieri di consuetudinarie tradizioni che non hanno a che fare con la proclamata fedeltà alla Chiesa, né con l'ortodossia della fede, né con la coerenza della nobiltà cattolica ». E, nell'appendice al comportamento di « alcune nobili famiglie romane » che hanno espresso il loro dissenso, l'attività della pr. nipressa Palavicini, il cardinal Poletti rileva che « la vera nobiltà è quella della Chiesa accettata, il cammino di amore, di speranza e di fraternità » scherzandosi dalla parte « dell'umanità sofferente », partecipando al processo storico e non mettendosi contro di esso.

OGGI SI FESTEGGIA IL 31° DELLA REPUBBLICA

ROMA — Con una cerimonia presso l'Altare della Patria, il presidente della Repubblica, Giovanni Leone e le più alte autorità civili e militari, sarà celebrato oggi il XXXI anniversario della fondazione della Repubblica. La manifestazione avrà inizio alle ore 10.30. Quest'anno per la prima volta, la ricorrenza non è stata ricordata il 2 giugno, in quanto quella giornata come alcune altre, sono state abolite dal calendario delle festività. Per questa ragione a Roma e in numerose altre città l'anniversario della proclamazione della Repubblica sarà festeggiato oggi. Per l'occasione, le caserme rimarranno aperte a tutti i cittadini.

Iniziativa del PCI sulle proposte per la parità

In preparazione dell'Assemblea nazionale delle donne comuniste (Milano 25 e 26 giugno) nella settimana prossima, si svolgeranno numerosi incontri di lavoro. Il primo sarà dedicato a discutere la proposta di legge del PCI, del governo e del PSI, « Norme per la parità di trattamento delle donne nei confronti delle discriminazioni di sesso e nei confronti delle donne lavoratrici ». Il secondo incontro sarà dedicato a discutere la proposta di legge del PCI, del governo e del PSI, « Norme per la parità di trattamento delle donne nei confronti delle discriminazioni di sesso e nei confronti delle donne lavoratrici ».

La realtà

Bisogna parlare di qui e dunque comparare come si è arrivati a questo punto, fare confronti con realtà sociali e culturali di altre epoche, cogliere i momenti del lavoro, della produzione e del loro svolgersi e nelle loro strutture, studiare quello che fanno, di cosa pensano gli uomini, di come si comportano e per vivere. E' questa la scuola marxista? No. Non è una scuola che fornisce i mezzi e i canali di comunicazione e di comprensione della vita reale. Se i giovani non vengono dotati di questi mezzi, di questa capacità di intendere il mondo, allora vivranno non e loro, allora saranno a usare la scuola per metterla organicamente in contatto con la nostra società, che è una società industriale, tecnologica, capitalistica in crisi, profonda, con una sua logica che occorre analizzare per comprendere dove si annidano le storture che hanno prodotto la crisi e la decelerazione. Senza questo « marxismo » dobbiamo dire che se la scuola non fa questo, i giovani sono vittime di una grave mistificazione e sono forme sbagliate di lotta, morte e gravi sono le responsabilità dei loro educatori.

« Problemi del socialismo » sulla questione femminile

ROMA — E' stato presentato a Roma, alla Fondazione Basso, il nuovo fascicolo della rivista « Problemi del socialismo », interamente dedicato alla questione femminile. Sandra Paccan, ha preso l'esame le posizioni del Partito socialista dalle origini, poi del Partito comunista fino all'avvento del fascismo, con un'analisi, partecolare della « Critica sociale » e dell'« Ordine nuovo ».

Il festival delle donne dal 10 giugno a Ferrara

FERRARA — Il 10 giugno si apre a Ferrara il Festival nazionale dell'Unità che, in un'ottica di « problemi delle masse femminili ». Per undici giorni, sino al 21 dello stesso mese, le iniziative politiche si alterneranno a quelle culturali e ricreative nel quadro di un programma assai impegnativo.

Insegnanti, allievi e asse culturale

Come è stato questo anno scolastico

Anche se non siamo più nelle condizioni di, quattro anni fa, quando l'intero movimento operaio intervenne nella lotta contrattuale del personale scolastico e questo fu il dato caratteristico della fine d'anno, non c'è un'avversione di fondo alle richieste dei maestri e dei professori, che sono state accolte nel contratto tra sindacati confederali e governo.

Il problema degli insegnanti riguarda tutti in un senso molto preciso e molto vasto. Non si fa soltanto la scuola, la scuola, la scuola, la scuola riformata, senza l'adesione e l'impegno del personale. Perciò occorrono piani concreti per l'aggiornamento, una mobilitazione delle intelligenze, della cultura, delle strutture presenti nella società e nella istituzione scolastica, per realizzare questo piano, per attuare chi dovrà insegnare in questa scuola molto diversa dall'attuale, lavoratore in condizioni che dovranno essere di maggior dignità professionale ma non saranno di maggior fatica.

Dobbiamo dunque pensare a questi piani di aggiornamento e riqualificazione, in rapporto alla riforma, sapendo che complessivamente non sono in maggioranza di sinistra anche se la CGIL è una forza considerevole il suo congresso si è fatto molto importante di questo anno scolastico, che tuttavia molti possono essere chiamati ad un dialogo e ad un confronto con la sinistra, se si hanno cose da dire, se si presenta come interlocutori che sanno ascoltare e si hanno cose da dire, se si hanno cose da dire, se si hanno cose da dire.

Radio e TV aiutino i contribuenti a presentare la denuncia

ROMA — Iniziative adeguate affinché i radio e televisione, oltre che gli altri canali, di informazione promulgano una ampia azione di chiarimento e di persuasione per mettere il contribuente a grado di presentare entro il 30 giugno la dichiarazione dei redditi a tutte le categorie con una interrogazione al ministero delle finanze dai deputati comunisti.

A fine giugno il convegno delle organizzazioni meridionali del PCI

SALERNO — Il convegno delle organizzazioni meridionali del PCI si doveva tenere presso la scuola di partito di Contursi (Salerno) nei giorni 9-10-11 giugno. E' stato spostato alla fine di giugno. La data precisa verrà nei prossimi giorni comunicata alle organizzazioni interessate.

La separazione fra produttori che non devono pensare a non produttori che pensano a (ma pensano male). Parlare di scelta del lavoro produttivo anziché del lavoro impegnato non produce altro che un banalmente voler persuadere della « bellezza » del lavoro manuale e altre amenità antimarxiste, ma mette in luce che andare al cuore dei problemi produttivi, perciò tecnici e scientifici, significa aggredire nel suo nucleo più reale il problema del lavoro e della società, dunque aspetti decisivi della vita individuale e sociale.

I giovani

Si è ripetuto nei mesi scorsi ai giovani che è necessario tornare a studi seri e lavoro. Forse questo non è quanto ci riguarda, anche documenti degli organi dirigenti del partito, e non c'è lavoro. Forse però non tutti hanno che non condanna questo concetto. Forse non si è sempre sottolineato con sufficiente forza che rinviare allo studio è decidere che la forza lavoro abbia meno istruzione, rinunciare alla crescita del livello complessivo delle conoscenze, spingere verso la degenerazione della crisi, come hanno fatto i responsabili di tanti anni di politica politica, che insomma ma chi non è per diffondere l'istruzione non può essere dalla parte della classe operaia. Forse non tutti hanno detto che essere per uno studio serio significa essere per un'altra scuola, perché in questo caso non è possibile far funzionare, non è più possibile nulla di serio essendo una scuola separata dalla vita, ma che non sono sempre gli uomini e le donne in carne e ossa.

Con i giovani si è discusso anche con asprezza, soprattutto dopo gli episodi dolorosi che hanno caratterizzato le lotte studentesche in alcune città, per il loro coinvolgimento nella vita politica, anche se non abbiamo però la capacità di comprendere che i giovani hanno diritto di sbagliare, come hanno fatto i genitori, e che in qualche episodio delle autolesioni — senza che questo autorizzi nessuno, tanto meno il ministro dell'Interno, a denunciarli come distruttori della scuola, che se abbiamo diritto di criticare, non è veramente, lo loro errori, abbiamo il dovere di indicare la via del movimento, non quella dell'attesa per uscire dalla difficoltà e rimandare agli errori.

Ma come è stato questo anno scolastico? Che si chiudono mentre la Camera e il Senato iniziano la discussione dei due provvedimenti di riforma della secondaria e dell'università, che stanno per essere i consigli di lavoro, che ci sia ancora attenzione per la scuola in tanti città, non nonostante la cattiva riuscita di molti organi di gestione, che recenti ritocchi alla scuola di base e al calendario scolastico introducono un qualche miglioramento nella situazione, e altrettanto possono ridurre gli aspetti più odiosi della selezione, che si sperimentano nonostante i collegari del ministro tutto indica fatti positivi. Abbiamo un'estate per discutere e mobilitare. In autunno dovremo strizzare l'occhio, non pararci alle elezioni degli organi collegiali e dei consigli, distruttivi, accrescere la capacità di analisi sui nodi sociali e sui nodi culturali.

Giorgio Bini

Tomás Maldonado

si iscrive al PCI

Perché nel Partito

Tomás Maldonado, titolare della cattedra di Progettazione ambientale dell'università di Bologna, è nato in Argentina, e da un anno è cittadino italiano. Ha avuto una lunga militanza di sinistra, una vasta esperienza internazionale nel campo della ricerca e dell'attività progettuale. Ha insegnato in Germania federale (per 14 anni alla «Humboldt-Gesellschaft» di Ulm, di cui è stato anche rettore), e negli Stati Uniti (professore al «Carnegie Institute of Technology» di Pittsburgh e alla università di Princeton, presso la quale è stato anche «fellow» del «Council of Humanities»). È attualmente direttore responsabile della rivista «Casabella». Maldonado ha presentato la richiesta di iscrizione alla sezione universitaria della Federazione bolognese del PCI e nel testo che segue spiega le ragioni che lo hanno portato a questa decisione.

La mia iscrizione al PCI ha un senso preciso: rendere più efficace il mio contributo, in quanto intellettuale, al processo di rinnovamento della società italiana; processo che per me significa avanzare verso il socialismo (e il comunismo) non solo nel rispetto delle istituzioni della democrazia politica, ma anche e soprattutto liberando le istituzioni da tutti quei vincoli che, nella società borghese, hanno fatto diventare in gran parte fittizia, meramente formale, e perlantoincompiuta, la democrazia politica.

Questa, in linea di massima, è la motivazione della mia scelta. Non l'unica però. Devo confessare che, sul piano soggettivo, è stato per me decisivo il nuovo orientamento ideale del PCI. Alludo a quella proposta emersa nell'ultimo convegno degli intellettuali all'Eliseo: cambiare la società italiana tramite una mobilitazione di tutte le risorse progettuali del Paese. Richiamo dunque ad una nuova concezione progettuale di massa. Nel mio saggio sulla «spina dorsale» apparso subito dopo la rivolta studentesca del '68, avevo già discusso il rapporto rivoluzione-progettazione. Allora, come di nuovo in questi ultimi mesi, la mia polemica era indirizzata contro coloro che, come diceva Ernst Bloch, sembrano «amare più la rivolta che il mondo cui essa potrebbe dare origine». Contro coloro che cedono al fascino della promessa di un paradiso, anche sapendo che è un paradiso «già in anticipo perduto».

Si dimentica spesso che nel processo di mutamento sociale arriva sempre l'ora della verità, l'ora in cui ci si deve domandare con quali «mattoni», come diceva Lenin, ci metteremo a costruire la nuova società. In breve: il momento in cui si constata che la vecchia «politica di promesse» non rende più e che si deve passare ad una «politica di progetti».

Ritrovare questa nuova prospettiva porta necessariamente, come di fatto è ultimamente accaduto, ad una logica dell'estremismo radicale che vede nella sovversione l'unico mezzo di mutamento sociale e la via regia per l'emancipazione della classe operaia. Val la pena qui di porre subito una domanda: qual è la prospettiva concreta che il sovversivismo offre alla classe operaia? Nessuna, a mio parere. Il sovversivismo proclama la necessità urgente di «affondare la nave», ma senza offrire nessuna garanzia — almeno nessuna credibile — che dopo il naufragio, sulla lista dei superstiti vi sia la classe operaia. E il particolare sembra lasciare indifferenti i teorici del sovversivismo. In questo non si discostano dalle posizioni più retrive della vecchia classe dominante: «avvelenare i pozzi e far saltare i ponti», senza pensare alla gente che si affonda in questi pozzi e che si trova ad affondare la capacità di giudizio della classe operaia, a riportarla alla pratica di un pensiero opaco, miope, insomma: un contro-senso. Si vuole così costringerla ad andare a ritroso, a regredire a quell'arcaico torpore mentale dal quale da tempo, attraverso la dura pratica di classe, è riuscita a liberarsi.

E' in quest'area dell'estremismo radicale, non a caso, che ha preso corpo un viscerale anti-comunismo che fa dell'indebolimento del PCI il suo obiettivo prioritario. E bene, sia chiaro che tutto ciò che indebolisce il PCI contribuisce a rendere vulnerabile la democrazia in Italia. Nessuno, almeno nessuno che sia in buona fede, può sostenere il contrario.

Questo non significa che l'emergere di nuove confluenze politiche nell'area della sinistra comprometta, sempre e necessariamente, la democrazia. In certi casi, non sono convinto, può persino favorirla. Non è detto che tutte le strade per l'emancipazione passino per il PCI, ma una cosa è certa: tutte le strade per la reazione passano per l'antico munitismo.

La critica al sovversivismo e la denuncia delle sue forme più deteriori non devono tuttavia portare, come spesso accade, ad una condanna globale e indiscriminata dei giovani che oggi, soprattutto nell'università, militano nei diversi raggruppamenti dell'estremismo radicale. È un fenomeno che non si spiega solo con la «disoccupazione giovanile». L'insoddisfazione dei giovani proviene certo dalla mancanza di prospettive occupazionali, ma anche dalla mancanza di prospettive ideali. È evidente che non c'è risposta convincente al disagio e alla sofferenza attuale dei giovani se non siamo capaci di articolare un quadro di riferimento di progettualità innovativa, in cui i giovani possano identificarsi e trovare un'area di partecipazione creativa. L'irrazionalismo dei giovani, così spesso e giustificatamente denunciato, si spiega anche con l'incapacità delle sinistre di prospettare un razionalismo creativo, orientato non solo alla conservazione dei valori di una cultura umanistica, ma anche e soprattutto teso alla soluzione dei grandi problemi strutturali del Paese.

Questo presuppone una drastica revisione dell'idea stessa di razionalismo. Perché è impossibile continuare a opporre all'irrazionalismo il razionalismo dogmatico delle certezze assolute, basate su concezioni mai contaminate da dubbi, congetture o rischi. Infine, la mobilitazione delle risorse progettuali del Paese dovrà fare perno su un razionalismo di nuovo tipo, libero da ogni inibizione dogmatica e capace di problematizzare criticamente il sapere e le sue applicazioni tecniche, sociali e culturali. Tutto ciò, nella grande tradizione del socialismo scientifico.

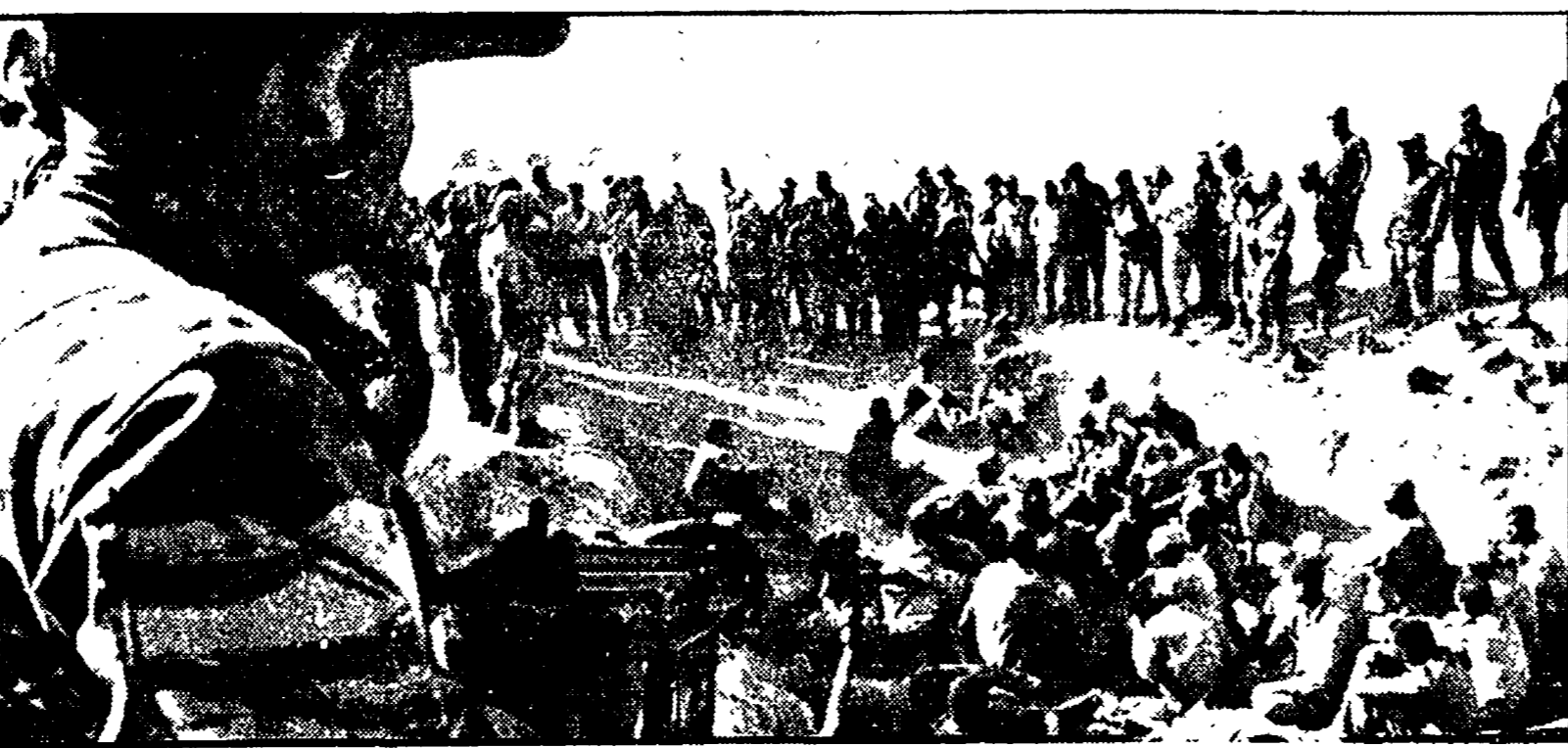
Questo presuppone una drastica revisione dell'idea stessa di razionalismo. Perché è impossibile continuare a opporre all'irrazionalismo il razionalismo dogmatico delle certezze assolute, basate su concezioni mai contaminate da dubbi, congetture o rischi. Infine, la mobilitazione delle risorse progettuali del Paese dovrà fare perno su un razionalismo di nuovo tipo, libero da ogni inibizione dogmatica e capace di problematizzare criticamente il sapere e le sue applicazioni tecniche, sociali e culturali. Tutto ciò, nella grande tradizione del socialismo scientifico.

Tomás Maldonado

L'attacco israeliano del '67 nel racconto dell'inviato dell'Unità

Al Cairo nei giorni della guerra perduta

Erano le nove del mattino del 5 giugno quando con la eco delle prime esplosioni giunse nella capitale egiziana la notizia dell'aggressione - Come si fece strada la verità sull'esito degli scontri Le truppe di Dayan sulle sponde del Canale - Il drammatico annuncio delle dimissioni di Nasser e le grandiose manifestazioni della folla che invase le strade per chiedergli di restare al suo posto



Un gruppo di prigionieri egiziani guardato a vista dai soldati israeliani nel deserto

Erano le nove del mattino del 5 giugno 1967. Le prime esplosioni sembravano tonni. Ma al Cairo pioveva di rado, e mai di giorno. Soltanto gli occhi dal bollettino quotidiano dell'Arab Press Office, dove tutti, notizie e commenti della stampa egiziana erano (lo sono ancora) tradotti in un francese approssimativo per i giornalisti stranieri che non sanno l'arabo e per le ambasciate troppo povere per pagarsi un interprete. Mi affacciai alla finestra con balconcino che dava sulla piazza Talaat Harb. Il cielo era, come sempre, azzurro. La radio alternava parole pronunciate con enfasi, da voci turbate, a marce militari. Vidi Ibrahim, il celebre tabaccaio, abbassare la saracinesca. Il traffico sembrò fermarsi, per un lungo istante. Poi riprese, frenetico, fra un frastuono di clacson e di voci.

Sembrerà incredibile al lettore, ma non avevo ancora capito. Conoscevo bene gli egiziani. Li sapevo attenti alla violenza, e impreparati alla guerra. Durante tutta la seconda metà di maggio, nelle tiepide sere profumate di zefolini, in certi salotti di Zamalek, avevo ascoltato con paziente attenzione i sarcasmi degli europei sullo stato in cui si trovava l'esercito egiziano. Le truppe che Nasser aveva mandate nel Sinai erano passate, in segno di sfida, davanti alle ambasciate americane e britanniche, che quasi si fronteggiavano a Garden City. Ma la prova era stata controproducente. I carri armati di produzione sovietica

(che gli egiziani non sapevano guidare, né riparare) uscivano di strada, finivano sui marciapiedi, abbattevano alberi, perdevano i cingoli. I motori, imballati, bruciavano. Così si diceva nei salotti del Cairo. Esagerazioni a parte, era più o meno vero. Ma c'era dell'altro. Sei mesi prima, avevo passato in Egitto due settimane, per scrivere un reportage. Nessuno, egiziano o straniero, mi aveva detto una sola parola su Israele. Protetto dal simbolico «scudo» delle truppe dell'ONU, l'Egitto badava al fatto che navi con carichi destinati a Israele attraversavano da sud a nord il Canale di Suez, e lo ritraevano da nord a sud con a bordo prodotti industriali israeliani, diretti ai porti d'Africa e d'Asia; e che alcune di quelle navi battenti bandiere «ombra» appartenevano a uomini d'affari di Tel Aviv. Nasser chiudeva un occhio, anzi due. Sopportava con pazienza le accuse di tradimento che gli pervenivano addosso da destra e da sinistra. Dall'Arabia Saudita e dal Baas.

In poche ore, un brutto giorno tutto era cambiato. Il 23 febbraio 1966, un governo socialista si era insediato a Damasco. Non aveva avuto la vita facile. In settembre, poi in aprile, c'erano stati due tentativi di rovesciarlo. Gli israeliani s'insanguinavano in Siria, per aria e per terra, con il pretesto di inseguire i guerriglieri palestinesi. CIA, re Hussein, re Feisal, esuli politici di destra, tutta la reazione araba complottava. Nasser non poteva permettere — mi dissero — che la giovinezza e insperata rivoluzione siriana fosse soffocata nella culla. Ecco perché aveva chiesto il ritiro delle truppe dell'ONU, e inviato quelle egiziane alla frontiera: per costringere gli israeliani a precipitarsi a sud, a sgombrare almeno in parte il fronte nord. Così aveva «salvato la pace». Non era vero. In realtà il «rais» era caduto in una trappola.

Il direttore di Al-Ahram, Heykal, allora consigliere di Nasser, dimostrò di aver capito il «messaggio». Lo dichiarò con un lungo articolo, lucido e pessimistico, il 3 giugno.

Sapevo tutto questo. Eppure, quando il cannone cominciò a tuonare, mi rifiutai di crederci. Squilibrio il telefono. Era Eric Rouleau, del Monde. Gli chiesi

«Una città deserta»

Il 2 giugno la guerra era diventata inevitabile. Menahem Begin, l'ex capo terrorista dell'Irgun Zvai Leumi, ora primo ministro «in pectore», era entrato con Dayan nel governo israeliano di «unità nazionale». E il generale Haim Barlev, che li anni prima, alla testa dei suoi carri armati, aveva sconfitto gli egiziani arrivando «fin quasi al Canale», era stato richiamato in gran fretta da Parigi. (Mi speravo ancora) che diavolo fossero quei «rumori». Mi rispose angosciato: «C'è la guerra!». Mi vestii in fretta e furia. Scesi di corsa le scale. Le strade erano già quasi vuote. Non c'era un tasso libero. Li avevano occupati le impiegate nubili, che i capufficio avevano messo in libertà e che si affrettavano a casa, ansiosi a richiami familiari ancestrali. Fermi un fattorino del telegrafo in motocicletta. Cortese e calmo, accettò di portarmi al centro stampa. Lungo il percorso, con allucinato stupore, notai che i portieri nubiani (denti bianchissimi sui volti neri, turbantanti e avvolti nei bianchi camicioni) continuavano a conversare sugli usci, a gruppi di tre o quattro, seduti, fumando, sorridenti, come se la guerra non li riguardasse. Al centro stampa sembravano tutti impazziti. Funzionari anziani, che sospettavano o sapevano bene come stavano le cose, si aggrappavano smarriti, tesi, tutti i giovani, invece, esultavano, gridavano, applaudivano alle notizie (false) di clamorose vittorie aeree egiziane (non sapevano, nessuno sapeva ancora che tutta l'aviazione militare di Nasser era già stata distrutta al suolo). I giornalisti spallefranchi o, se non si spalleggiavano all'idea che Israele stesse per subire una tremenda sconfitta. La loro gioia mi fece orrore. Sentii puzza di rogo, di auto da fè.

La televisione presentò un giovane pilota israeliano, l'unico abbattuto. Lo interrogò un ufficiale del servizio segreto, dall'aspetto casalingo, puntofolgio, venturo. Al mio orecchio, le due lingue «nemiche», l'arabo e l'ebraico, suonavano quasi uguali: l'ebraico un po' più secco, più aspro. Come in un incubo a occhi aperti, vidi (sognai) feroci combattimenti, con tutto il tragico corteo di saccheggi e violenze sul civile, fucilazioni, rapresaglie, distruzioni e assassinii. Accettare la verità: ma come? Per noi era impossibile. Al fronte non ci portavano. Pensammo, dapprima alle solite difficoltà burocratiche, così abituali in Egitto. Alcuni colleghi, fra cui uno spagnolo e un pakistano, fanatico e assetato di sangue, protestarono urlando tutta la loro delusione professionale. Dall'altra parte della barricata, infatti, i giornalisti stavano in prima linea. Ma gli israeliani vincevano. Gli egiziani, invece...

La verità si fece strada presto, in 24 ore. Noi avevamo eccesso a fonti d'informazione che al comune mortale del Cairo erano vietate: le agenzie straniere. Queste ricevevano dispacci perfino da Israele, ritrasmessi via Parigi, via Londra. Ricordo la coraggiosa corrispondenza di un inviato dell'AFP dal Sinai invaso. Il suo giudizio sul comportamento del comandante israeliano, un «duro» e sprezzante razzista, era severo, indignato. Comunque la disfatta egiziana risultava completa, senza equivoci. Quando le truppe di Dayan arrivarono al Canale, la TV e la radio del Cairo smisero di trasmettere notizie marziali e immagini di repertorio (truppe in addestramento, furti assalti e lanci di bombe a mano). Qualcuno ebbe un'idea geniale. La famosa Om Khalsum, la più grande cantante di tutto l'Oriente islamico fu chiamata negli studi del Langton (una o due piani sopra il centro stampa) e pregata di cantare. Om Khalsum cantò. La sua voce dolcissima cadde come una tepida benefica pioggia sui cuori egiziani. Il placido e confortato per giorni e giorni e il popolo riacquisì una mite serenità, se non ancora il secolare, indistruttibile buonumore.

Lotte al vertice

Ma le cose bollavano in pentola. Lotte furibonde si svolgevano al vertice. Il «partito americano» (già al lavoro negli uffici, nelle strade, nei caffè, nei salotti) spargeva volti, pettozzoli. La parola d'ordine della destra era «i russi ci hanno abbandonati». E Nasser? Il «partito americano» voleva la testa di Nasser. Altrimenti la vittoria non sarebbe stata completa. Il 9 giugno, Nasser andò alla televisione. Aveva il viso dello sconfitto. Si disse e si trasferì tutti i poteri a Zakaria Mohieiddin, un «liberale», un «filo-occidentale». Si è molto speculato sulla decisione di Nasser. Si è parlato di «messianismo», di «commedia». Più tardi, con il suicidio del maresciallo Amer, si è avuta la conferma che l'Egitto aveva sfiorato il colpo di Stato.

Nasser, comunque, parlò pochissimo. Un giovane in terriccio non ce la fece neanche a tradire. Si dice che abbia pianto. Un urlo sarà un altro presidente? Gamal sarà sempre il nostro capo? Dai vicini, dai turchi, dai francesi, dalle tante, dai tanti, si riversò su di lui una folta impazzita di amore e di odio: bambini in pagliama a stracci, popolani, fanciulle lacrime e sporchi, fanciulle scarde e scarmigliate. Inocuarono: «Ya Gamal! Ya Gamal!». Il padre della patria doveva restare al suo posto. Si udirono raffiche di mitragliera pesante. Qualcuno tentava di spaventare il popolo? Comunque con i russi. Per tutta la notte, un dramma si giocò sul Canale. Ora doveva protrarsi l'occupazione, e restavano la dignità. L'Uci al mondo, forse, nella storia dell'umanità, gli egiziani, acclamavano un vinto come un vincitore.

E' tornò la calma quotidiana. I casteliani dei forni ricominciarono a portare enormi vassoi carichi di pani, in bilico sul capo, fischiano, correndo su bicchieri prestoriche, senza freni, né lu-



Israele inneggiante davanti alla moschea di Omar a Gerusalemme

ci, né campanelli. Il padrone del caffè, l'arabo innumera, a domine sul davano zuppo, voltando le spalle ai clienti. Dai bacchetti saltava ancora l'odore del tè alla menta. E poiché si avviava il Meled Al-Yah, il Natale del Profeta, nei quartieri popolari si accesero le illuminazioni, e le bancarelle espose dolci in forma di bambole vestite di carta argentata. L'Egitto millenario, paziente ed eccitato aveva deciso di non accettare la realtà. Inveniva la sconfitta. La cancellava.

Profughi e sbandati

Ma dal Sinai arrivavano notizie terribili. Ancora una volta, come nella Bibbia, Abramo aveva cacciato Israele nel deserto. Migliaia di soldati israeliani erano stati uccisi. La Gaza era un campo di profughi da Gaza erano stati ammazzati e assediati, cercando disperatamente di raggiungere il Canale di Suez e di attraversarlo. I racconti dei sopravvissuti circolavano al Cairo di bocca in bocca. I soldati dicevano di essere stati avvistati dagli israeliani verso occidente, dopo essere stati disarmati e costretti a togliersi le scarpe. Per tutto viatico: un bechiere d'acqua e una pillola (e un eccitante), dicevano i superstiti.

Dall'altra parte le televisioni ci portarono una testimonianza neutrale, sotto forma di un dispaccio dell'AP. Diceva: «La strada che dalla frontiera israeliana egiziana punta a sud e a sud ovest è deserta. Nel deserto, alcuni si decompongono sotto i raggi cocenti del sole, straziati dagli avvoltoi... Dai rottami degli autoveicoli militari, si allontanano orme che si perdono fra le sabbie». Un sergente prigioniero raccontò all'AFP: «Abbiamo attraversato l'Inferno. Dopo un giorno abbiamo finito acqua e averci. Abbiamo tentato di marciare di notte e di dormire di giorno, ma alcuni di noi, pesanti di equipaggiamento, sono morti di stenti. Altri sono rimasti accatacciati dal sole, altri sono crollati per la sete e sono morti». Il giornale dell'AP aveva sorvolato a lungo il Sinai, in elicottero. Si diceva: «Ho visto spuntare dai seni dondoli da erbe verdi naturali e da tende di nomadi beduini, scheletri di uomini con le mani in alto». Era il diciotto giugno. La guerra «dei sei giorni» era finita da una settimana.

Infine, cedendo alle nostre insistenze, gli egiziani si decisero a tradire. Si offrirono a mostrarci qualcosa delle loro piaghe più orrende. Ci loro barcarono in un paio di autobus, e ci portarono in due ospedali, quello di Meadi, uno di El-Ehadi, e quello di El-Ehadi. Ricordo che Eric Rouleau del Monde,

Arminio Savioli

Per giorni, continui ad aggrapparmi per il Cairo, senza scrivere più nulla. Quando si riapri l'«Unità», me ne tornai a Roma con uno dei primi aerei. Nasser non riuscì a risolvere il suo paese dal baratro. Non ebbe il tempo. Tre anni dopo, distrutto dalla lotta, annoverato dal «Sottobosco Nero» che invano aveva tentato di impedire, morì, come un tempo si diceva, di crepacore.

Non dieci anni successivi, sono tornato più volte in Egitto, spesso in momenti drammatici. L'ho visto ridare la chima, raddorrendo, risarcendo di nuovo. Sono stato testimone di un'altra guerra, mezzo vittoriosa. Ribando il verso a Neruda, potrei scri-

Come Roberto Rossellini spiegava la sua opera

«HO VOLUTO SOLTANTO INDAGARE»

Pubblichiamo due brani tratti dalla prefazione di Roberto Rossellini, intitolata «L'intelligenza del presente», al volume «La trilogia della guerra» (a cura di Stefano Ronconi, edizione Caputo, Bologna, 1972). Il primo contiene le espressioni di «Roma città aperta», «Pausa» e «Germania anno zero».

Sono intimamente convinto che tra quei film e tutta la mia attività successiva vi sia un legame logico perché gli interessi che mi hanno sempre animato sono strettamente connessi. Del resto, sono sempre la stessa persona che si muove, si agita, sogna, si appassiona. Per questo, a mio parere, non c'è alcuna differenza sostanziale, anche se in apparenza non è così, tra questi film e i documentari televisivi didattici del tipo «La presa del potere» o «La lotta per la sopravvivenza dell'uomo». Comunque si considerino, anche «Roma città aperta» e «Pausa» erano nati: anche «Germania anno zero» era dettata proprio perché la sforzo che facevo — questo credo di saperlo in modo molto preciso — era di prendere coscienza degli avvenimenti nei quali ero rimasto immerso, dai quali ero stato travolto. Era l'esplorazione non solo di fatti storici, ma proprio di atteggiamenti, di comportamenti che quel certo cinema, quella certa situazione storica determinavano.

Questo lo so per quell'esperienza assolutamente personale che ho fatto nei miei quarant'anni di vita cinematografica. La critica è sempre stata contro i giovani o, se sperimentava, era come un'oziosa, sostanzialmente l'atteggiamento non è cambiato. Quando ogni considerazione, ho voluto dimostrare, guardare, obiettivamente, moralmente, alla realtà e cercare di esplorarla in modo che da essa scaturissero tutti i dati dai quali si potevano trarre certe conseguenze. ... Oggi, la crisi in cui il cinema si dibatte, forse non sarà mortale per il semplice fatto che viviamo in un'epoca caratterizzata dall'immagine, e il cinema è l'immagine per eccellenza. Questa crisi, secondo me, non è determinata, come si potrebbe comunemente pensare, perché ci sono le biciclette, le motocicletta, le automobili, la motorizzazione, perché «la televisione», queste sono tutte cose e estremamente superficiali. La ragione vera è che il cinema ha perso di vitalità, perché ha finito per confondersi, perché la sperimentazione, che dovrebbe essere la cosa più preziosa per un'arte nuova come il cinema, è uccisa nello stesso tempo in cui si manifesta, dalla gran parte della critica e da tutti quelli che fanno il cinema.

Codice delle norme sull'igiene e la sicurezza del lavoro

a cura di R. Ricci e F. Saffirio - Prefazione di Walter Mandelli (cod. 12093) - pp. 1320 - L. 35.000

L'opera contiene la rassegna completa della legislazione vigente correlata dalla monografia in tema di sicurezza sul lavoro, di prevenzione, denuncia e accertamento infortuni, nonché le circolari ministeriali e la giurisprudenza della Cassazione. Il tutto reso accessibile da un pratico indice analitico alfabetico e da un indice cronologico.

Uno strumento particolarmente attuale, indispensabile per dirigenti industriali, sindacalisti, operatori del diritto anche per l'estrema raffinatezza della normativa di cui sono testimonianze le 1.300 pagine del volume!

ISEDI Istituto Editoriale Internazionale
Spedite a ISEDI - Via Palestrina, 6 - 20121 Milano
Inviare contrassegno (conto bancario) o a spedito (P. postale) Codice di riferimento e numero di registrazione e sicurezza sul lavoro (cod. 12093 - L. 35.000)
Nome e cognome _____ Agenzia - Qualifica _____
Indirizzo - Città _____
Firma _____

Idee, proposte e critiche alla Conferenza nazionale di Livorno

Le ragazze comuniste degli anni '70

Franco confronto tra esperienze diverse - Specificità della battaglia per il lavoro - Perché le questioni femminili incontrano tante difficoltà - Travagliata ricerca di rapporti umani diversi e di spazi politici nuovi - La doppia militanza - Vogliono imparare anche dalle femministe

Da uno dei nostri inviati LIVORNO — Si discute nella sala, nelle sezioni che ospitano le cinque commissioni di lavoro, poi dappertutto, strada, mensa o quattro scalini al sole vanno bene per le ragazze e i giovani della Fgci arrivati in massa a Livorno. Il filo del discorso? In realtà sono cento, mille, un po' come quei grovigli nascosti dietro a un cervello elettronico, infiniti terminali a sé stanti: il problema, qui tecnico, la politica, sta allo stesso modo nel ricomporre in unità per poterli utilizzare. Ma intanto l'importante è che le idee e le esperienze escano allo scoperto, anche accavallate, confuse, contraddittorie, anche esplicitamente mescolate ai dubbi, alle notazioni critiche e quindi agli interrogativi. La sintesi, del resto, ha un suo tempo, il suo.

Tanti terminali, dunque, che trasmettono dati da e su una realtà complessa quanto lo è (più si scava e più ce ne accorgo) la questione femminile, con riferimenti che non si limitano all'Italia. Non si

è visto, per esempio, alla conferenza di Livorno — la conferenza giovanile è un modo di dire, non un fatto — che negli anni cinquanta ha «rotto la tragica spirale della rivolta - impotenza - rassegnazione», allo stesso modo della protesta davanti a Montecitorio di donne «magari ancora con lo scialle nero» dopo l'alluvione.

Proprio dal Mezzogiorno viene, dirimpetto anche se non del tutto composta in una visione completa, l'aspirazione alla nuova qualità della vita. Gli strumenti? Dalla legge per il preavvicinamento ai consigli di quartiere e ai consultori (ne parlano i due giovani di Crotone) fino via via a investire l'organizzazione del territorio e le istituzioni (non per una «ingegneria istituzionale», precisa alla commissione apposta Giustina per suscitare occasioni di partecipazione per modificare quindi il volto dello Stato).

Non ci si accontenta, parlando di lavoro, dell'affermazione di principio (bruciano in un grande manifesto ha aperto gli occhi a molte).

Le lotte di oggi, legate a quelle di ieri: le ragazze della

Basilicata diffondono una documentazione sul movimento che negli anni cinquanta ha «rotto la tragica spirale della rivolta - impotenza - rassegnazione», allo stesso modo della protesta davanti a Montecitorio di donne «magari ancora con lo scialle nero» dopo l'alluvione.

Proprio dal Mezzogiorno viene, dirimpetto anche se non del tutto composta in una visione completa, l'aspirazione alla nuova qualità della vita. Gli strumenti? Dalla legge per il preavvicinamento ai consigli di quartiere e ai consultori (ne parlano i due giovani di Crotone) fino via via a investire l'organizzazione del territorio e le istituzioni (non per una «ingegneria istituzionale», precisa alla commissione apposta Giustina per suscitare occasioni di partecipazione per modificare quindi il volto dello Stato).

Non ci si accontenta, parlando di lavoro, dell'affermazione di principio (bruciano in un grande manifesto ha aperto gli occhi a molte).

Le lotte di oggi, legate a quelle di ieri: le ragazze della

per delle giovani», come dice una compagna di un'altra generazione. Si vuole qualcosa di più, in definitiva, non una formulata, né l'applicare alla parola emancipazione quella di liberazione», cercando piuttosto una più profonda saldatura teorica e politica che consenta l'azione, che si apra alla concretezza degli obiettivi. Perciò sulla legge di preavvicinamento e mentre tutta la Fgci è mobilitata «perché renda» — hanno qualcosa da dire: se è carente di incentivi al lavoro femminile, lo è anche «per responsabilità nostra», in quanto «abbiamo sottovalutato la specificità nella battaglia del lavoro».

In Abruzzo — continua Giovanni Lolli — c'è una contraddizione tra il numero esiguo delle ragazze nelle cooperative agricole appena nate e il fatto che le leghe contadine dei disoccupati siano quasi tutte dirette da donne. oggettivamente più brave. Perché? L'interrogativo resta sospeso, o forse può in parte cadere con la riflessione che segue. Il punto è — dice ancora Giovanni — che nel mo-

vimento noi proiettiamo il nostro modo di essere nella organizzazione, ed è proprio qui che la questione femminile non sfonda ancora. La novità vera è avvenuta in quest'ultimo anno ed è una rottura con il passato: se prima noi giovani eravamo reattivi da questo punto di vista, ora forse lo restiamo sempre, ma ci siamo posti il problema dei ruoli, persino tra compagni e compagne, avvertendo i rischi del paternalismo: certamente tutto è molto difficile — conclude — o per forza conflittuale, da qualunque parte guardi il problema».

Le riflessioni di un giovane servono a mettere in luce... «che se esiste tra noi una separazione, è quella che si manifesta dalla parte dei compagni» (una compagna di Milano); «non è detto che ogni uomo compagno sia emancipato (o liberato, precisa maliziosamente una delle ragazze di Siracusa, Eleonora, Carmen e Carmela); «l'ose ci dicono: così fate come le femministe; noi rispondiamo: non avete ancora capito che se si crea un rap-

porto più personale, se c'è il linguaggio della vita oltre che della politica, si lavora meglio».

L'ora valanga in moto. Ecco altri aspetti: «Esistono tuttora molte remore, nei ragazzi, a comprendere la questione femminile, anche perché essa viene delegata alle addette ai lavori» (Doriana e Daniela di Siena); «Non ci ostacolano, almeno apparentemente, ma la nostra questione resta marginale: né loro vogliono affrontarla, né noi abbiamo la forza di imporsi» (Sandra, Marisa, Lorella, Roberta, Ivonne, Eliana, di Reggio Emilia); «Ogni volta ci chiedono programmi, come una lista della spesa» (una voce di Firenze); «In sezione ci vestiamo di abiti razionali, mentre abbiamo anche noi le crisi esistenziali» (una voce di Catanzaro).

Dal sud, dal centro, dal nord, montano le stesse critiche, che sono poi ricerca di rapporti umani diversi e di spazi politici nuovi. Insomma né «lamentazioni» né richieste ai compagni di «cavare le nostre castagne dal fuoco», ma piuttosto una sollecitazione a cambiare il modo di far politica, anche per «fingere a dare quel carattere unitario e di massa ai movimenti in cui crediamo, un carattere che è la costante della nostra azione» (una compagna di Milano alla commissione sulla scuola).

Allora entra in campo l'autocritica, in certi momenti persino esagerata, feroce: in nanzitutto perché «siamo poche», «abbiamo scarsi collegamenti con le operatrici, con le lavoranti a domicilio, con le femministe — una voce dopo l'altra del gruppo di Reggio Emilia compone la diazina in cui si rinchiusa un limite reale della Fgci — e poi con le ragazze più lontane dalla politica, e con le istituzioni per inserirci nella battaglia generale».

Mettono sotto accusa la «nostra rigidità», a proposito dei temi del privato o il «nostro machismo», dicono in certi casi ci siamo limitati a chiedere il voto alle donne e basta. «La serietà politica non deve coincidere con la noia», «il discorso delle ragazze deve essere uno scambio vero, anche sul piano affettivo, dell'amicizia: solo così possiamo trasmettere alle altre le nostre riflessioni non come predica o slogan politico caduto dall'alto», segnalano i ritardi culturali e politici. Hanno tenuto persino che qui alla conferenza si snocciolassero «gli interventi a tutto tondo, pulitissimi, ufficiali», (le compagne di Firenze, Daniela, in particolare), ma alla commissione sulla maternità e sulla sessualità (Sardegna e Campania) sono poi tutte contente per quello che si sono dette, per quanto hanno ascoltato e verificato insieme, apertamente, senza una soluzione inascoltata (Vera di Roma); vincendo, almeno lottando, contro la «sindrome del microfono» da cui (tragico un altro argomento di discussione) una emarginazione culturale oltre che sociale della donna.

Una ex postula (ovvero tre mesi di lavoro a termine, quindi il passaggio al mestiere di baby sitter), Susanna, e con lei Isabella, Carla, Daniela, le fiorentine, si pongono il problema di come stare nel movimento. Non vi può essere scissione, a ben pensarci (ecco una delle tante risposte al quesito sulla doppia militanza): «Se ci vado come donna, non è necessario ribadire che sono comunista, perché è affrontando la realtà che esprimo le mie idee, i temi politici in cui credo, quelli della riforma della scuola come quelli della famiglia e insieme quelli dei rapporti uomo donna venuti alla ribalta».

La ricerca di chiarimento allora investe il significato dell'adesione al movimento (nelle scuole, quello delle ragazze «ha tenuto» di fronte alla disgregazione del movimento studentesco, come il movimento femminile in generale ha respinto la «teoria della violenza», ma niente è dato per fisso e immutabile, anche «l'autonomia è continuo divenire»). Tra l'altro, «non rinvii sul serio la tua adesione, ma alla fine delle interruzioni e nello stesso tempo a imparare da loro».

Dalle femministe hanno imparato, lo dicono con gratitudine, in tutte queste frasi colte al volo e nel dibattito, in modo particolare quando vengono affrontate le questioni dei rapporti interpersonali della sessualità, della maternità. Ma poiché il confronto lo vogliono sul serio, non rinunciano a scavare anche in questa area composta e inquieta, individuandone limiti e rischi (cadute nell'ideologia piccolo borghese o sbandamenti dovuti a una formazione politica estremistica, tematica su un verante solo, o più in generale segni di crisi per mancanza di sbocchi che possono precludere a un riflusso, e sarebbe un fatto negativo per tutti).

Ne si fermano a questa area e guardano con interesse, con curiosità seppure ancora con timidezza a tutto «l'universo femminile giovanile», compreso quello di orientamento cattolico, comprese le più lontane dalla politica. La giovanissima compagna di Catanzaro descrive una casa di paese dove di trenta, quaranta donne di tutte le età: in casa si sono ruscite finalmente a ritrovarsi per parlare dei consultori, e c'era la saldatura tra le generazioni.

Ripensiamo con fantasia — dice — ai modi di incontro, al linguaggio, ai diversi approcci con la politica, a tutto, per muoverci fra le ragazze con nuovo slancio e per far circolare più lontano le idee. Problematica, senza «ricette in tasca», ma dentro il presente, come le altre.

Luisa Melograni

Oggi con una manifestazione pubblica

Massimo D'Alema e Minucci concludono la Conferenza

L'ampio e ricco dibattito nell'ultima giornata di lavoro La questione femminile: una analisi che va approfondita

Da uno dei nostri inviati LIVORNO — La conferenza nazionale delle ragazze comuniste si conclude questa mattina con una seduta pubblica al teatro «Quattro moli» di Livorno. I termini dei dibattiti prenderanno la parola il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della Fgci, e Adalberto Minucci, membro della direzione del Pci e direttore di Rinascita.

Ma la conclusione della conferenza nazionale non coinciderà in alcun modo con la fine del dibattito all'interno dell'organizzazione dei giovani comunisti, che anzi riceverà, da queste tre giornate di intenso lavoro in seduta plenaria e in commissione, infiniti spunti per allargarsi e precisarsi. Ciò corrisponde, infatti, a una precisa scelta, che qui si è fatta: quella di lasciare aperta la discussione e di arricchirla con il contributo di tutti i giovani comunisti in un confronto aperto con gli altri giovani e con le altre ragazze, siano essi impegnati direttamente nell'attività politica o no.

Alcuni punti fermi, però, sono stati già fissati: in primo luogo il rifiuto, concreto, deciso, della «separazione» delle ragazze dalla politica, dalle istituzioni, dalla battaglia generale per il rinnovamento e la trasformazione della società italiana. E' una scelta, abbiamo detto, concreta: la si coglie in tutti i lavori di questa conferenza ai quali partecipano anche numerosi comunisti non i quali «dibattito», un confronto molto aperto e spesso anche acceso. La si registra soprattutto nella ricerca di soluzioni al problema di far contare di più le ragazze e più in generale tutte le masse femminili nello scontro politico e sociale in atto nel paese, e — come si sente spesso ripetere — per «forme più umane e solidali di vita».

la sessualità, i consultori e la famiglia, preferendo affidarsi a un'ideologia di questo tipo. Ma non esclusivamente per loro. Una delegata romana, per esempio, ha posto in generale il problema di riconoscere che il movimento delle donne ha scoperto e praticato modi diversi di ritardare e di discutere insieme, e che questa esperienza deve essere tenuta presente anche dalla Fgci, che deve trovare un diverso modo di organizzare la propria vita interna. Un'altra delegata ha osservato che tra le ragazze cattoliche si esprimono esigenze di vita collettiva che sono di tutte le ragazze, e si fa strada la comprensione del fatto che i mezzi tradizionali non bastano più. Anche con queste ragazze le giovani della Fgci devono saper trovare un terreno di incontro e di dibattito, per conquistare alla lotta e all'impegno per il rinnovamento della società italiana.

Qualcuna ha anche accennato al problema della cosiddetta «doppia militanza», a una sorta di scissione da lei avvertita tra la propria militanza politica e la comprensione delle scelte del Partito e della Fgci, e l'essere donna, impegnata nella lotta di emancipazione e liberazione. In molte hanno reagito, osservando che non c'è contraddizione al proprio impegno per l'emancipazione della donna dai condizionamenti economici, per un lavoro salutare e qualificato, e per la liberazione da una condizione di subalternità sociale, culturale e ideale, per nuovi rapporti tra gli uomini, per una società «più a misura dell'uomo e della donna» e l'impegno politico in un partito che proprio per questi fini sempre più coerentemente si deve battere.

alle spalle, con scarsissima esperienza in assemblee di questo tipo. Ma non esclusivamente per loro. Una delegata romana, per esempio, ha posto in generale il problema di riconoscere che il movimento delle donne ha scoperto e praticato modi diversi di ritardare e di discutere insieme, e che questa esperienza deve essere tenuta presente anche dalla Fgci, che deve trovare un diverso modo di organizzare la propria vita interna. Un'altra delegata ha osservato che tra le ragazze cattoliche si esprimono esigenze di vita collettiva che sono di tutte le ragazze, e si fa strada la comprensione del fatto che i mezzi tradizionali non bastano più. Anche con queste ragazze le giovani della Fgci devono saper trovare un terreno di incontro e di dibattito, per conquistare alla lotta e all'impegno per il rinnovamento della società italiana.

Qualcuna ha anche accennato al problema della cosiddetta «doppia militanza», a una sorta di scissione da lei avvertita tra la propria militanza politica e la comprensione delle scelte del Partito e della Fgci, e l'essere donna, impegnata nella lotta di emancipazione e liberazione. In molte hanno reagito, osservando che non c'è contraddizione al proprio impegno per l'emancipazione della donna dai condizionamenti economici, per un lavoro salutare e qualificato, e per la liberazione da una condizione di subalternità sociale, culturale e ideale, per nuovi rapporti tra gli uomini, per una società «più a misura dell'uomo e della donna» e l'impegno politico in un partito che proprio per questi fini sempre più coerentemente si deve battere.



Un particolare della sala durante la conferenza

Il viaggio del ministro degli Interni Cossiga

Commissione italo-spagnola sulla lotta al terrorismo

Vi sono numerose difficoltà procedurali, si sostiene a Madrid, per poter estradare i fascisti italiani - Intanto Pomar e Massagrande ottengono la libertà

TOLEDO — Il ministro dell'Interno italiano, Francesco Cossiga e il collega spagnolo Rodolfo Martín Villa hanno concordato di intensificare la cooperazione contro il terrorismo. Il ministro italiano ha chiesto la costituzione di un organismo congiunto a breve scadenza.

L'obiettivo principale della visita di Cossiga in relazione a quella prevista dal collega di Madrid) è di discutere i mezzi e i modi per combattere più efficacemente il terrorismo. Fra i temi in discussione c'è anche la sorte di una decina di reclusi italiani: di destra, trucidati nelle carceri spagnole per reati commessi in questo paese. Per alcuni di essi il governo italiano ha chiesto l'estradizione.

Il ministro Cossiga si è incontrato con il ministro dell'Interno spagnolo Villa assieme a una delegazione di alti funzionari di polizia dei due paesi.

Sul tema dei detenuti fascisti il ministro Villa ha detto che deve essere a magistratura spagnola a decidere autonomamente sulle tue estradizioni dei reclusi italiani: rifugiati in Spagna durante la dittatura franchista e attualmente in carcere. Soltanto il bidello padovano Marco Pozzan avrebbe fondato la strage di piazza Fontana è stato recentemente estradato. Le altre estradizioni che possono avvenire, erano confermate che si trovano ancora in carcere tra Madrid, Barcellona e Siviglia, i cecoslovacchi Pietro Bernabè, Francesco Zaffino e Flavio Campo. Questi sono i nomi di maggiore spicco dell'interazione dei due paesi.

Nonostante le affermazioni di buona volontà si è appreso che i tempi del ritorno in Italia di questi reclusi saranno lunghi. Cossiga ha comunque detto al collega Villa: «Si tratta di terroristi che possono arretrare gravi danni anche in Spagna». Il ministro Villa si è giustificato dicendo che proprio perché molti di loro hanno compiuto reati in Spagna e che dovranno, prima di essere estradati, venir giudicati dalle magistrature spagnole.

Intanto a Madrid Elindore

Pomar ed Elio Massagrande, arrestati verso l'inizio dell'anno per reati politici commessi in Spagna, venivano scarcerati e messi in libertà condizionata. Le autorità spagnole, preposte all'amministrazione della giustizia hanno, infatti, respinto la richiesta di estradizione italiana per i due.

Durante l'incontro i ministri hanno stabilito l'istituzione di una commissione italo-spagnola composta da alti funzionari di polizia che si occuperà di problemi legati alla criminalità comune, al terrorismo e ad eventuali particolari tipi di collaborazione tra i servizi di sicurezza. Il ministro Villa ha escluso che nel «dopo-Franco» esista in alcun modo collusione tra fascisti italiani e servizi segreti spagnoli pur non escludendo che tali rapporti possano essere esistiti nel passato.

Per il riscatto De Martino

Banconote «sporche» dal Banco di Napoli

Dalla nostra redazione

GENOVA — Una parte delle banconote uscite dalle casse del Banco di Napoli, per pagare il riscatto di Guido De Martino era costretta da biglietti da 100 mila lire già utilizzati per altri riscatti, relativi a sequestri, omicidi, rapimenti, ecc. Per ogni sequestro pagato, e sono ormai ben più di duecento in tutta Italia, esiste un voluminoso fascicolo, pagine e pagine di serie e di numeri. Una copia di ognuna è a disposizione degli sportelli di cassa delle banche, ma è evidente la difficoltà delle consultazioni, dei confronti, dei controlli che gli istituti di credito dovrebbero effettuare quotidianamente su tutte le banconote incassate per poter individuare denaro «sporco».

Interrogato dal «GR3», il magistrato Luciano Di Noto, della Procura della Repubblica di Genova, che si occupa dell'inchiesta sul rapimento di Piero Costa, ha confermato la presenza di banconote «memorizzate» provenienti da altri riscatti tra quelle usate per il pagamento del riscatto di Guido De Martino.

Di Noto ha precisato che si tratta di 104 banconote da centomila lire che provengono da diversi riscatti, i quali svolgono incassati 17 Frouca.

Dubbi e incertezze

Ma, al di là della festa, nei lavori della conferenza — nella quale hanno portato il saluto delle rispettive organizzazioni Patrizia Varazo della Fgci e Maria Maglio del movimento giovanile della Dc — si sono ascoltati davvero accenti anche molto diversi tra loro. Si è avvertita la giustezza del richiamo che ieri mattina una delegata milanese ha fatto dalla tribuna del teatro «Quattro moli»: quello di non dare per scontata l'analisi concreta della condizione femminile, specie per quanto riguarda le nuove generazioni, e di sviluppare invece la ricerca sulle differenze che pure esistono negli orientamenti ideali e politici oltre che nelle condizioni materiali, tra ragazze delle grandi città e dei piccoli centri, tra nord e sud, eccetera. E, quanto, con altre parole, hanno rilevato anche altre compagne, come quella delegata della Sardegna che, alle ragazze che parlavano di affermazione della sessualità libera e consapevole, ricordava che al suo paese le farmacie non danno i contraccettivi alle ragazze, e che «quelle che prendono la pillola poi non si sposano più».

Il dibattito, in una realtà tanto articolata, ha registrato anche alcuni momenti di incertezza, e non vi è dubbio, per esempio, che molte delegate abbiano parlato nelle commissioni dove la comunicazione era più diretta e il dibattito procedeva di più a «botta e risposta», si siano poi arrestate davanti al palco del teatro, dove si teneva l'assemblea plenaria, al microfono, e ad interventi preparati e «complessivi».

C'è stato tanto più vero, naturalmente, per le molte compagne che non hanno partecipato al seminario sul

la sessualità, i consultori e la famiglia, preferendo affidarsi a un'ideologia di questo tipo. Ma non esclusivamente per loro. Una delegata romana, per esempio, ha posto in generale il problema di riconoscere che il movimento delle donne ha scoperto e praticato modi diversi di ritardare e di discutere insieme, e che questa esperienza deve essere tenuta presente anche dalla Fgci, che deve trovare un diverso modo di organizzare la propria vita interna. Un'altra delegata ha osservato che tra le ragazze cattoliche si esprimono esigenze di vita collettiva che sono di tutte le ragazze, e si fa strada la comprensione del fatto che i mezzi tradizionali non bastano più. Anche con queste ragazze le giovani della Fgci devono saper trovare un terreno di incontro e di dibattito, per conquistare alla lotta e all'impegno per il rinnovamento della società italiana.

Qualcuna ha anche accennato al problema della cosiddetta «doppia militanza», a una sorta di scissione da lei avvertita tra la propria militanza politica e la comprensione delle scelte del Partito e della Fgci, e l'essere donna, impegnata nella lotta di emancipazione e liberazione. In molte hanno reagito, osservando che non c'è contraddizione al proprio impegno per l'emancipazione della donna dai condizionamenti economici, per un lavoro salutare e qualificato, e per la liberazione da una condizione di subalternità sociale, culturale e ideale, per nuovi rapporti tra gli uomini, per una società «più a misura dell'uomo e della donna» e l'impegno politico in un partito che proprio per questi fini sempre più coerentemente si deve battere.

Feste nei quartieri

Quella che attende le giovani della Fgci, dopo Livorno — è stato detto più volte — è infatti una battaglia politica dentro il Partito e la Fgci, perché i comunisti riescano nella propria iniziativa a farsi carico del complesso della società, e che è fatta di uomini, ma anche «per più della metà», di donne.

Ieri sera la città di Livorno, che ha ospitato con esempio calore questa conferenza, ha organizzato una serie di incontri e di feste, ai quali hanno partecipato gli abitanti di alcuni quartieri periferici e le delegate della Fgci. E' stato il saluto alle ragazze comuniste da parte della città che si vanta di avere ospitato il congresso di fondazione del Partito comunista e anche — nel '49 — quello di ricostituzione della Fgci.

Dario Venegoni

Seminario disertato

Talvolta poi la critica alla «separazione» si fa netta ed esplicita quando si rispondono alle posizioni di alcune posizioni femministe che, in definitiva, si è sentito dire, portano le donne a rinserarsi nel proprio «privato», e quindi ancora una volta nell'isolamento della propria casa, e anche quando si ricordava che al suo paese le farmacie non danno i contraccettivi alle ragazze, e che «quelle che prendono la pillola poi non si sposano più».

Il dibattito, in una realtà tanto articolata, ha registrato anche alcuni momenti di incertezza, e non vi è dubbio, per esempio, che molte delegate abbiano parlato nelle commissioni dove la comunicazione era più diretta e il dibattito procedeva di più a «botta e risposta», si siano poi arrestate davanti al palco del teatro, dove si teneva l'assemblea plenaria, al microfono, e ad interventi preparati e «complessivi».

C'è stato tanto più vero, naturalmente, per le molte compagne che non hanno partecipato al seminario sul

Informazioni SIP agli azionisti

SIP SOCIETA ITALIANA
PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.
con Sede in Torino - Cap. Soc. L. 560.000.000.000
Interamente versato, Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorio di Via Bertola n. 34, per le ore 10 del giorno 21 giugno 1977 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 22 giugno 1977 stesso ora e stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1976; deliberazioni relative;
- 2) Deliberazioni ai sensi dell'art. 2364 n. 2 codice civile.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, presso la sede sociale in Torino - Via S. Dalmazzo n. 15 o presso le Casse della Società in Torino, Via S. Maria n. 3 (Servizio Titoli) o in Roma, Via Flaminia, 189 o presso la SILET - Società Finanziaria Telefonica p.a., in Torino, Via Bertola n. 28, o in Roma, Via Amene n. 31, nonché presso le consuete Casse incaricate.

Torino, 20 maggio 1977

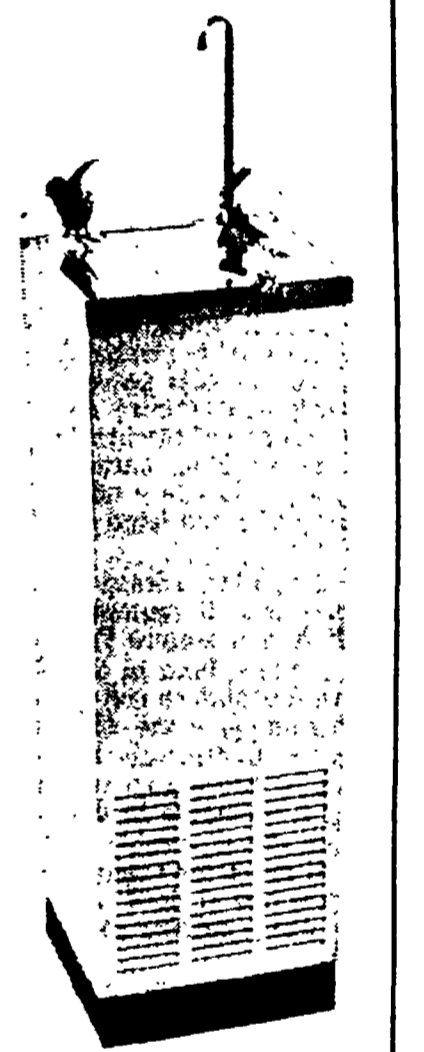
p. il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente o Amministratore Delegato
dott. ing. CARLO FERRONE

Le Relazioni ed il Bilancio — depositati ai sensi di legge presso la Sede sociale (via San Dalmazzo n. 15 - Torino) nonché presso la Sede di Roma della Direzione Generale (via Flaminia n. 189) — saranno inviati direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea ed a quelli che ne faranno tempestiva richiesta telefonando ai numeri: Torino (011) 5771; Roma (06) 36881. Dal mattino del 20 giugno c.a., inoltre, le Relazioni ed il Bilancio, in forma di stampa, saranno posti a disposizione dei Signori Azionisti presso le predette Sedili di Torino e di Roma.

SE NON POTETE ATTINGERE ACQUA FRESCA DIRETTAMENTE DALLA FONTE

rivolgetevi a noi

Produciamo
refrigeratori d'acqua potabile
per reparti di fabbrica uffici comunità navi, etc.



UGOLINI
20139 Milano-Via Orobica 11
Tel. (02)53.37.40 - 53.98.312

SORDITA'

250.000 persone hanno ritrovato la gioia di udire grazie ad amplifon



Perchè tu no?

80 Filiali e 1000 Centri Acustici in Italia

amplifon
Centro Consulenza Sordità MILANO
Via Durini, 26 - Tel. 792707 - 705292

La più importante organizzazione europea per l'applicazione di protesi acustiche

Mentre migliorano le condizioni del direttore del TG1, nuove minacce a Milano

NESSUNO DEI BRIGATISTI È STATO RICONOSCIUTO

Poco probabile la partecipazione della Salerno - Descritto da un passante il terzo componente del « comando »

ROMA - Mentre vanno migliorando le condizioni di Emilio Rossi, il direttore del TG1, l'indagine sulla caccia ai suoi cospicui attentatori non ha dato ancora alcun risultato. Anzi, come si è visto nel primo momento, sosteneva alcune testimonianze, sono andati « fumando » nelle ultime ore, a più volte, e di tanto in tanto, la notizia di un'identità della « pappagalà ».

Commenti all'estero

LONDRA - « Il mondo è un villaggio », dice il proverbio. In Italia, il paese più « aperto » è quello dell'Europa centrale, scrive il quotidiano « Guardian ». Il mondo è un villaggio, dice il proverbio. In Italia, il paese più « aperto » è quello dell'Europa centrale, scrive il quotidiano « Guardian ».

DEI TRE ATTENTATORI SOLTANTO LA TRACCIA DI INCERTI IDENTIKIT

Confronti e ricerche d'archivio non sono approdati a nulla - Killer venuti da fuori? - Montanelli migliora

Dalla nostra redazione

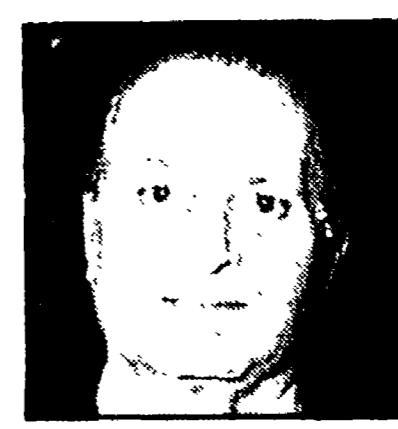
MILANO - Gli identikit dei tre attentatori che hanno sparato ad Indro Montanelli sono in viaggio per le principali questure d'Italia che si sono occupate di brigatisti: a Milano, a Roma, a Torino, a Venezia, a Padova, a Verona, a Mantova, a Brescia, a Bergamo, a Piacenza, a Parma, a Reggio Emilia, a Modena, a Ferrara, a Bologna, a Firenze, a Livorno, a Pisa, a Grosseto, a Siena, a Arezzo, a Prato, a Livorno, a Pisa, a Grosseto, a Siena, a Arezzo, a Prato.

Ma il poliziotto che ha fatto il primo identikit, quello che ha dato il nome di « Indro », è stato riconosciuto. Ma il poliziotto che ha fatto il secondo identikit, quello che ha dato il nome di « Indro », è stato riconosciuto.

Ma il poliziotto che ha fatto il terzo identikit, quello che ha dato il nome di « Indro », è stato riconosciuto. Ma il poliziotto che ha fatto il quarto identikit, quello che ha dato il nome di « Indro », è stato riconosciuto.



LA BRUNA



MICELI



MOLINO

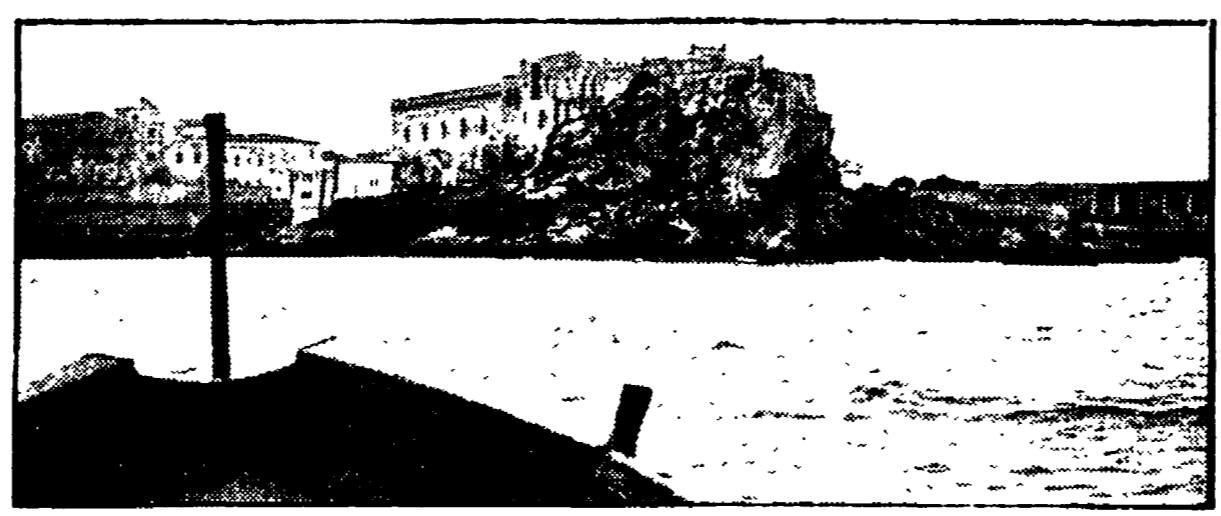
- Il 1977 sarà l'anno della verità per i retroscena delle stragi e degli attentati che hanno insanguinato il nostro paese?
- La chiamata in causa di ufficiali dei servizi segreti e dei ministeri nelle diverse vicende. Gli sfaccati tentativi di non rispondere ai giudici.
- Sfaccati tentativi di non rispondere ai giudici. L'obiettivo è bloccare gli accertamenti su una materia che non è preistoria ma di bruciante attualità.

Motovedette perlustrano l'arcipelago toscano

Fuggono con una barca dal carcere di Pianosa 5 pericolosi rapinatori

Riacquaffano un evaso da Capraia - Delenuto sequestrato due guardie all'Aquila - Altra fuga a Torino

NOSTRO SERVIZIO - PORTOFERRAIO - Il mare che circonda l'isola di Pianosa è un mare di rapinatori. Cinque uomini sono fuggiti dal carcere di Pianosa con una motovedetta.



L'AQUILA - La direzione del carcere giudiziario di L'Aquila ha denunciato la fuga di un detenuto dal carcere di Pianosa.

Già condannato all'ergastolo per la sanguinosa rapina di via Gatteschi

Per furto d'auto 4 anni a Mangiavillano

ROMA - A dieci anni dalla sanguinosa rapina di via Gatteschi, nella quale furono uccisi i fratelli Silvio e Gabriele Mengozzi, un primo sequestro di persona è stato commesso.

Concluso il congresso dell'Unione magistrati a Isola Capo Rizzuto

Il braccio di ferro delle toghe d'ermellino

Il tema del congresso è il « braccio di ferro delle toghe d'ermellino ».

Defenestrazione dei magistrati padovani

Informazioni delicate e di rilevanza

A Roma, invece, il generale Miceli, passato dalla giunta del Sid alla milizia del Msi, cerca di trincerarsi dietro disposizioni di comportamento impartite dal ministero della Difesa.

Mutue: pagati i debiti con 84 ospedali

Il braccio di ferro delle toghe d'ermellino

ROMA - Alle otto, quando i 100 ospedali che hanno pagato le mutue sono stati pagati con 84 ospedali.

Il 1977 sarà l'anno della verità per i retroscena delle stragi e degli attentati che hanno insanguinato il nostro paese?

La chiamata in causa di ufficiali dei servizi segreti e dei ministeri nelle diverse vicende. Gli sfaccati tentativi di non rispondere ai giudici.

Sfaccati tentativi di non rispondere ai giudici. L'obiettivo è bloccare gli accertamenti su una materia che non è preistoria ma di bruciante attualità.

Mutue: pagati i debiti con 84 ospedali

ROMA - Alle otto, quando i 100 ospedali che hanno pagato le mutue sono stati pagati con 84 ospedali.

Il braccio di ferro delle toghe d'ermellino

Il tema del congresso è il « braccio di ferro delle toghe d'ermellino ».

Già condannato all'ergastolo per la sanguinosa rapina di via Gatteschi

ROMA - A dieci anni dalla sanguinosa rapina di via Gatteschi, nella quale furono uccisi i fratelli Silvio e Gabriele Mengozzi, un primo sequestro di persona è stato commesso.

Defenestrazione dei magistrati padovani

A Roma, invece, il generale Miceli, passato dalla giunta del Sid alla milizia del Msi, cerca di trincerarsi dietro disposizioni di comportamento impartite dal ministero della Difesa.

Mutue: pagati i debiti con 84 ospedali

ROMA - Alle otto, quando i 100 ospedali che hanno pagato le mutue sono stati pagati con 84 ospedali.

Il 1977 sarà l'anno della verità per i retroscena delle stragi e degli attentati che hanno insanguinato il nostro paese?

Occupati e disoccupati di Napoli davanti alla crisi / 3.

Nel labirinto dei mille mestieri



Il fronte di lotta dei senza lavoro rischia di frantumarsi. Perché il collocamento viene « saltato »: a colloquio con il direttore dell'ufficio provinciale. Un esercito di 60 mila lavoratori a domicilio. Il cuscinetto dell'economia del vicolo

Dal nostro inviato

NAPOLI — Il fronte dei disoccupati si va frantumando. Cominciano a sorgere liste e listarelle « autogestite » ognuna delle quali accampa un primato, un qualche diritto perché i suoi iscritti siano assunti prima di altri. Dalla lotta contro gli abusi del collocamento a fornire una massa di manovra per picchi poco chiari, il passo è breve. Un movimento che aveva attirato su di sé l'attenzione anche dei più scettici e che ha sollecitato il dibattito nel sindacato sul rapporto con i disoccupati, rischia di polverizzarsi in tante spinte in contrasto tra loro.

Il sindacato considera il suo « figlio legittimo » (così si è espresso il segretario della Camera del lavoro, Rudi, nella relazione al congresso), ma non si nasconde fische e diffidole. La CGIL sta diventando con CISL e UIL le forme per agganciare in modo permanente chi non è ancora inserito nell'attività lavorativa. La proposta lanciata al congresso è di organizzarsi in leghe ed inserirli nei consigli di zona. Ma questi ultimi, nonostante ne siano stati

creati sei (cinque solo negli ultimi mesi) ancora non funzionano. Ciò aumenta le difficoltà. L'ufficio di collocamento è presidiato pressoché in permanenza. Quando ci siamo recati lì, accompagnati da un sindacalista, Carlo Corretto, che è un po' il passe-partout su riguardo ai disoccupati, sia nei meandri degli uffici, davanti al palazzo in stile fascista era insatta una folla. L'avvocato mossa quella della «sacca ECA», reclutati dai vicoli quattro anni fa, ai tempi del colera, poi licenziati con l'impegno di trovare al più presto un posto stabile. Il 19 giugno dell'anno scorso, all'immediata vigilia delle elezioni, il sottosegretario al lavoro Manfredi, i sindacati e il Prefetto sottoscrissero un accordo secondo il quale questi 4381 disoccupati avrebbero dovuto stare in testa alla graduatoria generale del collocamento. Ma non è stato rispettato; anzi, ora si cerca di lasciarlo proprio cadere.

Intanto, la spinta che viene dal mercato del lavoro porta a saltare il filtro del collocamento. All'Alfasud si aprono fra poco cento posti di lavoro in seguito alla installazione delle linee della vettura « sprint »: si tratta di operai generici, da mettere alla catena di montaggio, quelli per i quali la legge prevede assunzioni per chiamata numerica, non nominativa nelle liste del collocamento. Sarà così? Voci inquietanti dicono che l'azienda non è intenzionata a ricorrere alla graduatoria; magari sarebbe disposta ad assumere operai licenziati dalle piccole e medie aziende in questi ultimi tempi. Non si creerà un nuovo momento di frizione? Non si darà una sorta di legittimazione alle spinte corporative o a chi dice che deve essere assunto per primo chi grida di più? D'altra parte, il bilancio di questi mesi è disastroso: da dicembre ad oggi su 2.300 operai entrati in varie ditte solo 14 provengono dal collocamento; gli altri hanno seguito diversi canali. È un dato che proviene da fonte sindacale, ma che ci viene confermato dal direttore «regente» dell'ufficio di collocamento di Napoli.

Il dott. Antonio Piscopo ci riceve nel suo ufficio: poche porte più in là, una ventina di disoccupati si sono installati per protesta in alcuni locali. Il direttore provinciale da Salerno e il suo incarico è ancora provvisorio. «Ho disposizioni precise — esordisce — tutto deve rientrare nella legalità: né liste, né listarelle, c'è solo la graduatoria generale». Ma fino ad oggi è successo che chi ha potuto ha seguito la sua strada, in barba alle norme. «La legge stessa, però, offre tante scappatoie: passaggi di cantiere, chiamate nominative per gli specialisti, tutto perfettamente «in regola». Tanti di quelli che vengono chiamati specialisti fanno poi i manovali. «Eh, caro dottore, qui succedono cose e pazienza. Noi riusciamo a far rispettare la legge solo "il fiore sotto il petto" opponendo al "ferro nemico", come dice una lapide sgraffiata, che mi rimasta particolarmente impressa... mi pare a Padova. Qui viene gente che dice: "dottore, noi siamo di Tizio o parente di Caio, ce ci stanno dieci miliardi, redete rui cosa potete fare...".»

Questi quattromila della sacca ECA non sono che la testa di un corpo di 71 mila persone iscritte nella graduatoria del collocamento. Ma molti vogliono accreditare l'idea che, risolto in un modo o nell'altro il problema di quelli che tumultuano per le strade, la situazione torna sotto controllo. Il grosso dello esercito dei senza lavoro, dov'è? E' ancora nei vicoli, disperso in mille «bassi», nelle botteghe, nei mercati, dietro i panchetti di legno. Negli ultimi anni però, ci sono stati dei cambiamenti notevoli. Alcuni quartieri (i Ventaglieri, S. Lorenzo, S. Maria, Tribunali) hanno mutato in parte il loro volto: sono diventati quasi delle fabbriche; in ogni casa si fanno gianti, borse, scarpe, camicie, si tessono, si montano semplici apparecchiature elettriche. E' il «lavoro nero» o a domicilio che a Napoli è al teccolo con gran facilità trovando un terreno fertile. Ci sono ormai alcuni studi sul fenomeno. Un primo, che risale a qualche anno fa, è stato fatto da Frey, De Santis e Livraghi. Un altro, più recente, è opera di Clara De Marco e Manlio Talano. Emerge che secondo stime attendibili circa 60 mila sono i lavoratori a domicilio in città e in provincia. Inoltre, si deve tener conto dei 35 mila artigiani dell'albo, 13 mila dei quali si sono iscritti dal '72 in poi, da quando, cioè, si registrò un aumento della disoccupazione produttiva. Per avere un'altra idea del fenomeno, dobbiamo tener conto che nel vecchio centro di Napoli risulta che il 28 per cento della popolazione è addetta ad attività manifatturiera. E non c'è una sola fabbrica.

Secondo Luigi Frey, le più colossali unità di tipo artigianale hanno dato il 50 per cento dell'intero prodotto tessile dal '72 in poi. Un esempio eloquente viene dall'industria delle pelli: Napoli esporta quanti in tutto il mondo, eppure non esiste nemmeno una fabbrica di calzature di nome: la lavorazione viene quasi esclusivamente decentrata — dicono Clara De Marco e Manlio Talano — nel lavoro a domicilio che viene eseguito in interi rioni del centro antico di Napoli: Vergani, Santità, Martorelli. Si parla per quanto riguarda i quanti in pelle, le oltre 200 imprese operanti con un complesso di lavoratori, quasi tutti a domicilio, che va dalle 7 alle 8 mila unità, producono circa l'85 per cento della intera produzione nazionale.

L'affiorare di questo fenomeno poco esplorato, apre problemi nuovi per le forze sociali e i partiti che vogliono condurre una battaglia per l'occupazione a Napoli che sia vincente e che non si riduca ad un polveroso demagogico. Il sindacato, è rammentato in questi giorni? Tempo fa si scriveva una legge del tesoro, la CGIL a Montecitorio, la zona in cui si verificavano i casi più drammatici di polverizzazione provocata dall'uso di collanti, nelle «aziende» di calzature. Ma non ha avuto sviluppo. Le leghe dei giovani disoccupati, nate nelle zone più povere della città, cercano di fare i conti con queste realtà, ci racconta Modigliana Talanti, la giovane studentessa di Lanzo che è diventata leader di questo movimento. Ma i legami sono ancora sfacciatati.

Eppure, se i disoccupati organizzati da una parte e gli operai delle fabbriche dall'altra non si saldano con questo mondo sotterraneo che caratterizza i vicoli di Napoli, rischiano di vedere vanificate le loro lotte, assorbite da una spugna che si gonfia a dismisura proprio perché dov'è — nel disgregato di cui non vuole una Napoli industrializzata — intorchiare le occasioni produttive che il mercato può, nonostante tutto, offrire.

Sviluppi di un salvataggio senza riconversione

500 miliardi all'Immobiliare per continuare come prima?

Per evitare l'indagine sul passato le banche diventano proprietarie di case, i debiti vengono rinnovati, lo Stato si appresta a cedere una società in attivo

ROMA — Le batterie sono tutte pronte, nel corso della settimana che inizia dovremo scattare l'operazione destinata a scaricare sul pubblico una prima parte dei 500 miliardi di debiti dell'Immobiliare. E' un ammontare di risorse enorme — non se hanno altrettante per costruire case — sperate anche peggio di quelle incanalate nell'EGAM: ma non si parlerà dell'affare Immobiliare con lo stesso clamore dell'EGAM. Qua non c'è solo un Mario Einaudi da buttare (l'ex presidente dell'EGAM), ce ne sono dieci, banchieri e industriali o anche nullatenenti legati professionalmente all'industria del potere. Di forgi portare i conti in tribunale, da quando sono diventati insolventi quasi tre anni fa, si è tentato invano. Si moltiplicano quindi gli espedienti.

Le banche, a di là degli edifici che servono alle loro attività, non dovrebbero possedere immobili. In passato hanno costituito società immobiliari o gestite direttamente in società di uffici o appartamenti soltanto per trovare un modo di ampliare il patrimonio. Ma la banca ha bisogno di patrimonio mobiliare, per partecipare in modo dinamico al mercato, non di immobili. Gli acquisti attuali comportano onerosi trasferimenti alla banca. Molte delle banche acquisite, poi, sono banche di proprietà pubblica diretta ed indiretta, e lo Stato, come ha scritto nella legge del 1971 «per la casa», ha scelto di unificare la gestione del patrimonio edilizio diretto o restato attraverso enti, perché il suo impiego risponda e criteri sono altamente verificabili. L'unificazione del patrimonio e dei criteri di gestione (negli istituti case popolari) non è ancora completa, ma si presenta un urgente che mai in relazione alla denuncia di abusi (famiglie abbienti con alloggi a prezzi di favore), all'insufficienza del programma di costruzioni, alla necessità di rivalutare i vecchi edifici e di disporre in modo più razionale del patrimonio urbano, alla collusione personale fra amministratori di enti pubblici e speculazione edilizia.

Già in questi anni le imprese a partecipazione statale hanno cercato di acquisire nuovi immobili, sviluppandosi come industria delle costruzioni. Si è aperto il discorso sulla utilizzazione del patrimonio di enti morali (come gli ospedali) ed ora, con il piano decennale edilizio, si discute una utilizzazione con criteri unitari del patrimonio edilizio che sorge dalle capitalizzazioni delle compagnie di assicurazione e degli enti di previdenza. Il 22 giugno, a Montecitorio, la Associazione fra gli istituti case popolari ha convocato un convegno sulla creazione dell'anagrafe dell'utenza pubblica, che dovrà registrare tutti i tipi di locazione in immobili in cui si trova una forza per la promozione dell'industria edilizia in Italia bensì soltanto un dubbio paterecchio finanziario. La proposta stessa di vendere una società a partecipazione immobiliare che il gruppo che controllerà l'Immobiliare manca di logica e economicità non per ragioni contabili ma semplicemente per la sua estraneità ad un disegno di riorganizzazione della produzione edilizia, ad una politica e ad un «nuovo mercato» edilizio. Nelle dichiarazioni del ministro Antonio Bisaglia, che si dice «pronto» a vendere, non c'è traccia di una tale preoccupazione.

Il disegno dell'IRI hanno di chiaro che possono fare a meno delle Condotte, fanno solo una questione di prezzo. Questa affermazione ci richiama alla gravità della situazione politica che esiste in questo ente di gestione dello Stato poiché dimostra soltanto che gli amministratori dell'IRI non hanno nemmeno pensato di inserirsi realmente nella politica edilizia pubblica, quale strumento di attuazione del nuovo corso immobiliare. Per i dirigenti dell'IRI, come per altri gruppi finanziari-imprenditoriali dell'edilizia, c'è poco da fare nell'industria delle costruzioni: italiana, a meno che lo Stato non diventi pagatore generoso per miliardi di debiti verso una gravida perdita da addossarsi, ma non tutto. Cui costruirà le case a 80-100 mila lire al mese.

Non si vuole escludere dal settore di credito fondiario dalla funzione di mettere in rapporto risparmio ed investimento edilizio. Ma devono tirarsi fuori dalla parità di forme di speculazione finanziaria (quasi è la sostanza di tante operazioni presentate come «edilizie») e fare il loro mestiere, che è quello di far funzionare i canali di trasferimento del risparmio, non di fare e disfare «system» politici e economici costruiti sullo sfruttamento a ruota libera di un mercato della casa che non lascia scelle alla popolazione e di opere pubbliche che troppo spesso sparte a tavolino.

Manipolazioni contabili

Ha cominciato l'Italcasse, nelle cui mani si trovano i depositi delle Casse di Risparmio, a buttare la spugna su 14 miliardi di crediti preesistenti in cambio due blocchi edilizi nella periferia di Lanzo di Roma Casal Palocco. In questo modo l'Italcasse non riscuote il credito, ma può esportare di più, partecipando al consorzio di 16 banche che fa altri 35 miliardi di crediti, questa volta in forma di obbligazioni, credito che resterà in sospeso fino a che l'Immobiliare diventi «appetibile» per un compratore. Anche tutte le altre banche creditrici hanno accettato di prendere, in cambio dei crediti ipotecari, i titoli di proprietà di complessi immobiliari che ora vengono stimati a valore 140 o 150 miliardi di lire.

Pateracchio finanziario

Nei salvataggi dell'Immobiliare, persone e interessi particolari a parte, manca proprio quell'obiettivo di riconversione alla chiarezza dei conti e delle gestioni che il governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, ha dichiarato essere la giustificazione degli sforzi finanziari richiesti. Non si risana certo il Banco di Roma iscrivendo nel suo bilancio le nuove obbligazioni Immobiliare e il valore, presunto o reale, delle azioni del nuovo corso immobiliare. Forse la situazione si aggrava. Il Banco di Roma cederà in cambio della «soluzione» le residue garanzie che ha in mano, vale a dire le azioni di società realmente esistenti come la Compagnia Grandi Alberghi, CIGA, la SAROM e la Worthington. E' vero che presso, il tribunale si discute, con prove parziali, che lo stesso Banco di Roma è stato mallevatore delle operazioni del duo Bordini-Sindona, il cui crack si trova all'origine delle perdite a catena. L'attuale presidente del Banco di Roma, Leopoldo

Investimenti e risparmio

Non si vuole escludere dal settore di credito fondiario dalla funzione di mettere in rapporto risparmio ed investimento edilizio. Ma devono tirarsi fuori dalla parità di forme di speculazione finanziaria (quasi è la sostanza di tante operazioni presentate come «edilizie») e fare il loro mestiere, che è quello di far funzionare i canali di trasferimento del risparmio, non di fare e disfare «system» politici e economici costruiti sullo sfruttamento a ruota libera di un mercato della casa che non lascia scelle alla popolazione e di opere pubbliche che troppo spesso sparte a tavolino.



BISAGLIA — E' pronto a vendere



MEDUGNO — Copre i predecessori

Stefano Cingolani

FINE — I precedenti articoli sono usciti il 27 maggio e il 1. giugno.

Renzo Stefanelli

FINE — I precedenti articoli sono usciti il 27 maggio e il 1. giugno.

Lettere all'Unità

Come il PCI s'impegna dove governa le città

Cari compagni, crescite in una famiglia operaria, che l'idea comunista c'ha avuta da sempre, e scritte al partito da vari anni, sentiamo la necessità di chiedere al nostro giornale un favore e di dare contemporaneamente un modestissimo suggerimento.

Non lo vogliono nei CC perché il padre è comunista

Cara direttore, ti scrivo queste poche righe per mettere a conoscenza dei compagni e dei lettori un fatto che ancora viene a verificarsi nell'Italia del dopo 20 giugno.

Quando sapremo perché Podgorini è stato allontanato?

Cari compagni, sono un grande estimatore dell'Unione Sovietica, una vasta fiducia nei suoi dirigenti, credo veramente che in questo Paese le ingiustizie siano state eliminate, qualunque, ridotte al minimo.

Difficile capire la lettera contro il linguaggio difficile

Cara direttore, l'altro giorno abbiamo letto la lettera intitolata «Per un linguaggio accessibile a tutti» e abbiamo letto con interesse la lettera di risposta di Luigi Miozzi.

Il «buon» scioppo colorante

Cara compagno direttore, ho letto l'articolo pubblicato nell'Unità del 22 maggio a proposito dei coloranti contenuti in certi medicinali.

Il teatro di Dario Fo

Il quinto volume del teatro di Fo negli «Struzzi» raccoglie il suo teatro più famoso e discusso, Mistero Buffo, e Ci ragiono e canto (L. 2800).

Impara l'arte

È il titolo del volume di Tonino Casula negli «Struzzi Ragazzi» una originale introduzione ad arte basata soprattutto sul «fare» (L. 2500). Per i più piccoli: l'arrivato in battente di Golia: otto filastrocche scritte e disegnate da un famoso illustratore (L. 1800).

Musica

Il Rossini di Luigi Roggioni ritorna nei «Reprints» in una edizione ridotta e ampliata, e con una discografia del tutto nuova (L. 6400).

Femminismo

Esiste un nesso tra il ruolo subordinato della donna e l'aumento delle malattie mentali nelle donne? L'americana Phyllis Chesler offre una risposta solidamente documentata con il volume L'io, la donna e la pazzia («Nuovo Politecnico», L. 4500).

I Classici

Mircea Călinescu ha curato la prima edizione italiana completa di Le guerre di Procopio, l'ultimo dei grandi storici classici. I barbari contro Bisanzio in un'immensa confusione di civiltà. Introduzione di Filippo M. Pontani (L. 11000).

Einaudi

Strada sdrucciolevole di Max von der Grün: una storia operaia scritta (finalmente) da un operaio, un uomo come tanti nella Germania del benessere. Con una nota di Cesare Cases (L. 4500).

Non lo vogliono nei CC perché il padre è comunista

Cara direttore, ti scrivo queste poche righe per mettere a conoscenza dei compagni e dei lettori un fatto che ancora viene a verificarsi nell'Italia del dopo 20 giugno.

Quando sapremo perché Podgorini è stato allontanato?

Cari compagni, sono un grande estimatore dell'Unione Sovietica, una vasta fiducia nei suoi dirigenti, credo veramente che in questo Paese le ingiustizie siano state eliminate, qualunque, ridotte al minimo.

Difficile capire la lettera contro il linguaggio difficile

Cara direttore, l'altro giorno abbiamo letto la lettera intitolata «Per un linguaggio accessibile a tutti» e abbiamo letto con interesse la lettera di risposta di Luigi Miozzi.

Il «buon» scioppo colorante

Cara compagno direttore, ho letto l'articolo pubblicato nell'Unità del 22 maggio a proposito dei coloranti contenuti in certi medicinali.

Il teatro di Dario Fo

Il quinto volume del teatro di Fo negli «Struzzi» raccoglie il suo teatro più famoso e discusso, Mistero Buffo, e Ci ragiono e canto (L. 2800).

Impara l'arte

È il titolo del volume di Tonino Casula negli «Struzzi Ragazzi» una originale introduzione ad arte basata soprattutto sul «fare» (L. 2500). Per i più piccoli: l'arrivato in battente di Golia: otto filastrocche scritte e disegnate da un famoso illustratore (L. 1800).

Musica

Il Rossini di Luigi Roggioni ritorna nei «Reprints» in una edizione ridotta e ampliata, e con una discografia del tutto nuova (L. 6400).

Femminismo

Esiste un nesso tra il ruolo subordinato della donna e l'aumento delle malattie mentali nelle donne? L'americana Phyllis Chesler offre una risposta solidamente documentata con il volume L'io, la donna e la pazzia («Nuovo Politecnico», L. 4500).

I Classici

Mircea Călinescu ha curato la prima edizione italiana completa di Le guerre di Procopio, l'ultimo dei grandi storici classici. I barbari contro Bisanzio in un'immensa confusione di civiltà. Introduzione di Filippo M. Pontani (L. 11000).

Einaudi

Strada sdrucciolevole di Max von der Grün: una storia operaia scritta (finalmente) da un operaio, un uomo come tanti nella Germania del benessere. Con una nota di Cesare Cases (L. 4500).

Consigli per le imposte

Come si compila il modello 740

Vogliamo subito precisare che i lavoratori dipendenti, con esclusivo reddito di lavoro, anche se superano il reddito di lire dieci milioni, non devono presentare il mod. 740, ma il mod. 101, in quanto la norma che impone l'obbligo della presentazione del mod. 740 è stata valida soltanto per i redditi prodotti nel 1974, denunciati con la dichiarazione dei redditi del 1975.

I coniugi potranno presentare una dichiarazione congiunta oppure una dichiarazione separata.

Anche quest'anno il mod. 740 è in tre esemplari: originale per l'ufficio delle imposte (color verde); copia per il contribuente (color rosso); copia per il Comune (color verde).

Nel frontespizio, al riquadro D, si dovrà indicare il cognome del primo o unico dichiarante, il nome, la data di nascita, il sesso, ed il numero di Mario 14 / 09 / 1921 / M. Nella seconda riga: Comune di stato estero (di nascita, senza abbreviazioni); provincia (sigla automobilistica) e il numero del codice fiscale. Esistono due tipi di mod. 740: quello risultante dal certificato rilasciato dal Ministero delle Finanze - Anagrafe tributaria - e quello che dovrà essere obbligatoriamente indicato soltanto da chi ha presentato il mod. 740 per il 1974, in qualità di dichiarante.

Nella terza riga: Residenza anagrafica (Comune, provincia, sigla), Via e numero civico; C.A.P. esempio: (la casella va sbarrata se la residenza è cambiata da quella dichiarata nel 1976) / Roma - RM / Via Adige 43 / 00189.

Nella quarta riga: Codice statistico; Titolo di studio; Lavoro dipendente, lavoro non dipendente, provincia di lavoro, Stato civile.

Esempio: La casella va sbarrata soltanto se anche un solo codice è cambiato rispetto allo scorso anno: - / 3 - (licenza media); lavoro dipendente; Qualifica: 03 / (impiegato); categoria: 70 / (Stato); oppure: lavoro non dipendente / Categoria: 80 / (cronista); pubblicista, etc.; Provincia di lavoro / RM / Stato civile: 2 / se coniugato e se il matrimonio è avvenuto ad es. nell'aprile 1976 indicare nella casella 04 /.

La quinta riga riguarda la notizia relativa alla presentazione della dichiarazione dei redditi del 1975. Se non è stata presentata la dichiarazione o il mod. 101, non si deve riempire; altrimenti la casella va sbarrata e si indica ad es.: 70 / Roma.

Nel riquadro C vanno indicate, nelle prime due righe, le notizie relative al coniuge. Se il mod. 740 del 1974 è stato presentato dall'altro coniuge non esiste obbligo di indicare il codice fiscale.

La residenza anagrafica del terzo riga del riquadro C va indicata soltanto se il coniuge ha residenza diversa da quella del primo dichiarante. Nel caso in cui i due coniugi presentino la dichiarazione congiunta le righe 4 e 5 del riquadro

C (codici statistici e presentazione della dichiarazione dello scorso anno) vanno compilate per il coniuge con le stesse modalità del primo dichiarante.

Nel riquadro dei familiari a carico vanno indicati i figli a carico e gli altri familiari a carico escluso il coniuge che deve sempre essere indicato agli adempimenti del riquadro C, anche se si presentano dichiarazioni separate. In questo riquadro devono essere indicati: g. altri familiari diversi dal coniuge, a condizione che non possiedono redditi propri per ammontare superiore a L. 960.000 - esclusi i redditi, esenti e fatti i soggetti a titolo d'imposta - i figli o affilati minori di età (di anni: 18, 21, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99); h. beneficiari di assegni; i. beneficiari di assegni, senza precedenza; m. ascendenti: i. discendenti prossimi, in assenza dei figli, genitori e in loro mancanza gli ascendenti prossimi; n. i generi, le nuore, il suocero e la suocera, i fratelli e le sorelle. La relazione di parentela deve essere indicata nella colonna 1, indicando F per il figlio e A per gli altri familiari a carico, nella colonna 2; il cognome e il nome, nella colonna 3; il comune di nascita, nella colonna 4; il sesso (M o F), nella colonna 5; l'età (studente, borista, casalinga, pensionato, disoccupato, inabile al lavoro etc.) oppure nessuna, nella colonna 6; il numero dei mesi in cui il familiare è stato a carico (se per l'intero 1976 occorre indicare: 12).

L'esistenza delle condizioni per essere considerato a carico deve risultare dall'apposita attestazione allegata alla dichiarazione e sottoscritta dalle persone indicate nel riquadro in esame, tale attestazione non è richiesta per i figli e affilati minori di età.

Nel caso che il coniuge sia a carico, può essere redatto un unico allegato. Nel frontespizio non figura più il riquadro dei dati anagrafici dei figli minori possessori di redditi. Secondo le disposizioni in vigore dal 1976, i redditi dei beni dei figli soggetti all'usufrutto legale sono imputati per metà del loro ammontare netto a ciascun genitore.

Se vi è un solo genitore o se l'usufrutto legale spetta a un solo genitore, i redditi gli sono imputati per intero ammontare. Tali redditi vanno però dichiarati come redditi propri dei genitori. Per i redditi dei figli minori non soggetti ad usufrutto, dovrà essere presentata apposita dichiarazione (sempre che ne ricorrano gli obblighi di legge) da chi ne ha la legale rappresentanza.

La esistenza o meno di redditi ed obblighi di dichiarazione anche se si è a carico di altre persone si possiede ad esempio un terreno di valore superiore alle L. 360.000).

La esistenza o meno di redditi ed obblighi di dichiarazione anche se si è a carico di altre persone si possiede ad esempio un terreno di valore superiore alle L. 360.000).

La esistenza o meno di redditi ed obblighi di dichiarazione anche se si è a carico di altre persone si possiede ad esempio un terreno di valore superiore alle L. 360.000).

A metà giugno in funzione una nuova emittente privata

Uno strano intreccio televisivo: Telealpi, Piccoli, Volkspartei

Chi c'è dietro il consorzio della Val Lagarina guidato dall'imprenditore Mariano Volani, da sempre legato alla DC - L'«ombra» di Rizzoli - La SVP si appoggia sulla televisione bavarese ed è ora in trattativa con quella austriaca



Recuperate 12 statue del '300 vendute al mercato di Arezzo

FIRENZE - Dodici preziose statue lignee donate dal XVI secolo rubate nel febbraio del '74 dalla chiesa di San Bartolomeo in Albino (Bergamo), sono state recuperate dai carabinieri: erano ormai entrate nel commercio dell'antiquariato, esposte addirittura nelle vetrine e alle mostre. Si sospetta come recettore un restauratore di Città di Castello in Umbria: si tratta di Angelo Maggini, 48 anni, che le aveva vendute al mercato dell'antiquariato di Arezzo. Due statue di centodici centimetri erano state esposte lo scorso maggio alla mostra antiquaria di Assisi e presentate nel catalogo generale; un confrotto col bollettino dei carabinieri delle opere d'arte trafugate aveva permesso il riconoscimento. Si tratta ora di recuperare le ultime due statue (che insieme ad altre sei ornavano l'altare maggiore, mentre le più grandi facevano parte di un portico) che sono già state vendute ad un cittadino tedesco. NELLA FOTO: le statue del politico.

In ritardo la costruzione di 3.000 nuovi uffici postali

ROMA - Si sta a poco uscendo da uno dei tanti difficili momenti dell'amministrazione postale, con le pesanti conseguenze che tutti conosciamo. Il ritardo, corso allo strapuntino serve solo da timpano a una situazione che è di crisi strutturale. Un esempio ci è fornito dalla denuncia emessa in una interrogazione del ministro Vittorio Colombo (fatti i deputati comunisti Baldassarri, Marchi, Guglielmino, Panti, Ceravolo e Bocchi). Il ministro è invitato a riferire alla commissione Trasporti della Camera se rispondono a verità le notizie secondo le quali: «1) dei tremila uffici postali, la cui costruzione è prevista entro il 1977 dalla legge 23 gennaio 1974, n. 15, non uno sarebbe stato ancora approntato; se si esclude l'unico prototipo esistente, realizzato in legno»; «2) la costruzione dei primi undici uffici sarà terminata alla fine di ottobre».

Al riguardo i deputati comunisti rilevano che se le notizie di cui sopra si trovassero confermate nella realtà, ci si troverebbe in presenza di una eccitante nonché ulteriore prova di inefficienza dell'azienda postale e della società a partecipazione statale assegnataria delle commesse. Appaiono conseguenti le richieste dei deputati comunisti, che il ministro dovrebbe: «1) indagare sulle responsabilità di tanto spreco e di tanta inefficienza»; e 2) riferire alle competenti commissioni parlamentari i risultati di tali indagini.

Dal nostro corrispondente

TRENTO - Verso la metà di giugno entrerà in funzione la Televisione delle Alpi, una trasmettente televisiva privata che coprirà l'intera area regionale, con l'esclusione, per ora, di alcune zone periferiche come la Val di Fiemme e le Giudicarie. L'iniziativa è patrocinata e finanziata - ufficialmente - da un consorzio di imprenditori della Val Lagarina, con a capo Mariano Volani, imprenditore del settore metalmeccanico, da sempre legato a doppio filo ad alcuni settori della DC e in particolare con Flaminio Piccoli.

La controprova, sull'indirizzo politico della nuova TV, è data dalla presenza, con funzioni dirigenti della società editrice titolare dell'iniziativa, di personaggi come Augusto Giovannini, già fidato redattore dell'Adige, e soprattutto del direttore dei programmi, l'ex direttore responsabile del quotidiano della DC trentina, Rino Perego. Tra l'altro corre voce che un notevole apporto tecnico sia venuto da alcuni dirigenti di primo piano della RAI.

Il tempo di trasmissione previsto per ora è di 4 ore e mezzo serali, esclusa la domenica. Tele Alpi si inserisce in un preciso piano di attacco al servizio pubblico radiotelevisivo, in sintonia con l'azione di Tele Montecarlo ed altre, le quali tendono a creare - con la benevola tolleranza, se non con l'avallo, del ministro Vittorio Colombo - una situazione di fatto che finisce per condizionare pesantemente la prevista regolamentazione legislativa delle trasmissioni private. Ma c'è di più: Volani nei mesi scorsi ha costituito a Milano una società a carattere nazionale per la produzione di programmi di servizio ad una catena di stazioni radio e TV, facendo in sostanza di Tele Alpi la società capofila per le varie emittenti locali. L'impressione, quindi, è di trovarsi di fronte ad una iniziativa contrassegnata dall'alleanza di alcune componenti non secondarie del mondo dei gruppi editoriali che puntano apertamente a stabilire una condizione monopolistica nel complesso settore dell'informazione. Non è senza significato che i pacchetti azionari di maggioranza dei due quotidiani della regione - L'Alto Adige e il già menzionato Adige - abbiano cambiato di mano, passando sotto il controllo, diretto o indiretto, di Rizzoli. Ecco perché Tele Alpi entra a far parte di quell'operazione, complessa ed organica, che mira a ridurre il peso e la stessa area diffusionale del servizio pubblico a favore delle televisioni cosiddette «libere». Basti pensare che nella nostra regione, ancora oggi, il secondo canale televisivo non raggiunge oltre 90 mila utenti, attuali e potenziali, per il ritardo nell'apprestamento delle infrastrutture tecniche necessa-

rie. Ebbene, per suo conto, la nuova TV supera questi limiti e si garantisce - sin dall'avvio, un potenziale fascia di utenza di gran lunga superiore a quella della RAI.

L'inizio delle trasmissioni dell'emittente si propone poi un preciso obiettivo di portata locale. Con il nome, le norme di riforma della RAI previste dalla legge di riforma non sono mai state applicate nella regione Trentino-Alto Adige per la devota opposizione della DC. Il partito di lingua tedesca, largamente maggioritario nella provincia di Bolzano, punta a far rientrare tutta questa tematica nelle trattative in corso per l'attuazione del nuovo statuto di autonomia, così da giungere a una ripartizione in rigide sfere di influenza della SVP in Alto Adige, della DC in Trentino. In questa direzione si è mossa da tempo la SVP, con la costituzione di una società concessionaria - la RAS - che già oggi assicura la diffusione dei programmi del secondo canale della TV bavarese ed ha avviato trattative analoghe con la TV austriaca e con quella svizzera di lingua tedesca. Il blocco della riforma smentisce quindi clamorosamente l'affermata vocazione autonómica della SVP e della DC - due partiti da sempre paladini, a parole, dello statuto di autonomia. Il blocco della riforma smentisce quindi clamorosamente l'affermata vocazione autonómica della SVP e della DC - due partiti da sempre paladini, a parole, dello statuto di autonomia.

Un'ultima, non irrilevante, annotazione sulla figura del protagonista, almeno di facciata, dell'intera operazione, Mariano Volani e i suoi fratelli sono stati protagonisti di una rapida e sfolgorante ascesa nel mondo imprenditoriale trentino. In pochi anni, avvalendosi di solide coperture politiche, ha stranamente i tempi di crescita hanno corrisposti ai periodi «ministeriali» di Flaminio Piccoli, hanno costruito un'azienda leader nel settore dei prefabbricati industriali. Conosciamo il reddito dichiarato da Volani ha superato di poco, nel '74, gli 8 milioni: una cifra ridicola, ove si pensi che i capitali necessari all'avvio di Tele Alpi sono nell'ordine di centinaia di milioni. Alcuni mesi or sono, infine, Mariano Volani è stato nominato dal presidente della Giunta provinciale monocolore democratico-cristiana vicepresidente della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, uno dei maggiori istituti di credito della regione, da sempre feudo dei notabili sardo-crociati. Da sottolineare, inoltre, che da alcuni mesi i 140 lavoratori della Volani sono impegnati in una dura vertenza sindacale - oltre 180 ore di sciopero - che si scontra con una ostinata resistenza padronale, tanto che, a tutt'oggi, si tratta dell'unica media azienda della provincia nella quale sia ancora aperta una fase vertenziale.

Enrico Paissan

Carne, frutta, verdura, latticini, salumi: oggi alla Coop la qualità è più conveniente.

Date un'occhiata ai prodotti freschi della Coop e confrontate i loro prezzi con tutti gli altri. Quella che vi presentiamo è un'offerta speciale consentita dalla stagione e dalla maggior disponibilità sul mercato di prodotti freschi. Quello che vi garantiamo sempre è, oltre al prezzo conveniente, la qualità e l'origine controllata. Perché acquistiamo soprattutto dalle cooperative agricole e dalle piccole e medie aziende di produzione e trasformazione. Non potrebbe essere altrimenti: la Coop non è un negozio come gli altri, ma un servizio sociale e, come tale, impostato sulla fiducia e la cooperazione.



Nei Supermercati Coop della Toscana, del Lazio e dell'Umbria.

Polpa di suino il kg.	3.680	Manzarelle Findus gr. 300	1.090
Pancetta di suino per arrosto, il kg.	1.690	Bastoncini di pesce Findus gr. 285	880
Scamerita di suino il kg.	2.690	Fragole cestini da gr. 250	270
Pollo eviscerato, il kg.	1.340	Pompelmi il kg.	480
Prosciutto crudo intero il kg.	3.980	Patate novelle confezione da 2 kg. circa, il kg.	285
Mortadella di puro suino intera, gr. 500 circa, l'etto	210		
Salame di puro suino gr. 400 circa, l'etto	379	Ed inoltre	
Wurstel Duke 4 pezzi, gr. 100	165	Tonno Rio Mare in olio d'oliva gr. 184	840
Burro Ficcarelli, gr. 200, l'etto	520	Carne in scatola Manzotin apr. e gust. gr. 145	430
Margarina Sol d'Oro panetto gr. 200	200	Pere sciropate Sol d'Oro gr. 400	295
Pecorino di pura pecora l'etto	385	Acqua minerale Levissima bottiglia in p.v.c. lt. 1,5	195
Mc Arella San-A Lucia gr. 120, l'etto	420	Aperitivi analcolici Trilly cc. 95, conf. da 6 bott. ghiette	560
Edam Olandese l'etto	238	Birra Patrizier confezione da 3 lattine lt. 0,33	740
Formaggi Val Bianca 8 porzioni	420	Vino Verdicchio Vescovo, lt. 0,75	540
Yogurt Coop alla frutta, gr. 125	140	Vermouth Coop bianco, rosso, chinato, lt. 1	820
Piselli novelli Findus gr. 300	490	Elixir di china Coop 3l, lt. 0,75	1.780
Minestrone Findus gr. 300	470	Whisky Old Spencer 40°, lt. 0,75	2.750

è il nostro negozio: è cooperativo.

Vincenzo Russo

Da domani un seminario sull'argomento presso l'Università di Messina

Mezzo secolo di lotta al cancro dell'utero

Comincia domani all'Università di Messina un seminario il cui tema «Prevenzione dei tumori genitali femminili», dice fin dall'annunzio l'interesse e l'attualità nonché la vastità del problema che tocca da vicino milioni e milioni di donne. Sull'argomento pubblichiamo volentieri un articolo del professor Vincenzo Russo, oncologo, il quale interverrà appunto anche ai lavori del seminario.

L'esame citologico vaginale è indagine particolarmente raccomandata perché capace di accertare la presenza di lesioni cancerose o precancerose che sorgono dalle cellule che ricoprono la superficie del collo dell'utero. La metodica risale almeno al 1928 quando Papanicolaou, ricercatore americano di origine greca ne fece la prima comunicazione che fu ignorata perché, lamentava più tardi, «i ginecologi di allora erano interessati ad altri problemi».

Dopo molti anni la noncuranza dei ginecologi è stata vinta e sostituita da un generale attivo consenso e da un vasto impegno nella convinzione che con l'esame citologico vaginale attraverso una precoce identificazione e trattamento del cancro invasivo fosse possibile debellare definitivamente uno dei più numerosi e gravi tumori che colpiscono le donne.

Questa previsione era basata sui seguenti presupposti: si riteneva che le cellule dei tumori maligni della cervix uterina, ed in generale dei tumori che derivano dalle

cellule che rivestono le superficie interne ed esterne dell'organ-ano, hanno tra di loro una minore adesione e perciò esfoliano ed esquamano nella cavità virtuale, la vagina, dove è possibile ritrovarle immerse nelle secrezioni in essa presenti.

Si riconosceva che caratteristica della cellula maligna è la modificazione della forma del nucleo e del citoplasma che permette di distinguere la cellula normale; a questo fenomeno in passato venne dato scarso significato diagnostico, principalmente da parte degli istologi i quali sostenevano che la malignità fosse proprietà distinta dalle modificazioni morfologiche della cellula. Il tempo ha consentito di superare anche questo ostacolo.

Col tempo si è poi riconosciuto che tra le modificazioni cellulari e la fase dell'invasività esiste un rapporto di necessità e si stabilisce una determinata successione temporale nel senso che ogni passaggio richiede in genere quattro o cinque anni. I canceri della cervix uterina attraversano almeno tre fasi:

1) la prima (displastica) le cellule acquistano forma simile a quelle maligne, nella seconda (precancerosa) il cancro in situ compare una loro aumentata attività riproduttiva che precede l'ultima fase, quella del cancro maligno o invasivo.

Come conclusione si è pensato che se queste successioni e riflessioni condizioni reali si verificano costantemente in esame citologico vaginale di massa applicato precocemente e ripetuto periodicamente a tutte le donne al di sopra dei venti anni, avrebbe dovuto consentire di accertare la malattia tumorale nei primi stadi permettendo così di prevenire e prevenire quello stadio nel quale il tumore diventa invasivo e perciò ha minore possibilità di essere guarito.

Con queste premesse, e sgombrando il campo dagli ostacoli, che volta per volta erano sorti, la citologia vaginale ha ben presto conquistato la mente dei medici e la coerenza del pubblico, aprendo la prospettiva di raggiungere in tempi brevi un primo grande traguardo: la sconfitta definitiva del male.

Nel 1960 il ginecologo C. Lind dell'Università di Rochester nell'induzione rivoluzioni ostetriche e ginecologiche americane, prendeva spunto da quanto aveva osservato visitando un piccolo cimitero per

affermare che l'epitaffio del cancro della cervix uterina era ormai stato scritto, giacché il metodo per distruggere era pronto, mentre rimaneva ancora da perfezionare l'applicazione.

Ed, era rimasto colpito dalle seguenti parole scritte su due segretarie: «John Adams, nato il 1882, morto il 1890; l'altra portava scritto: «Jane Adams, moglie amata di John Adams, nata il 1870, morta...».

E, naturalmente, la moglie era ancora viva se l'epitaffio era già stato scritto, mancando solo la data.

Accanto per il campo della cervix uterina Lind l'epitaffio era stato scritto: «Il cancro della cervix u. la vittima della citologia e l'infatuata 1928...».

La prima data mancava il ginecologo Papanicolaou ha pubblicato il primo rapporto sulla citologia come metodo di accertamento dei tumori uterini. Mancava solo la data del risultato di questo metodo.

Sulla base di queste convinzioni la citologia vaginale è stata finora largamente utilizzata ed in alcuni paesi con impegno applicata alla maggioranza della popolazione femminile al di sopra dei venti anni, sicché a distanza di più lustri si possono già raccogliere i risultati che consentono una prima valutazione. L'indice di mortalità per i canceri dell'utero negli Stati Uni-

ti, dove l'indagine è stata applicata alla maggioranza della popolazione, ha registrato una diminuzione che, paragonando i periodi del 1950-1953 e 1963-1970 è stata di circa il 30%; contemporaneamente si è riscontrato un aumento notevole dei canceri in situ che, conosciuti per esempio, si è passati da quattro casi su 100 mila del periodo 1950-54 a 24 su centomila abitanti nel periodo 1970-1973.

Pur essendo entrambi questi risultati positivi, il fatto che l'indice di mortalità non segua in senso inverso, strettamente l'aumento dei canceri in situ ritrovati, ha messo a sera discussione i rapporti di necessità e temporalità tra i canceri in situ e canceri invasivi che avevano finora rappresentato il più alto principio di sostegno della citologia come arma per abbattere definitivamente il cancro dell'utero. Ulteriore perplessità è poi derivata dal fatto che i risultati ottenuti negli Stati Uniti e quelli conseguiti in altri paesi sono lontani dal raggiungere il cento per cento di successo come era previsto e dal fatto che la caduta dell'indice di mortalità registrata non è tutta da addebitare alla citologia vaginale perché la riduzione della mortalità incominciò dal 1950 quando ancora

la citologia di massa non era stata introdotta nella pratica medica.

Questi fatti da una parte hanno fatto ritenere che la prospettiva di poter con la citologia vaginale di stragere completamente i canceri della cervix uterina diventa obiettivo non facilmente perseguibile. Dall'altra parte hanno consentito una diversa valutazione del tumore il cui comportamento biologico non è uguale per tutti; alcuni hanno un tempo di sviluppo lento di molti anni, sono tumori a crescita lenta, altri invece si sviluppano più rapidamente e sono tumori a crescita rapida. Il fatto che le caratteristiche fasi intermedie tra l'epitaffio normale e maligno non sempre si verificano e quando avvengono, tempi di sviluppo sono brevissimi, in queste condizioni la citologia vaginale ha scarsa probabilità di raggiungere il tumore prima della fase invasiva.

Infine è risultato che l'accertamento del cancro della cervix uterina nella fase pre-invasiva è talvolta difficile anche perché la trasformazione maligna può iniziare dalle cellule più profonde dell'epitaffio che riveste la cervix e s. d. prima di diffondere in superficie.

Colloquio a Firenze con quattro segretari di sezione DC, PSI, PRI e PCI

Quanto pesa una tessera di partito

Il ruolo dell'organizzazione di base e il valore dell'impegno politico individuale - Come l'iscritto segue la trattativa in corso tra le forze democratiche - A confronto gli orientamenti e i metodi di lavoro « Il parroco non può rappresentare il partito » - Dalla propaganda alla ricerca - Fianco a fianco nella fabbrica: perché non anche nello sforzo generale di rinnovamento della società?

Dal nostro inviato
FIRENZE — Sono tutti troppo giovani i miei interlocutori per ricordarsi del due giugno 1956. Su quattro, tre non erano ancora nati. Piazza della Signoria quel giorno, come tutte le piazze d'Italia, era grinzosa. Firenze festeggiava la Repubblica. E nell'aria c'era una promessa nuova: promessa di libertà, di uguaglianza, di solidarietà umana, di impegno concorde e unitario tra le grandi forze popolari.
Ne è passata di acqua — e di storia — in questi tre decenni sotto i ponti dell'Arno... Il paese intero ha pagato duramente l'abbandono di un impegno che della stessa Costituzione repubblicana costituiva il sigillo. Oggi, due giugno '77, nelle mutate condizioni politiche e sociali,

Una sezione di partito, oggi. Quale il suo ruolo? Quale la sua funzione? Come svolge la propria attività? In qual modo influisce nelle vicende politiche di questi giorni? Ne discutiamo a Firenze con quattro dirigenti di base di altrettante sezioni di partito. Questi i nostri interlocutori:

PCI
Fabrizio Masieri - 33 anni - operaio «Galileo»
Sezione del quartiere Rifredi - 450 iscritti

DC
Carlo Sarri - 30 anni - tecnico Enpl
Sezione del IV quartiere - 380 iscritti

PRI
Cecilia Torricelli - 23 anni - universitaria
Sezione Bovio - 218 iscritti

PSI
Alessandro Casini - 27 anni - impiegato
Sezione Campo di Marte - 208 iscritti

tutto allo stesso modo? Partendo da queste domande, il nostro colloquio con quattro dirigenti fiorentini di altrettante sezioni di partito — un democristiano, un socialista, un comunista, una repubblicana — rammenta allo stesso tavolo in una stanzetta di Palazzo Vecchio, contigua alla Sala dei Duecento dove siede il Consiglio comunale.
Nella base democristiana — dice Sarri — c'è piena consapevolezza che il momento è difficile: non si ha ancora ben chiaro cosa accadrà dopo, ma si è convinti che accordi precisi su alcuni punti debbono essere ricercati. Né l'intesa può coinvolgere alcuni partiti ed escludere altri: l'emergenza impone la necessità di un accordo generale. Certo non siamo disposti a discostarci dalla strada che

abbiamo seguito fin qui: quella del rispetto della Costituzione e dei principi costituzionali. E per i comunisti? Masieri risponde che tra i compagni si nutre il timore che la DC guardi all'accordo come ad un fatto temporale e perfino strumentale. Perplesso è in certe reazioni da qui. Ma quando si volge l'attenzione alla realtà, ai problemi drammatici che scuotono il paese, allora ci si rende conto che non può esserci altra via che quella dello sforzo concorde e solidale. Ma un accordo d'emergenza non è sufficiente: è necessaria un'intesa più ampia per mettere pietre solide, per cambiare il segno dello sviluppo. E comunque ci avverte che siamo ad una svolta.
Non con la stessa tensione — ad ascoltare le parole di Casini — questo momento vie-

«partito degli assessori»: ma per quanto riguarda la sezione di Campo di Marte, siamo saldamente legati al quartiere, alla sua gente, al comitato spontaneo che agisce da tempo.
Tre sezioni repubblicane in garanzia in questo senso? Ma chi lo dice che nella DC non debba prevalere la componente più avanzata, quella legata agli operai e ai lavoratori? Nella «Galileo» interviene Masieri — incontro con quelli del GIP ogni giorno e mi ci intendo benissimo. Perché la DC dovrebbe restare in eterno ciò che è stata finora? Nella sezione repubblicana — dice, Cecilia Torricelli — questo è un momento di grande tensione: tutti comprendono che è impossibile continuare a vivere in questo modo; nuove soluzioni vanno ricercate, ma nella chiarezza e nella coerenza. C'è la consapevolezza che i problemi sono giunti ad un grado di acutezza tale da renderne impossibile una soluzione immediata, ma c'è fiducia.
Se sono questi gli orientamenti politici generali delle quattro sezioni, è altrettanto importante comparare il modo in cui essi sono andati maturando. Che ruolo ha svolto, in concreto, l'organizzazione di base nei confronti degli iscritti e verso la realtà territoriale circostante? Come ha diffuso — e raccolto — l'indicazione politica? Masieri riferisce l'esperienza del PCI: impegno costante nel partito di stabilire un rapporto diretto con tutti gli iscritti. Le assemblee generali registrano di solito un elevato numero di assenze: si è preferito quindi convocare i militanti in sezione o in piccoli gruppi, anche al fine di svolgere una discussione più ampia e approfondita. Dei 450 iscritti, solo alcuni non sono stati ancora possibili avvicinare. A questi incontri si sono avuti risultati delle compagnie più ampie di attivisti sui temi dell'ordine pubblico, sull'esito del primo incontro bilaterale DC-PCI, su altri temi di interesse immediato.

1 miliardo e 405 milioni per gli abbonamenti all'«Unità»

ROMA — La fine di maggio registra per l'Unità un nuovo grande successo: dopo i brillanti risultati della diffusione straordinaria e qualche incertezza nello sviluppo della raccolta degli abbonamenti, sono stati superati i versamenti dello scorso anno alla data del 31 maggio. Si tratta di un risultato politico e finanziario notevole: oltre 405 milioni, pari all'88% dell'obiettivo fissato nazionalmente per la fine di ottobre. Fatto ancor più significativo è che venti federazioni hanno superato o stanno per superare il 100% del loro obiettivo. I versamenti superiori allo scorso anno. Inoltre 414 milioni sono stati raccolti per Rinasceita, 12 in più rispetto allo scorso anno, e nonostante l'aumento delle tariffe d'abbonamento. Occorre ora dare nuovo impulso a questa campagna durante i mesi estivi e soprattutto nel corso delle feste de l'Unità: raccogliere un abbonamento per ognuno di esse non è un obiettivo ambizioso e può portare migliaia di nuovi lettori alla nostra stampa. Questo impegno deve essere sostenuto dall'iniziativa politica, dal dibattito sul ruolo che oggi assolvono l'Unità e Rinasceita, sulla difesa dell'impiego e della democrazia, in un momento politico che richiede impegno e mobilitazione per orientare le masse popolari.

L'UNITA' — Graduatoria per Federazioni al 31-5-1977

Federazione	% sull'obiettivo	Piacenza	93,14
Avezzano	151,62	Trento	92,51
Caserta	115,90	Crotone	92,23
Ragusa	107,01	Mantova	92,03
Udine	103,44	Verona	91,07
Pordenone	100,97	Crema	90,11
Reggio Emilia	93,10	Verona	90,22
Treviso	89,02	Cremona	88,92
Frosinone	88,08	Rimini	88,64
Livorno	97,37	Forlì-Carara	88,59
Milano	96,29	Imola	88,33
Modena	96,12	Vercelli	87,77
Ravenna	94,89	Bozzeno	87,73
Viterbo	93,30	Grosseto	87,62

Ferrara	87,35	Roma	89,77
Bergamo	85,98	Trapani	89,46
Rieti	85,80	Bari	89,21
Verbania	84,83	Cuneo	88,43
Pisa	84,30	Viterbo	87,56
Cosenza	84,14	Ascoli Piceno	87,50
Savona	83,86	Pavlova	87,25
Imperia	83,69	Avellino	87,20
Siena	83,44	Brescia	87,10
Reggio Calabria	83,32	Perugia	87,02
Venezia	82,66	Salerno	86,87
Napoli	82,56	Aosta	86,87
Lecco	82,40	Asti	86,73
Prato	82,33	Chieti	86,53
Enna	81,87	Macerata	86,35
Genova	81,32	Teramo	86,00
Parma	80,72	Matera	85,27
Firenze	80,46	Sondrio	85,47
La Spezia	79,80	Frosinone	85,79
Brescia	78,81	Potenza	85,04
Benevento	78,31	Teramo	84,78
Nuoro	78,13	Ascoli Piceno	84,68
Lecco	76,68	Reggio Calabria	84,68
Arezzo	76,48	Palermo	84,47
Como	76,38	Bozzeno	84,30
Gorizia	76,30	Sassari	84,26
Belluno	75,94	Como	84,27
Alessandria	75,01	Castell'Gandolfo	84,27
Belluno	74,96	Pescara	83,88
Pistoia	74,82	Luca	83,95
Catania	74,78	Chieti	83,96
Castell'Gandolfo	74,78	Messina	83,03
Perugia	74,68	Catanzaro	83,48
Ancona	74,65	L'Aquila	83,48
Vicenza	74,64	Siracusa	83,48
Forlì-Carara	74,64	Verona	83,48
Terni	73,90	Caltanissetta	83,48
Novara	72,01	Catania	83,48
Torino	71,92	Cagliari	83,48
Cagliari	71,92	Tempio Pausania	83,48
Foggia	70,10	Trapani	83,48

Le imprese di padre Nino Trovato, incriminato a Messina

Sigla con la fuga la sua carriera di «appaltatore di beneficenza»

Un impero costruito sul lavoro nero di centinaia di ragazzi senza famiglia

Dal nostro inviato
MESSINA — In progetto c'era pure una emittente televisiva. Padre Nino Trovato confidava già in alcuni consistenti finanziamenti e nei soliti appoggi. Nella sua «Casa del ragazzo» a Gravivertoli, alla periferia di Messina, si affrettava a domandare in concessione pressoché perenne agli «eredi di Trovato», del resto, aveva già costruito un impero di incredibile impono di ben certo peso politico clientelare. Ci sono voluti sei anni — tanto è durata l'inchiesta giudiziaria sulla «Casa del ragazzo» — per cogliere con le mani nel sacco il «fondatore e direttore della beneficenza» (sic) Opera ragazzi della strada — così del resto, appena ieri dalla Gazzetta del Sud — per aver intascato qualche decina di milioni più del dovuto dal ministero del lavoro per i corsi professionali.
La vicenda giudiziaria, pur grave, che ha portato il sacerdote ad essere incassato, è un mandato di cattura per peculato, truffa, falso, è solo la punta più visibile di un iceberg grande ed emboscato. Sotto la superficie c'è un vero e proprio, odiosissimo, «mercato di bambini» senza famiglia, mandati al viazolo di «Padre Nino» da ogni parte della provincia, a istituti di assistenza, a dattili e autorità di pubblica sicurezza, a tutti della strada» come si dice, per essere segregati e trasformati in «forza lavoro», che non solo viene prestata gratuitamente, ma che è lautamente sovvenzionata con fondi pubblici.
E qui che si svolgevano i corsi professionali per i quali la magistratura ha ac-

cusato il sacerdote di lucrare con milioni di lire la registrazione di presenze fasulle di ragazzi in realtà mai venuti a Messina. Con un'imprudenza pari solo alla sicurezza di non essere inquisito non Nino faceva risultare lavorative e affidatissime, in merito al villaggio, le giornate festive in realtà «corsi professionali» erano diventate vere aziende costruite a poco a poco, ricattando, ottimo clientela, milioni e milioni di commesse. L'unica voce che non figurava in bilancio è naturalmente il costo del lavoro. All'interno dei laboratori vide poi un momento ferreo: è un vero e proprio, per esempio, agli apprendisti di «apportare il cane», insomma ditte e aziende con troppi dritti e nessun dovere. Non questi, che la tentata e tormentata inchiesta della magistratura, siglata giorni fa dal mandato di cattura, ha finora semplicemente sfiorati.
«Qui domina la legge della carità», avrebbe risposto una volta il padre Trovato alle puntuali contestazioni mosse dal gruppo costituito comunista all'Amministrazione provinciale, naturalmente dei beneficiari e non dei beneficiatori.
Ne sanno qualcosa anche i tipografi della città che si sono a qualche mese addietro progettavano una cooperativa per tentare di sbarrare il passo al sistematico accaparramento dei migliori affari da parte di questo «Istituto beneficente», sempre pronto con l'offerta miste (dati i costi dimezzati) nelle gare di ap-

Un giovane ferito da arma da fuoco

Gravi incidenti a Lecce dopo un comizio di Rauti

LECCO — Gravi incidenti, sono accaduti, al termine di un comizio del deputato democristiano Pino Rauti a Lecce. Secondo notizie diffuse, alcuni giovani, con un colpo di fazzoletto, e passamontagna hanno ammesso alcune bottiglie incendiarie e sassi ad una trentina di piazza nella quale stava facendo il comizio. Una analogo azione sarebbe stata attuata dalla parte opposta della piazza.
Dopo questi incidenti, alcuni aderenti del MSI-DN si sono lanciati di corsa verso

Capo elettore democristiano della parata di ottobre, vol in tutta la provincia, amici dei potenti e potente anch'esso. Nino Trovato è segretario provinciale dell'Opera ragazzi della strada. Altri, ammeccando, in una grandola di voci incontrollate, aiutando ad un'azione talda interna alla DC. Molto più semplicemente la disavventura giudiziaria di Trovato, è un'occasione di beneficenza: una «casa del ragazzo» resta il segno del partito sempre più consapevole e generale di un modello di assistenza «fasulle» all'assistenza dell'interessato, privo di chi assiste non di chi assiste. O, pezzo ancora, come in questo caso, della speculazione.

Vincenzo Vasile

La IAP Industria S.p.A. Honda Italia Stabilimento d'Atessa (CF) 61100

GARBAGNATE VIA ROMA 79

VENDIAMO APPARTAMENTI AFFITTATI
2-3-LOCALI PIU' SERVIZI

L.160.000 mq.
Stabili di recente costruzione
ampi giardini condominiali
con giochi bimbi, portiere fisso,
doppi ascensori, riscaldamento centrale,
citofoni.

Abbiamo a disposizione appartamenti di 4-5 locali, salone, cucina e doppi servizi, liberi alle vendite. Box affittati a L. 3.000.000 cadauno. Forme di pagamento con solo il 30% in contanti, Mutuo Fondiario, dilazioni decennali.

PER INFORMAZIONI TELEFONARE: COM.F.A.I. MILANO via PISANI 28-T. 655351

DOMANI ULTIMO GIORNO

Fiera internazionale di Bologna
28 Maggio
6 Giugno

Orario: feriale 16-24 festivo 10-24

L. 220.000 il mq. VIA LORENTEGGIO

A Corsico appartamenti 2-3-4 locali, box, buoni redditi 35% di mutuo fondiario.

Per informazioni COM.F.A.I. S.p.A. Via Vittor Pisani 28 Telefono (02) 65.53.51 20124 MILANO

Honda vi spiega come e perché un'utilitaria può pagare un'imposta di lusso.

E' successo alla Honda 500 K2, la quattro cilindri più venduta nel mondo che, al prezzo attuale di L. 1.785.000 IVA esclusa, Franco Corvi non si può certo dire cara. Con l'aumento dell'IVA, dal 14% al 35%, il prezzo della Honda 500 K2 è salito, tutto compreso, a 2.409.750 lire. Una bella cifra. Ma, a questo prezzo, avete una moto che, in assoluto, è la più collaudata nella sua cilindrata. E avete l'esperienza di chi, partendo, ha costruito molto con molte quantità tempi quattro cilindri. In milioni di esemplari. Per lo stesso prezzo, non è solo un'altra moto che possono darvi altrettanto. Con o senza IVA.

HONDA
più di una seconda auto.

IAP Industria S.p.A. Honda Italia Stabilimento d'Atessa (CF) 61100

A colloquio con Maurizio Ferrara

Idee e programmi non assistenza per i giovani disoccupati

Gli obiettivi della prossima conferenza regionale - Come utilizzare i fondi

Sui temi della conferenza regionale per l'occupazione giovanile - indetta dalla giunta della Regione per il 22 e 23 giugno - e della legge nazionale sul lavoro alle nuove generazioni (che riserva all'ente locale un ruolo rilevante per la sua corretta attuazione) abbiamo rivolto alcune domande al presidente della giunta regionale, compagno Maurizio Ferrara.

La giunta regionale ha fissato la data della conferenza per l'occupazione giovanile. Come si è arrivati a questa decisione? Se non ci saranno motivi tecnici, ma spero di no, la Conferenza sarà, in una sala dell'EUR, il 22 e 23 giugno. Abbiamo più volte rinvio la Conferenza intendevamo fare, di questa, un'occasione di meriti, denuncia e azione. Abbiamo preferito attendere che il governo e il Parlamento varassero la legge nazionale. E' stata una prova di responsabilità, di comportamento autonomo. Spero se ne rendano conto quei soloni che continuano ad affermare che le Regioni vivono per contrapporsi ai poteri centrali. Nel nostro caso, non abbiamo certo contrapposizioni, l'occasione di andare a fare ai giovani disoccupati un discorso completo, senza strumentalismi.

Nel corso della conferenza quali verranno affrontati quei problemi aperti dal varo della legge nazionale?

Certamente. Non tutti i punti di questa legge sono soddisfacenti e, indubbiamente, questa legge tende a «scaricare» sulle Regioni funzioni più difficili da assolvere con una legge che, per esempio, non lascia spazi regionali alla riforma del collocamento. Comunque consideriamo questa legge un punto di partenza positivo. Ci sono a disposizione, per tre anni, 1.000 miliardi, dei quali circa cento potranno essere spesi nel 1977. Bisogna che il riparto avvenga in maniera equa. Bisogna che il «fondo Lazio», di una regione cioè che è per metà meridionale (sotto «Cassa del Mezzogiorno») sia distribuito nel suo grembo Roma, sia considerato anche ai fini del riparto. Da noi la disoccupazione non è un incidente, è una piaga purulenta, molto più che in altre regioni. Dunque il calcolo del riparto dei fondi non deve essere che mi e parametri burocratico-statistici, ma politici. E, politicamente, la disoccupazione a Roma, per esempio, è un fatto nazionale, di cui bisogna tenere conto.

La disoccupazione giovanile è purtroppo una piaga di notevoli dimensioni anche nel Lazio. Qual è stato a questo proposito l'iniziativa della Regione?

La lotta alla disoccupazione, anche giovanile, non è realizzabile solo con l'intervento straordinario, che è indispensabile, ma non è tutto. Quindi noi, fin dal primo istante, abbiamo pensato che non godendo di mezzi di intervento straordinario, dovevamo finalizzare tutta la nostra politica al contenimento dei fenomeni di disoccupazione con i mezzi che avevamo. Quando siamo intervenuti, con i magri mezzi del nostro bilancio, per garantire i fondi agli artigiani e alle piccole imprese (e si tratta di miliardi in un anno) abbiamo operato contro la disoccupazione. Quando siamo intervenuti nell'edilizia pubblica per riattivare il lavoro di cantieri bloccati da prassi burocratiche, abbiamo garantito l'occupazione nell'edilizia. Idem per quanto riguarda gli aiuti che abbiamo dato all'istituto case popolari e per le vacanze che diamo alle cooperative. Non abbiamo fatto as-

Per un equivoco sfiorata la tragedia a Monte Verde Vecchio

Sparano a due fidanzati scambiati per «nappisti»

I giovani erano fuggiti davanti ai carabinieri in borghese - Li avevano creduti dei rapinatori - Sono stati feriti leggermente - Più tardi li hanno arrestati per tentato omicidio

Ferma e civile risposta della città alle trame eversive

Iniziativa unitaria e di massa per isolare e battere la violenza

Intervento di Petroselli in un dibattito a Centocelle - «Indispensabile la solidarietà tra le forze democratiche»

La risposta democratica della città alle trame eversive ha avuto ieri altri, significativi momenti. Un dibattito, tra i tanti che hanno coinvolto ieri migliaia di cittadini, si è tenuto a Centocelle, con la partecipazione di rappresentanti dei partiti democratici (per il Pci era presente il compagno Petroselli, della Direzione del Pci e segretario regionale, per il Psi Benzoni, per il Psdi Meschia e Cioffi) per il consiglio sindacale di zona). Da più parti è stato inteso il richiamo a un'azione unitaria di massa, manifestando una chiara volontà di solidarietà tra le forze democratiche della città alle trame eversive. Un altro segno della straordinaria mobilitazione viene dalle migliaia di adesioni raccolte nei giorni scorsi in calce alla petizione popolare lanciata dalla Federazione del Pci. Ancora ieri, è giunta notizia, tra le altre, delle oltre mille firme raccolte dalla sezione di ponte Milvio, mille di Esquilino, 800 della sezione Italia).

Un altro segno della straordinaria mobilitazione viene dalle migliaia di adesioni raccolte nei giorni scorsi in calce alla petizione popolare lanciata dalla Federazione del Pci. Ancora ieri, è giunta notizia, tra le altre, delle oltre mille firme raccolte dalla sezione di ponte Milvio, mille di Esquilino, 800 della sezione Italia).

Il compagno Petroselli ha ricordato come le forze democratiche antifasciste della capitale e del Lazio siano chiamate ad assolvere un ruolo sempre più essenziale nella lotta contro l'attacco eversivo che mira al cuore della Repubblica. Roma negli ultimi mesi è stata ferita nel suo tessuto civile da quest'attacco. Ma si può affermare che le forze fondamentali del popolo e della democrazia, le istituzioni democratiche e dei partiti antifascisti, sono state sconfitte e non sempre facile, che deve proseguire - hanno dimostrato di saper reggere e di avere la forza politica e morale necessaria per garantire la sicurezza e la libertà dei cittadini.

Sarebbe ormai imperdonabile - ha detto ancora Petroselli - non comprendere che la

base di questa lotta è una nuova solidarietà e un nuovo impegno comune tra popolo, istituzioni e autorità della Repubblica, sul terreno della prevenzione e della risposta da parte dello Stato democratico a ogni violenza organizzata. A questo fine è destinata la petizione popolare promossa dalla Federazione comunista romana. In questa direzione si muove l'ultimo documento del comitato regionale del Psi. Occorre andare avanti su questa strada, senza riserve, con fermezza e con spirito unitario. Nessuna sottovalutazione è più possibile sulla esigenza vitale di smascherare, isolare, colpire ogni centrale e ogni forma di violenza. Ma è anche chiaro che decreti emanati e unilaterali non corrispondono alle necessità di andare rapidamente alle radici del problema. Chi, dove, quanto ha pagato, durante il periodo del decreto prefettizio, per gli atti di violenza compiuti a Roma? La risposta a questa domanda ci riporta al problema di fondo: far camminare sulle gambe di un movimento profondo, permanente, programmatico, unitario delle grandi masse popolari e di tutte le istituzioni democratiche l'azione di uno Stato il quale, nella difesa della Repubblica, può avere l'occasione della sua forma democratica e del suo rinnovamento. Ecco perché è essenziale la questione del clima politico e di una modifica nei rapporti fra tutte le forze democratiche antifasciste di Roma e del Lazio.

Anche guardando alla battaglia per l'ordine democratico, la quale ha tuttavia una sua specificità, è evidente che il compagno Petroselli - noi lavoriamo per aprire alla Regione e in tutto il sistema delle autonomie locali una nuova fase positiva nei rapporti tra le forze democratiche e la sinistra uscite dal voto popolare e tutte le forze democratiche, a cominciare dalla Democrazia cristiana.

Terminate ieri le lezioni nei licei e negli istituti tecnici

Si chiude l'anno scolastico con i voti dell'ultima ora

Sotto il braccio appena qualche quaderno o il diario, molti soltanto la borsa o lo zainetto a tracolla. Gli studenti delle scuole medie superiori hanno affrontato ieri mattina il loro ultimo giorno di scuola. Appena due ore: il tempo di salutare i compagni e i compagni e scambiare gli arrivederci in vista dell'apertura, anticipata al venti settembre, del prossimo anno scolastico. Ora la parola passa agli insegnanti: per gli scrutini, che dovranno essere affissi in tutti gli istituti entro il 15 di questo mese.

Ultime ore di lezione anche per i licei, per le medie inferiori, per la scolarità che con più di 12 classi. Gli istituti con un numero minore di sezioni e di alunni chiederanno, invece, assieme alle scuole elementari entro la fine della prossima settimana.

La mattinata di ieri, comunque, non è stata per tutti una semplice formalità. Una eccezione del provvedimento, infatti, aveva dato facoltà a 20 alunni che dovevano essere ancora sottoposti ad in-

terrogazioni di «trattarsi nelle classi fino alle 12.30». Le verifiche sulla preparazione degli studenti rimandati alle ultimissime ore, comunque, sono state poche. «Da noi - dice Claudia, il P. l. E. Giulio Cesare - sono stati più che altro gli insegnanti con un minor numero di ore settimanali come quelli di storia dell'arte ad esempio ad essere costretti a sfruttare quest'ora».

La stretta in vista della fine dell'anno scolastico si è fatta più o meno sentire in tutti i licei e gli istituti tecnici, come negli istituti tecnici e magistrali. In alcuni casi è stata più pesante degli anni passati. Al Tasso, per esempio, un insegnante ha detto un'insinuazione di lettere dell'istituto - di mettere «sotto pressione» gli studenti e di riassorbire il disagio di quei docenti che hanno dichiarato di non avere sufficienti elementi di valutazione e di recuperare il tempo dedicato alle occupazioni, che hanno ritardato, o almeno un normale svolgimento di alcuni programmi».

Rosanna Cancellieri

La caccia che polizia e carabinieri stanno dando ai terroristi stava per provocare una tragedia. L'equivoco, che solo per un caso non ha avuto conseguenze fatali per due giovani arrestati in seguito è avvenuto ieri pomeriggio verso le 18.30 a Monte Verde Vecchio. Un'auto «civetta» dei carabinieri, con agenti in borghese, che peristravano le strade intorno a Villa Sciarra assieme a due agenti miliziani, ha visto una «Mini minor» parcheggiata in via delle Mura Gianicolensi, che aveva il lunotto posteriore coperto con «pasta» colorata.

Uno dei militari della pattuglia, il brigadiere Di Colandrea, in abiti civili e seguito da un «Mini minor» parcheggiata in via delle Mura Gianicolensi, che aveva il lunotto posteriore coperto con «pasta» colorata. Uno dei militari della pattuglia, il brigadiere Di Colandrea, in abiti civili e seguito da un «Mini minor» parcheggiata in via delle Mura Gianicolensi, che aveva il lunotto posteriore coperto con «pasta» colorata.

La forte tensione che regna tra gli agenti si è fortunatamente allentata quando una porta del secondo piano del palazzo si è socchiusa e dentro si è vista una donna che gridava di non sparare. Ci ha casa c'erano solo due studenti feriti che sarebbero scesi subito. Era la madre della ragazza, che pochi minuti prima si era vista piombare in casa. La figlia diciassettenne, Gabriella Ferrero, è il fidanzato, Marco Marmaggi, di 20 anni, entrambi sanguinanti e terrorizzati perché erano stati «inseguiti dai rapinatori».

I due giovani si erano recati sotto le mura di Villa Sciarra per «stare - hanno detto - contro la violenza, e avevano scambiato i carabinieri in borghese per dei malintenzionati. Caricati su una barella, sono stati portati all'ospedale S. Camillo dove i sanitari hanno medicato le loro ferite, risultate solo superficiali. La ragazza è stata colpita di striscio allo zigomo sinistro, e un nostro compagno è stato sfiorato da un proiettile che gli ha graffiato la guancia destra. I due giovani sono stati quindi arrestati per tentato omicidio e resistenza alla forza pubblica.

Proiettili, all'esterno, essere presenti, ovunque, orientare su chiari e definiti obiettivi: il movimento democratico e un nostro compagno prima di tutto. Tre sono gli impegni che abbiamo di fronte: la lotta alla violenza e la raccolta di firme per la petizione popolare contro la violenza, la lotta alla violenza e la raccolta di firme per la petizione popolare contro la violenza, la lotta alla violenza e la raccolta di firme per la petizione popolare contro la violenza.

Anche tra i giovani - ha concluso Cioffi - la nostra presenza va promossa: nuovi e più numerosi circoli dell'FGCI devono saper collegare al grande patrimonio ideale della classe operaia le giovani leve.

IMPORT EXPORT

S.I.R.

S. R. L.

ANNUNCIA

all'affezionata Clientela l'apertura del nuovo locale specializzato per bambino e neonato

S.I.R. baby

in VIA LUCIO MARIANI, 58

IMPORTANTE:
PER I SIGNORI COMMERCianti E' STATO ALLESTITO UN SPECIALE REPARTO, DESTINATO ESCLUSIVAMENTE AI LORO ACQUISTI, PRESSO IL MAGAZZINO DI VIA LUCIO MARIANI, 58, a m. 100 dal punto vendita S.I.R. all'altezza del cavalcavia tra l'Appia e la Tuscolana (Grande Rac-cordo Anulare)

si!!! costa meno



SIMCA 1005LS L. 2.390.000
IVA-TRASPORTO ED ACCESSORI COMPRESI

- CINTURE DI SICUREZZA ● LUNOTTO TERMICO
- SEDILI RECLINABILI ● 4 PORTE ● 5 POSTI
- 18 KM. LT. ● CAMBIO OLIO 2 1/2 KG.

Consegna immediata
42 MESI SENZA CAMBIALI

AUTODARDO

SEDE CENTRALE: Via dei Prati Fiscali 232-250 - Tel. 8125431
AMMINISTRAZIONE: Via dei Prati Fiscali 232 - Tel. 8120415
ESPOSIZIONE AUTOMERCATO D'OCCASIONE: Via Flaminia Nuova km. 7 - Tel. 3275942
ASSISTENZA-RICAMBI: Via Flaminia Vecchia 860 - Tel. 3273937 - 3273864

XXV FIERA DI ROMA

Campionaria Generale

28 MAGGIO - 12 GIUGNO 1977

VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE

GIORNATA DELL'AGRICOLTURA

Visite collettive ai settori merceologici attinenti ai prodotti e ai macchinari per l'agricoltura

SALONE AUTONOMO DELL'IMBALLAGGIO

Nell'interno Ufficio Postale con annullo speciale

Orario: 9-23 Ingresso: L. 600 Ridotti: L. 500

Ufficio Informazioni: tel. 51.10.011/51.10.015

Per il vostro relax il ristorante «PICAR» vi attende (attrattiva con «Flamenco»)



Un momento dell'assemblea a Nuova Alessandrina mentre parla il compagno Cioffi

Ieri inaugurata la sede della sezione Nuova Alessandrina

Il partito al lavoro per dare nuovo slancio al tesseramento

Cioffi: estendere in tutte le zone della città la presenza delle nostre organizzazioni - La campagna per la stampa comunista

Nello spazio di fronte alla nuova sede c'erano non solo i compagni, che in queste settimane hanno lavorato per sistemare i locali, ma i cittadini, i giovani, le donne del quartiere. A Nuova Alessandrina hanno partecipato un po' tutti alla raccolta dei fondi, all'impegno dei comunisti per avere una sede più adeguata, locali che possono diventare sempre più luogo d'incontro di studio e dialogo per tutta la borgata.

Ieri all'inaugurazione - cui ha partecipato il compagno Paolo Cioffi - segretario della sezione - il segretario di Nuova Alessandrina, Eros Lipani, ha voluto sottolineare proprio questo aspetto della vita di sezione. Dal colloquio di massa sviluppato con i cittadini è nato un partito più forte. Diecimila iscritti (oltre il 100 per cento rispetto all'anno scorso), di cui il 36 per cento donne. Ma nuove leve sono venute proprio in questi giorni: ben 29 sono i reclutati. E' da questo lavoro, da questo impegno intelligente - ha detto Cioffi - che oggi viene

un esempio per tutto il partito. Rafforzare la nostra organizzazione, estendere i suoi legami con le masse popolari, rendere la presenza dei comunisti più capillare nelle fabbriche, nei quartieri, nelle borgate della città e un'esigenza immediata che abbiamo di fronte.

Oggi si tratta di compiere reali passi avanti verso una svolta negli indirizzi di governo: il Pci è la principale e più coerente forza di rinnovamento. Si tratta, inoltre, di difendere e rafforzare la democrazia: il Pci e il baluardo più saldo e più forte di una coerente forza di rinnovamento. Si tratta, inoltre, di difendere e rafforzare la democrazia: il Pci e il baluardo più saldo e più forte di una coerente forza di rinnovamento. Si tratta, inoltre, di difendere e rafforzare la democrazia: il Pci e il baluardo più saldo e più forte di una coerente forza di rinnovamento.

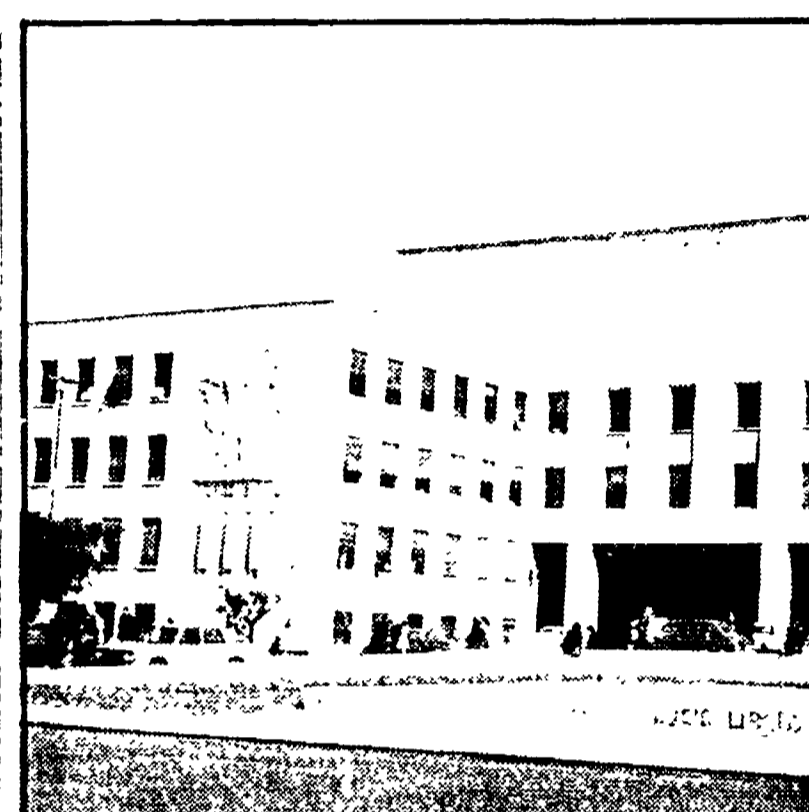
L'università romana esce da uno degli anni accademici più travagliati: ora si discute su come arginare la crisi

La programmazione può salvare l'ateneo dalla morsa della congestione

Il giudizio di Ruberti, Giannantoni, Schaerf, Colletti, Talamo e Asor Rosa sui problemi e sulle difficoltà - Uno spiraglio all'ottimismo aperto dalla legge per le sedi a Tor Vergata, Viterbo e Cassino

Con estrema, quasi, gioia... La programmazione può salvare l'ateneo dalla morsa della congestione...

Di Portare le masse alla cultura... Al fine di salvare l'ateneo, che è un bene prezioso...



Piazza della Minerva, il centro della città universitaria

Un segno

Queste domande, e altre... Un segno che indica una svolta nella gestione dell'ateneo...

Le lunghe chiusure hanno precipitato la crisi di una didattica già insufficiente

Le lunghe chiusure hanno precipitato la crisi di una didattica già insufficiente... La mancanza di aule e laboratori ha aggravato il problema...

L'impossibilità di essere studente

A colloquio con quattro universitari - Siamo tornati a studiare da soli a casa - La delusione nei confronti del «movimento» che non ha saputo prospettare soluzioni ai problemi dell'ateneo

Il movimento per strada... L'impossibilità di essere studente... Molti studenti si sono ritrovati a studiare da soli a casa...

Dequalificazione... L'impossibilità di essere studente... La mancanza di risorse e di strutture ha portato a una dequalificazione del servizio...

Tempo vuoto... L'impossibilità di essere studente... Molti studenti si sono ritrovati a passare il tempo vuoto a casa...

Funziona male e a stento la struttura assistenziale... L'impossibilità di essere studente... La struttura assistenziale dell'ateneo non riesce a far fronte alle esigenze...

Distribuzione

La distribuzione delle sedi... Distribuzione... La legge prevede la creazione di nuove sedi universitarie...

Funziona male e a stento la struttura assistenziale

Funziona male e a stento la struttura assistenziale... La struttura assistenziale dell'ateneo non riesce a far fronte alle esigenze...

Presalari a pochi «fortunati» (e a qualche evasore fiscale)

Presalari a pochi «fortunati» (e a qualche evasore fiscale)... La riforma del sistema di presalari ha beneficiato solo di pochi studenti...

Quante lauree produce

Table with 6 columns: Facoltà, '70-'71, '71-'72, '72-'73, '73-'74, '74-'75. Rows include Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e comm., Statistica, Lettere, Magistero, Medicina, Scienze, Farmacia, Ingegneria, Ing. aerospaziale, Architettura, and TOTALI.

Diminuiscono le iscrizioni

Table with 6 columns: Facoltà, '68-'69, '69-'70, '70-'71, '71-'72, '72-'73, '73-'74, '74-'75, '75-'76, '76-'77. Rows include Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio, Statistica, Lettere, Magistero, Medicina, Scienze, Farmacia, Ingegneria, Architettura, and Ing. aerospaziale, and TOTALI.

Quanti sono

Table with 2 columns: Discipline and Number of students. Rows include Architettura (99), Economia e Commercio (92), Farmacia (57), Giurisprudenza (70), Ingegneria (324), Lettere e Filosofia (138), Magistero (138), Medicina e Chirurgia (2.255), Scienze (478), Scienze politiche (46), Statistica (70), Ing. aerospaziale (29), Scuola archi- (2), Servizi gene- (866), and Totale (4.574).

N.B. - Quest'anno per la prima volta, come si vede dalla tabella a sinistra, si è avuta una riduzione del numero di lauree prodotte... (Fonte: anche per le due tabelle, due ricerche sull'ateneo di M. Ali F. Isidor).

Liberato sulla via di Grottaferrata, il prof. Nicolò ha raggiunto a piedi un bar

NON HA VOLUTO LE CURE DEI MEDICI: «MI SENTO BENE, PORTATEMI A CASA»

Dopo un breve colloquio al commissariato il docente è stato accompagnato dalla moglie — Fu sequestrato il 28 aprile mentre rientrava a casa, in via di Porta Latina, in compagnia di un suo allievo

Domani nuovo incontro

Aperte le prospettive di un'intesa fra i partiti alla Regione

Domani pomeriggio i partiti della maggioranza regionale della Dc torneranno a incontrarsi per discutere il confronto sui problemi aperti in questa fase alla Regione. Lo appuntamento è fissato per le 18 al palazzo Guglielmi, in piazza S. Apostoli.

Le prospettive di un'intesa, alla luce dei risultati acquisiti nelle trattative, appaiono aperte. Il documento relativo alle questioni di carattere istituzionale, elaborato da un comitato ristretto composto dai rappresentanti di Pci, Psi, Psdi e Pri, ha già raccolto la disponibilità della Dc che lo ha giudicato una buona base per sviluppare il dibattito. Intanto i partiti della maggioranza stanno lavorando al terreno programmatico. C'è già una bozza di documento con una serie di argomenti che costituiscono l'ossatura della attività in cui la Regione sarà impegnata nei prossimi mesi, in rapporto alla serie di problemi che si trovano, e si troverà, a dover affrontare.

L'incontro di domani potrebbe segnare, dunque, una tappa importante del processo in atto, volto a dare alla attività della Regione la base di un'ampia unità dei partiti antifascisti. Come si presenteranno i partiti a questo nuovo appuntamento?

Proprio ieri il Psi ha reso pubblico il documento che lo stesso in atto, presentato alla cui approvazione da parte di tutte le correnti ha concluso la seduta del comitato regionale nella notte tra giovedì e venerdì. I passi salienti della nota riguardano le prospettive della politica regionale, in rapporto anche alle posizioni più volte ribadite dai socialisti del Lazio. «Il perseguimento dell'accordo istituzionale con tutti i partiti democratici — si legge a questo proposito nel documento — non contraddice il significato complessivo della politica socialista avviata a livello regionale con la costituzione di una giunta laica e centrista. Essa può rappresentare un contributo importante al fine di collocare tale svolta nel quadro di un salto di qualità nel confronto tra le forze democratiche e di consolidare la loro solidarietà intorno a questioni fondamentali per il futuro dell'esperienza regionale». La nota lega poi le prospettive e il significato dell'accordo alle questioni scottanti della difesa dell'ordine pubblico. L'intesa — afferma — dovrà «riflettere un solido impegno dei partiti democratici su questi temi, un'iniziativa che tenda a salvaguardare le condizioni di una pacifica convivenza civile, attraverso un legame profondo tra le strutture dello Stato, le forze preposte alla sicurezza, le grandi masse popolari e le organizzazioni». Il documento ribadisce poi l'esigenza di rafforzare l'iniziativa sul terreno delle cose da fare e attraverso la puntualizzazione di un vasto disegno programmatico, correlato alla definizione delle linee generali del programma regionale di sviluppo».

Come si vede, la presa di posizione dei socialisti è risultata notevolmente a rinsaldare le basi del confronto in atto per la Regione.

Per quanto riguarda la Dc, abbiamo già detto del suo atteggiamento di fondo, dettato da una disponibilità al dialogo ben diversa dagli arroccamenti e dalle chiusure frontali del passato. Con questo atteggiamento generale, però, si riscontrano certi comportamenti concreti, tutt'altro che coerenti. Basti pensare alla strumentale e del tutto immotivata polemica contro la giunta imbastita recentemente in consiglio e sulle colonne del «Popolo» a proposito delle misure per riordinare la rete ospedaliera e l'assetto del personale. Una polemica dietro la quale, oltretutto, mal si celava un goffo tentativo di introdurre elementi di divisione all'interno delle forze che compongono l'esecutivo e la maggioranza.

Non è certo con questi atteggiamenti — va detto — che la Dc rende un servizio alla linea del confronto tra le forze democratiche, nell'interesse della Regione e dei cittadini, che pure afferma di voler perseguire.

Culla

La casa dei compagni Franca e Franco Di Pippo è stata allestita dalla nascita del piccolo Riccardo. Ai genitori e ai figli dei compagni della sezione Tufino, della zona B e dell'«Unità».

È stato liberato ieri sera verso le 22 il professor Rosario Nicolò, preside della facoltà di Giurisprudenza, sequestrato il 28 aprile scorso davanti all'ingresso della sua villa in via di Porta Latina. Il docente è stato rilasciato in via di Grottaferrata, nel quartiere Appio. Dopo che i suoi carcerieri lo hanno fatto scendere dalla vettura sulla quale si trovava, il prof. Nicolò è riuscito a sequestrare il cancello che gli legavano i polsi e, dopo essersi sfilato il passamontagna col quale era incappucciato, ha raggiunto a piedi un bar e da lì ha telefonato alla centrale operativa della questura.

I funzionari lo hanno invitato a rimanere dove si trovava e pochi minuti dopo è giunta sul posto una pattuglia della «Volante» al comando del capitano Lago. Contemporaneamente è giunto anche il dirigente della squadra «Mobile», Fernando Masone, che ha scambiato poche battute col professore e quindi lo ha accompagnato negli uffici del commissariato di via Botero. Qui Nicolò ha raccontato le fasi del suo rilascio.

Il prof. Nicolò, nonostante i 37 giorni passati nelle mani dei banditi, appariva in condizioni relativamente buone, tanto che ha rifiutato l'invito dei funzionari per una visita di controllo in ospedale. Ha chiesto soltanto di essere accompagnato a casa, dove lo attendeva la moglie, la signora Luciana Ligas, avvertita per telefono della liberazione di suo marito. A via di Porta Latina, intanto, si erano radunati parenti e amici del docente, che gli hanno riservato una commossa accoglienza.

Rosario Nicolò, 67 anni, docente di diritto privato, preside della facoltà di Giurisprudenza, membro del consiglio di amministrazione della Montedison, consigliere di numerose compagnie di assicurazioni e di istituti di credito, membro della commissione per il riordino delle Partecipazioni statali, era stato sequestrato da quattro o cinque uomini mascherati e armati di pistole davanti al cancello d'ingresso del parco nel quale si trovano, oltre alla sua, altre quattro ville.

Il docente, quel giorno, aveva trascorso la mattina nel suo studio di via Santa Caterina da Siena, nei pressi del Pantheon. Dopo pranzo aveva raggiunto l'U-

ESASPERATA PROTESTA DEI LOTTISTI DI VALLE MARTELLA

Esasperata protesta ieri a Zagarolo dove un gruppo di lottisti di Valle Martella ha occupato per molte ore la sede comunale. L'occupazione è cessata a tarda sera al termine di una assemblea con le forze politiche democratiche. Durante la riunione è stato deciso di sollecitare, entro dieci giorni, un incontro con la Regione e con l'Acca. La vicenda di Valle Martella è tornata a farsi acuta in questi ultimi mesi quando si è scoperto che le case sorte abusivamente inquinano con i loro liquami le sorgenti idriche che alimentano gli acquedotti Alessandrino e Felice. Il pretore intervenne allora sequestrando alcune costruzioni che sorgevano proprio sopra la falda acquifera. L'intera zona è stata lottizzata e venduta abusivamente dallo speculatore Francisci.

VENTI COSTRUZIONI ABUSIVE SEQUESTRATE DAI VIGILI URBANI SULLA PRENESTINA

Un capannone di oltre mille metri quadrati è stato sequestrato ieri, insieme ad altre venti costruzioni abusive, nella zona di Tavernole, tra il sedicesimo e il diciassettesimo chilometro della via Prenestina. I vigili urbani, della sezione speciale a antabusivismo borgate, hanno posto sigilli ad una nutrita serie di manufatti, molti dei quali erano stati iniziati dai lavori. Una grossa costruzione di circa 5000 metri cubi in via della Lute, proprio ai confini del territorio comunale, era invece già giunta al secondo piano.

Ieri mattina presso gli uffici del piano regolatore si è svolta una riunione sulla perimetrazione delle borgate abusive alla quale hanno partecipato tutti gli aggiunti delle 20 circoscrizioni.

il partito

COMITATO DIRETTIVO: Venerdì in Federazione alle 9,30

Programma ed iniziative del Partito per l'università (relatore Cenucci); 2) Varie.

ATTIVO MUTUATI E INVOLTI DI GUERRA: Martedì in Federazione alle 17 (Marini - Capponi)

PUBBLICO IMPIEGO: Domani in Federazione alle 17,30 gruppo lavoro coordinamento femminile (Giannangeli)

COMIZI: (OGGI) NETTUNO alle 11 (Vetere); GROTTOFERRATA alle 11 (Valerio Velloni); ARICCIA alle 11 (Apostoloni); ARTENA (CENTRO) alle 10,30 (Ferretti); CARPINETO alle 10,30 (Carrella); CASTEL MADAMA alle 18,30 (Custavo Ricci); MONTECELIO alle 20 (Troiano).

ASSEMBLEE E DIBATTITI: (OGGI) CASERTA MATTEI alle 10 problemi quartiere (G. Prasca); TORREVECCHIA alle 9,30 situazione politica (Nardi); LA STORTA alle 19,30 al Cinema Etruria; abusivismo nelle borgate (Signorini); CIAMPINO alle 9,30 incontri raccolta firme per la realizzazione della festa dell'«Unità» entroterra della XIII (Foschi-Giuliano); domani a GARBATELLA alle 18,30 di zona (Imbellone-Cenzi); in FEDERAZIONE alle 9,30 riunione sull'agricoltura con le sezioni della zona interessate (E. Mancini); «COLLEFERRO-PALESTINA»: domani a COLLEFERRO alle 17 riunione di comprensorio sulle ULS55 (Corcuolo).

FESTA DELL'«UNITÀ» - CAVA DEI SELCI: oggi alle 8 diffusione dell'«Unità»; alle 10 corsa podistica; alle 15,30 mostra di pit-

tura per bambini; alle 18 esibizione musicale di Tony Cosazza; alle 19 comizio di chiusura con il compagno Sandro Morelli, della segreteria della Federazione.

F.G.C.I. — E convocato per domani (venerdì 6 giugno) in Federazione alle ore 17 l'attivo programmatico della F.G.C.I. romana sul seguente ordine del giorno: «Iniziativa dei giovani comunisti nella città e nella provincia per la costruzione di un movimento di lotta per l'applicazione e gestione della legge sull'occupazione giovanile» (relatore il compagno Augusto Ferraroli).

DOMANI alle 20, presso la sezione universitaria, assemblea per la creazione del Circolo F.G.C.I. della cellula Medicina.

PORTO FLUVIALE: alle ore 10 dibattito in piazza sull'occupazione e studenti.

FROSINONE SORA: alle ore 9,30 assemblea (Mazzocchi); SAN DONATO VALCOMINO: alle 10,30 assemblea-dibattito (De Gregorio); FICOLI: alle 18 assemblea (Lofredo).

MINTURNO: alle 10,30 comizio (Grassucci); SCAURANO: alle 11,30 comizio (Grassucci); MAENZA: alle 10 dibattito (Rechia-Bernardini).

RIETI — SANTA LUCIA DI FIANIGLIANO: alle 18 comizio (Angeletti); P. SOMMAYVILLA: alle 19 CD (Menichelli); TARANO: alle 18 assemblea (Borci); VITERBO — CAPRANICA: alle ore 11,30 comizio (Poliastretti); ARLENIA DI CASTRO: alle 18,30 comizio.

VELOCCIA FABBRICA LETTI D'OTTONE

V. Labicana 118, T. 750882

PICCOLA PUBBLICITA'

OFFERTE IMPIEGO LAVORO

RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

CERCHIAMO giovani cultura medio superiore interessati impiego ricreativo bene remunerato con ottime prospettive future. TECNOSYSTEM - Via Nizza 50 - int. 4 - Telefono 844.091.

Industria concimi organici per agricoltura e linea casa giardino, cerca esclusivisti per Toscana, Iroma C.P. 255 - Brescia.

Cilli

Mobili da giardino
Giochi per bambini
Mobili rustici
Tende da sole

SEDE: ROMA
Via Salaria Km. 12 - Tel. 69.10.790
FILIALI:
Via Pontina Km. 14 - Tel. 64.84.889
Via Aurelia, 800 - Tel. 62.24.833
Via Casalia, 1360 (Km. 14/11)

VISITATECI ALLA FIERA DI ROMA

TIVOLI MOTOR s.r.l. Tivoli

Via Acquaregna, 47
tel. 20743

SKODA 100 S

PREZZO FAVOLOSO 2.159.000
SU STRADA

E' VOSTRA

CON 100.000 DI ANTICIPO
Fino al 36-67 compresi bollo ed assicurazione per 12 mesi

30 rate senza cambiali - Pronta consegna
Officina - Ricambi: V. Acquaregna, tel. 2396C

AUTOVINCI PEUGEOT

consegna 24 ore del DIESEL "più prenotato" d'Italia

504 PEUGEOT
1950 cc - IVA 18% detraibile
PERMUTE - RATEAZIONI - LEASING

VENDETTA: C.so Trieste, 29 tel. 84.40.900
ASSISTENZA: Via Tiburtina, 634 tel. 43.57.10

LOLA BOUTIQUE

Via dei Baullari, 133-134 (Campo de' Fiori)

Gonne primavera L. 4.500
Abiti primavera L. 9.500

AUTOCOLOSSO

Concessionaria Simca

VENDETTA:
● Via della MAGLIANA, 234
● Telefono 52.62.291 - 52.60.700
● Via LABICANA, 88
● Telefono 75.79.440
● Circone OSTIENSENSE, 126/128
● Telefono 51.39.740

«LA VOstra CONCESSIONARIA DI FIDUCIA»
TUTTI I MODELLI PRONTA CONSEGNA

Quando pensi a una vettura confortevole e sicura ed allegra come il vento... Simca allora... millecento



Autoradio su tutti i modelli 1100

● L. 3.160.000 IVA e TRASPORTO COMPRESI
● VELOCITA' Km h150 ● 14 Km PER LITRO
● TRE PORTE
● MINIMO ANTICIPO 36 RATE SENZA CAMBIALI

PRONTA CONSEGNA

● Assistenza presso la nostra Sede Centrale o presso la nostra Filiale
● Avrete maggiori vantaggi e più facilitazioni

LX SPECIAL

Simca 1100
● AUTORADIO CON ALTOPARLANTE
● CRISTALLI ATERMICI ● BLOCCASTERZO
● TERGICRISTALLO LUNOTTO POSTERIORE
● FARI ALLO IODIO ● LUNOTTO TERMICO
● CINTURE DI SICUREZZA
● AD AVVOLGIMENTO AUTOMATICO

CONCESSIONARIA PER ROMA E RIETI

IAZZONI Simca

ROMA ● Sede Centrale - Via Tuscolana, 305
● Salone d'Esposizione e Vendita - Via Tuscolana, 303/303A
● Assistenza Magazzino Ricambi - Via Tuscolana, 305/319
● Deposito e consegna vettura - Via Monteficco, 46
FILIALI ● Esposizione e Vendita - Via Prenestina, 234
● Esposizione e Vendita - Via Casilina, 1001
RIETI ● Esposizione - Vendita e Assistenza - Via dei Pini, 418/8/12

TEL. 784941 (5 linee)
TEL. 784942
TEL. 7860151
TEL. 784697
TEL. 295095
TEL. 2674022
TEL. (0746) 43315

ITALWAGEN

da oggi è



italwagen

dal passato abbiamo conservato la nostra esperienza la nostra qualità e serietà da oggi più assistenza più facilitazioni un servizio più dinamico ed aggiornato quattro punti vendita, due sedi di assistenza e ricambi, tel. 5280041 (5 linee ric aut)

mogliana 309
barilli 20
marconi 295
prenestina 270

perché sceglie

italwagen VOLKSWAGEN



...le medicine

L'uomo vive oggi più a lungo e la sua salute è certamente più protetta che in passato. Si può dire che nella lotta contro le malattie l'arma vincente è la ricerca scientifica.

Per la Montedison, la ricerca è un impegno prioritario che nel campo farmaceutico si esplica nel fecondo coordinamento di obiettivi, di capacità e di lavoro di due grandi unità di ricerca: quelle delle consociate **Carlo Erba** e **Farmitalia**.

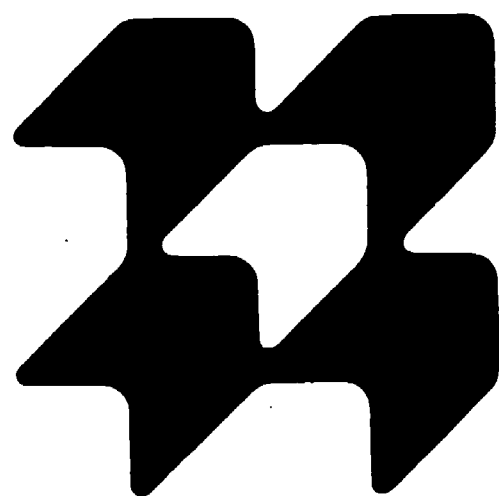
Questo consente di affrontare con risorse e capacità professionali adeguate e competitive sul piano internazionale le tematiche sanitarie più ardue del nostro tempo.

La ricerca Carlo Erba e Farmitalia ha già contribuito in misura importante al progresso terapeutico scoprendo, sviluppando e mettendo a disposizione dei pazienti e dei medici: nuovi farmaci antibatterici e antiprotozoi, antireumatici, anti-diabetici, antitumorali, alcuni dei quali sono usati in tutto il mondo. La Carlo Erba Strumentazione opera inoltre nel campo delle apparecchiature scientifiche per analisi di laboratorio e di processi.

La OTE Biomedica fornisce strumenti ed attrezzature di avanguardia per uso medico e ospedaliero.

150.000 uomini, un grande patrimonio di lavoro, di capacità, di scienza, e consapevolezza che la Montedison impegna a fondo su una prospettiva di rafforzamento del sistema produttivo italiano.

Alla chimica si chiedono oggi prodotti più qualificati, più capaci di risolvere problemi e di dare risultati utili all'intera vita economica del Paese. Questi prodotti alla Montedison ci sono.



GRUPPO
MONTEDISON
dalla scienza la vita dell'uomo

Tra di loro due avvocati e un deputato

Dodici dirigenti comunisti «scomparsi» in Argentina

Sequestrati da persone in abiti civili che avrebbero esibito la tessera della polizia - Silenzio ufficiale

BUENOS AIRES — Non si ha ancora nessuna comunicazione...



SI VOTA IN TURCHIA Si svolgono oggi le elezioni generali anticipate in Turchia, per il rinnovo del Parlamento...

Per la verifica degli accordi di Helsinki

Come Belgrado si prepara alla conferenza paneuropea

Completato il nuovo « Centro dei congressi » che ospiterà la riunione — Una complessa struttura organizzativa

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Sulla riva sinistra della Sava, a Novi Beograd, tra l'autostada per Zagabria ed il boulevard Lenin...

La testimonianza di un giornalista portoghese

Angola: criminali comuni al servizio dei golpisti commisero crimini efferati

« Fu loro affidato il compito più crudele: crocifiggere e sventrare la gente fedele a Neto » - Uccisi anche cubani Preannunciate rivelazioni su responsabilità straniere

LISBONA — Un giornalista portoghese, Manuel Murias, reduce dall'Angola ha riferito...

quanto sia possibile realizzare nello « spirito di Helsinki » è stato messo a punto ed è pronto per ricevere i patteggiamenti alla riunione che avrà in questa fase la caratteristica di lavoro a livello di funzione del giorno dopo la riunione...

La Jugoslavia sente il peso della responsabilità nell'ospitare un incontro internazionale di tale portata. Tutti i particolari organizzativi sono stati curati non solo per quanto riguarda la riunione di Belgrado, ma anche per le iniziative collaterali.

Silvano Goruppi

Nuova protesta di Sacharov per l'arresto di Sharanski

MOSCA — Il fisico atomico Andrei Sacharov, in una intervista all'agenzia americana Associated Press...

Fronte unito della guerriglia eritrea?

KHARTUM — Il quotidiano sudanese « Al Ayam » scrive che i due principali movimenti della guerriglia eritrea...

PRETURA DI TORINO

Sezione Esecuzione Penale In data 16 marzo 1973 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

- CONTRO 1) BIANCHETTI Eraldo nato a Torino il 1-12-1932 e residente in Chieri, strada Torino 121;

PER AVERE in Torino il 30-9-1971: il primo istituto, in concorso con altri, una casa da gioco in un alloggio sito al piano rialzato di corso Vittorio Emanuele III...

CONDANNA: Bianchetti Eraldo alla pena di mesi quattro di arresto e lire 120.000 di ammenda, tutti gli altri: alla pena di lire 40.000 di ammenda, oltre al pagamento in solido delle spese processuali...

IL CANCELLIERE Alfidi Torino, il 30 maggio 1977.

COMUNE DI RIVOLI

Il Comune di Rivoli indice una licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lettera A ed art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14...

COMUNE DI BEINASCO

E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami per n. 2 posti di Vice Urbano. Scadenza: ore 12 del 29 luglio 1977.

IL SINDACO N. Aimetti

CORSO DI SOCIOLOGIA

in 24 dispense, L. 12.000, anche in due rate. Con questa iniziativa la sociologia esce dagli istituti universitari...

IL SINDACO N. Aimetti CORSO DI ANTROPOLOGIA CULTURALE, 24 dispense, L. 12.000. Richieste con vaglia a: Edizioni Didattiche, via Valpessiera, 23 - Roma.

COMUNE DI ORBASSANO

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di un posto di TITOLO di studio: laurea e licenza. Scadenza del concorso: ore 12 del 30 giugno 1977.

COMUNE DI ORBASSANO

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di un posto di CAPOSERVIZIO PROGETTAZIONE, STUDI E PROGRAMMAZIONE TECNICA.

FOLLONICA IMMOBILIARE

Vende 200.300 metri di pineta e mare, appartamenti composti da 2 camere, soggiorno con angolo cottura, bagno, due terrazze L. 10.000.000

Advertisement for COOPERATIVA MURATORIA CEMENTISTI NA. IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONE. Includes text about construction services and contact information.

Large advertisement for food products including Calinda Clorat, Bertolli, and PAM. Lists various items like flour, oil, and biscuits with prices.

Si apre al Palazzo degli Affari

Domani conferenza regionale sul lavoro giovanile

Decine di Comuni toscani hanno realizzato indagini sul territorio e organizzato dibattiti

Decine di comuni toscani hanno costituito in questi mesi commissioni, consulte e comitati per l'occupazione giovanile, hanno realizzato o stanno completando indagini sul territorio, hanno organizzato, insieme alle forze politiche, sociali, sindacali, ai movimenti giovanili, alle categorie e alle cooperative conferenze, convegni e dibattiti.

Il materiale che questo intenso lavoro ha prodotto sarà domani e martedì all'esame della conferenza regionale sull'occupazione giovanile che si apre al Palazzo degli Affari. Il saluto del presidente del consiglio regionale Loretta Montemagni e la relazione dell'assessore Lino Federighi introdurranno i lavori, che sono articolati a seconda dei vari settori: Agricoltura e cooperazione; Industria, artigianato, turismo e commercio; settore pubblico. Tutti questi sono i livelli di intervento previsti dalla legge nazionale sul preavvicinamento al lavoro che sarà al centro del dibattito.

Sia pure con ritardo e con limiti notevoli la conferenza regionale presenta dunque come punto di partenza per una riflessione ampia e approfondita. Viste le condizioni e la struttura economica della Toscana, tenendo conto delle possibilità offerte dagli strumenti legislativi, come è possibile dare a questi ultimi un carattere incisivo?

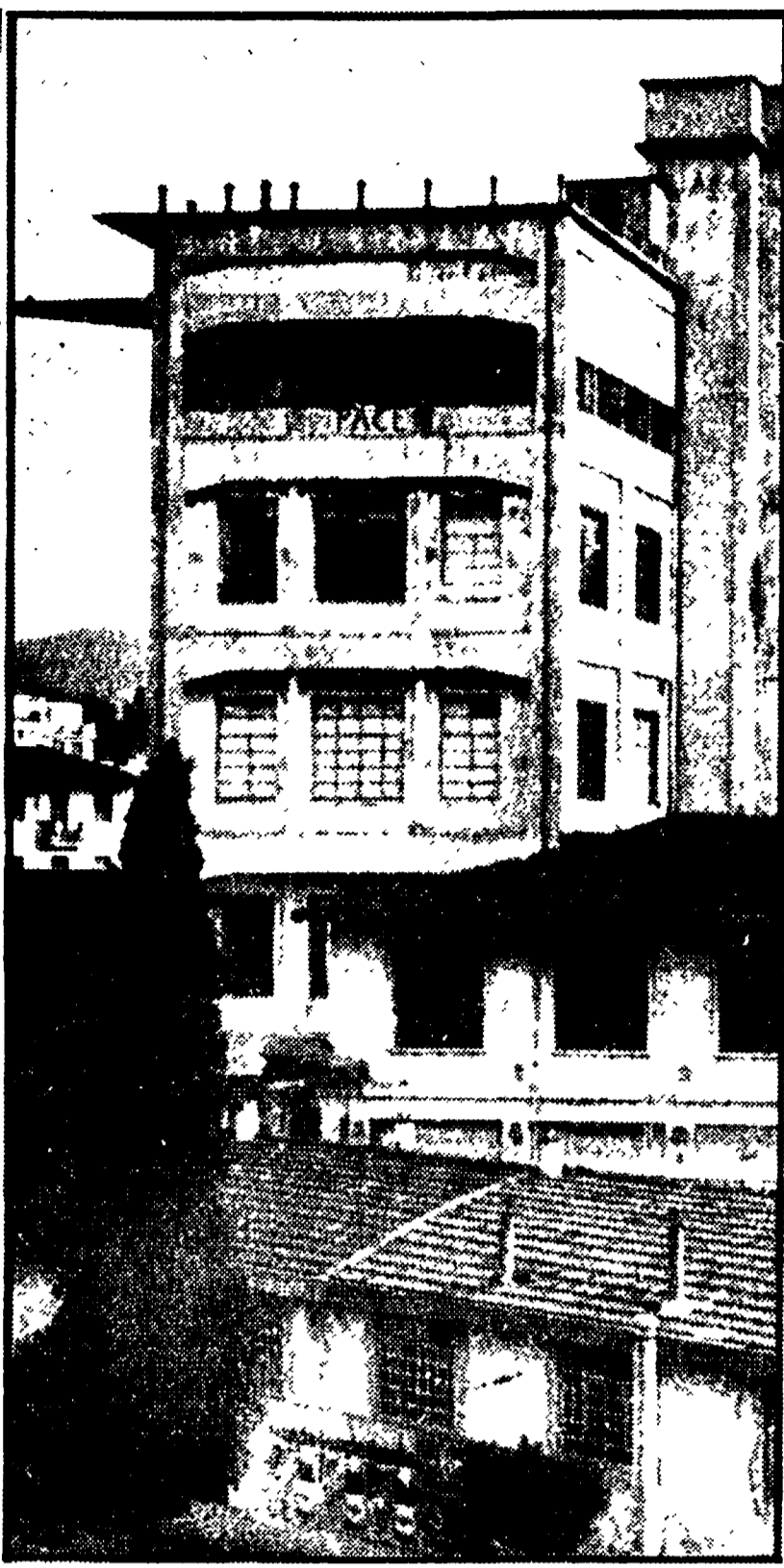
Una base conoscitiva non manca: le liste di collocamento registrano 12.000 giovani senza lavoro, ma il realismo consiglia di moltiplicare questa cifra almeno per tre.

Possibilità di intervento esistono: la realtà delle piccole e medie industrie di nostro paese offre spazio per tutti, purché sia posto freno alla pratica del lavoro nero o deconcentrato, le terre incolte non aspettano altro che la presenza di cooperative e strutture aziendali decise al recupero produttivo, gli enti locali stanno già lavorando per i piani relativi ai servizi di pubblica utilità. Il compito della conferenza è quello di dimostrare che iniziative del genere non hanno solo un scopo propagandistico o un carattere epidemico, ma possono servire a combattere la grave disoccupazione che affligge il sistema produttivo regionale e nazionale.

Ma alcuni notevoli la conferenza regionale presenta dunque come punto di partenza per una riflessione ampia e approfondita. Viste le condizioni e la struttura economica della Toscana, tenendo conto delle possibilità offerte dagli strumenti legislativi, come è possibile dare a questi ultimi un carattere incisivo?

Una base conoscitiva non manca: le liste di collocamento registrano 12.000 giovani senza lavoro, ma il realismo consiglia di moltiplicare questa cifra almeno per tre.

Possibilità di intervento esistono: la realtà delle piccole e medie industrie di nostro paese offre spazio per tutti, purché sia posto freno alla pratica del lavoro nero o deconcentrato, le terre incolte non aspettano altro che la presenza di cooperative e strutture aziendali decise al recupero produttivo, gli enti locali stanno già lavorando per i piani relativi ai servizi di pubblica utilità. Il compito della conferenza è quello di dimostrare che iniziative del genere non hanno solo un scopo propagandistico o un carattere epidemico, ma possono servire a combattere la grave disoccupazione che affligge il sistema produttivo regionale e nazionale.



Gli stabilimenti delle Officine Galileo

Opinioni e giudizi dopo il raggiungimento dell'accordo

Il futuro della Galileo coinvolge l'intera città

Il parere dei segretari della FLM e della Camera del Lavoro - L'impegno di Firenze nelle parole di Ariani - Il sindaco ricorda come ha lavorato Campi Bisenzio

A Luglio l'avvio dei lavori per il nuovo stabilimento meccanotessile, a settembre la ripresa di quelli per le Officine Galileo a Campi Bisenzio, un totale di 32 miliardi di investimenti, progressive riprese dell'occupazione: queste le caratteristiche principali dell'accordo raggiunto nei giorni scorsi tra i sindacati CGIL, Cisl, Uil, Montedison e direzione della Galileo.

Si tratta di una tappa fondamentale di una lunga lotta che non riguarda solo i lavoratori della fabbrica ma l'intera città che, più volte, si era pronunciata per dare prospettive certe a questa importante azienda.

Sentiamo, dunque, alcuni giudizi su questo avvenimento.

Per Franco Pantini, segretario provinciale della FLM l'intesa rappresenta un momento di svolta nella storia della lotta e di un lungo e duraturo impegno del sindacato e dei lavoratori.

«L'assessorato proseguito Pantini — si tratta ora di continuare le trattative sulle altre richieste della piattaforma sindacale — è un momento di sviluppo delle produzioni civili, problemi della organizzazione del lavoro, rinnovo del premio di merito, miglioramento, ma senza una costante nella nostra azione sindacale per operare e far sì che quanto definito dall'accordo abbia un'attuale e dinamica realizzazione».

Marcello Ottanelli, segretario della FLM, afferma che la recente intesa raggiunta con la Montedison nell'ambito della piattaforma aziendale preannunciata, è un momento di sviluppo delle produzioni civili, problemi della organizzazione del lavoro, rinnovo del premio di merito, miglioramento, ma senza una costante nella nostra azione sindacale per operare e far sì che quanto definito dall'accordo abbia un'attuale e dinamica realizzazione».

Liberto Roti «E' stata una lunga vertenza ma ci preme ricordare l'impegno dimostrato dalla amministrazione comunale di Campi (dalle varianti al PRG a tutte le relative approvazioni, compresa quella unanime del consiglio comunale) fino ad oggi mentre ci apprestiamo ad esaminare i progetti esecutivi per il rilascio della concessione edilizia entro pochi giorni».

«E' un avvenimento importante — dice il sindaco — sia per quanto riguarda i lavoratori della Galileo, sia per quanto riguarda le forze politiche che hanno sostenuto tale scelta nel nostro Comune».

«Per volere suo si sono battute strade di larga consultazione alle quali hanno partecipato Comuni, Enti, Organizzazioni, forze politiche dalle quali è scaturito un alto senso di responsabilità nella scelta con indicazioni e suggerimenti che sono stati tutti recepiti. Infatti l'insediamento Galileo a Campi avviene nei modi e nelle forme di corretta urbanistica con i suoi 100 ettari ed oltre mq. di verde pubblico, la realizzazione di strade di collegamento tra Campi e Calenzano, ampie aree di parcheggio, provvedimenti contro l'inquinamento, l'autosufficiente approvvigionamento idrico».

«Facciamo quindi atto — conclude il sindaco — soddisfatti dell'accordo intervenuto, con la consapevolezza che non è solo un successo a se stante, di tutti coloro che l'hanno cercato, ma soprattutto un successo di prospettiva per i lavoratori e la tecnologia altamente qualificata dell'officina stessa a cui è legato nello stesso tempo un successo della battaglia per il mantenimento e l'incremento dei posti lavoro, che sicuramente un insediamento del genere può procurare nella area fiorentina».

ieri in prefettura

«Consulto» col ministro Pedini sui beni culturali

Si è svolto ieri in prefettura un incontro fra il rappresentante del sindaco, del Comune e degli organismi interessati, ed il ministro on. Pedini per esaminare lo stato dei beni culturali e le iniziative da prendere in questa direzione, sia a livello nazionale che locale.

Il «consulto» era stato richiesto da varie parti, data l'importanza che, particolarmente per Firenze e la Toscana riveste un problema del genere che richiede organici interventi da parte dello Stato.

Ieri mattina in occasione della visita a Firenze del pittore francese Marc Chagall e le iniziative per realizzare a Firenze la fondazione Chagall così come precise iniziative sono state portate avanti per la fondazione Levi. Ieri mattina, è stata inaugurata a palazzo Riccardi, la mostra dei disegni di Carlo Levi.

Strumentali polemiche minacciano di bloccarli

I centri educativi sono occasione didattica e servizio per la città

Dall'accordo del luglio '76 allo sciopero proclamato dalla CISL - Un gruppo minoritario di insegnanti si lascia andare a plateali proteste - L'iniziativa del Comune è legittima

Del centri estivi che il comune intende organizzare il prossimo luglio si parla da molti mesi, ma forse non tutti sanno con precisione che cosa si tratti. Una corretta informazione è dunque necessaria perché i cittadini possano valutare il problema e guidare l'atteggiamento di quella parte degli insegnanti che non intendono prestare il servizio d'estate e hanno addottato a questo scopo l'arma dello sciopero e delle sedi inconsulte in consiglio comunale.

La lunga e contrastata storia ha inizio il luglio del 1976, quando l'amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali CGIL, Cisl e Uil sottoscrivono un protocollo di intesa in cui era affermato il principio che gli insegnanti comunali devono prestare servizio per 11 mesi all'anno, dal 1 settembre al 31 luglio, fermo restando che il contatto diretto con i ragazzi non deve avvenire per un periodo superiore ai 10 mesi. Su questa base furono realizzati i centri estivi dell'anno scorso e il programma di quelli per il '77.

La trattativa è continuata anche nei mesi scorsi fino a che la CISL ha deciso unilateralmente di denunciare l'accordo, passando, nel marzo, allo sciopero. La giunta comunale, il 21 marzo ha approvato un documento in cui riconfermando la propria fedeltà all'accordo di luglio, dava mandato all'assessore alla pubblica istruzione di organizzare un'attività estiva urbana ed extraurbana che soddisfacesse le attese della cittadinanza. La CISL, a cui si chiedono agli insegnanti aderenti al sindacato autonomo SNALS e la CISNAL, proclama ancora lo sciopero il 20 al 25 maggio, per un'ora al giorno nel periodo della refezione.

Con il documento del 17 maggio la giunta chiarisce ancora una volta i termini della vertenza, dimostrando quanto siano fondate le argomentazioni della controparte, e chiede agli insegnanti l'adempimento dei doveri contrattuali. Il 20 maggio si dissolve ufficialmente il sciopero, ma la federazione enti Uil della provincia CGIL-Uil.

Seuono ancora incontri, il consiglio comunale è investito del problema. Nel corso della seduta di venerdì, dopo che è stata approvata la mozione della maggioranza di sinistra e respinta quella democristiana, a «pattinella» di insegnanti, chiaramente minoritaria, si lascia andare ad una plateale manifestazione di protesta.

Come abbiamo detto l'amministrazione comunale intende portare avanti l'iniziativa, che rientra in una assoluta legittimità normativa e contrattuale. «Il problema non è nuovo — dice l'assessore al personale Bruno Cecchi — ed è stato affrontato anche ai tempi della gestione commissariale. D'altra parte nelle decisioni di insediamento abbiamo avuto con le organizzazioni sindacali e tutte le componenti interessate non è mai stata messa in dubbio la legittimità dell'attività estiva».

Quando si propone l'utilizzazione di personale volontario o supplementare per questo fatto. Se poi una

dicolare ministeriale può addirittura anticipare (come sembra accadrà) l'apertura della scuola, viene a cadere ogni altro dubbio. Il fatto è che il Comune non può realizzare i centri estivi se non con gli insegnanti. Il decreto, anzi la legge Stammati impone un tetto non superabile sia per il personale che per la spesa pubblica».

Ci sono precisi riferimenti legislativi che dimostrano la legittimità dell'impiego di tutti i dipendenti comunali hanno diritto a 30 giorni lavorativi di congedo ordinario (cioè ferie). Il programma estivo (che si riduce ad una presenza degli insegnanti di 11 giorni in due mesi) prevede il più largo margine, quindi il più esteso rispetto ad altri programmi.

Gli insegnanti comunali, secondo l'articolo 6 del regolamento degli educatori (anno 1949) stesso agli insegnanti della scuola materna, sono equiparati, per quanto riguarda l'orario di lavoro e il congedo, a quelli dello Stato.

Gli insegnanti statali hanno diritto, secondo il decreto delegato sullo stato giuridico del personale docente della scuola elementare, secondaria e artistica, articolo 61 del decreto del 31 maggio 1974 ad un mese di congedo ordinario nell'anno scolastico, che deve essere fruito nei periodi di chiusura delle scuole o delle istituzioni scolastiche.

Cosa significa? In pratica non c'è coincidenza tra ca-

lendario scolastico e ferie degli insegnanti. Tra sospensione delle lezioni e astensione dal lavoro del personale docente, che dovrà restare, per alcuni periodi, a disposizione della amministrazione, a seconda delle esigenze del servizio.

Un'altra prova è offerta dalla delibera del 30 aprile '75 che comprende le norme per i concorsi interni e per i concorsi speciali. Il provvedimento in questione dice, tra l'altro, che i docenti vincitori del concorso saranno assegnati anche ai servizi parascuolastici cioè assistenti di mensa, accompagnamento, istituzioni scolastiche «estive».

Per questo l'amministrazione comunale, tenendo conto con serietà delle esigenze specifiche e particolari del corpo insegnante, ma non di sospesa a rinunciare ad un servizio che sta dotando molte attese, ha presentato da tempo il suo programma. Sono previsti soggiorni marini e montani in gruppi di 22 giorni tra la fine di giugno e i primi di settembre, per 1200 ragazzi dai 6 ai 12 anni; soggiorni diurni in località collinari prossime alla città che interesseranno per lo stesso periodo 300 bambini dai 3 ai 6 anni; centri educativi in città, a luglio, per 3000 ragazzi delle medie inferiori ed elementari di domande fino ad ora presentate (n. 3247).

Tutto questo in stretto collegamento con i consigli di circolo, i consigli di quartiere, e con un programma didattico e di attività articolato, ricco di contenuti didattici e ricreativi.

Ma alcuni degli insegnanti che venerdì hanno mostrato una così povera sensibilità democratica da applaudire gli interventi dei consiglieri massimi, dicono di volersi «aggiornare». Dimenticano che già 750 docenti comunali hanno volontariamente frequentato i corsi e seminari organizzati dalla amministrazione comunale.

«Abbiamo dimostrato — dice l'assessore alla Pubblica Istruzione — la massima disponibilità ad accogliere la nostra proposta, con l'impegno di realizzare nei mesi estivi un corso per 100 docenti».

Gli insegnanti che si «contestano», hanno compilato un modulo generico chiedendo un'informazione, ma senza chiarire per chi, come o con quali strumenti finanziari e organizzativi. Pochissimi che fare i centri estivi per i bambini. Quando dimostriamo concretamente il contrario, dicono che i ragazzi d'estate hanno voglia di far vacanza. Distinguiamo tra gioco e apprendimento secondo i canoni di una pedagogia che è a dir poco superata. Siamo ancora ai primi di giugno, le parti in causa non hanno ancora giocato tutte le loro carte.

«Ci vedremo a luglio» hanno gridato alcuni insegnanti uscendo da palazzo Vecchio. Speriamo che sia per lavorare insieme.

rendenzioni, ha minacciato una «caldia vertenza che metterebbe in forse le attività estive». E in questo modo che il suo partito intende farsi carico delle esigenze di rinnovamento e di riforma della scuola e dei bisogni della popolazione, verso il cui soddisfacimento nuove forze e nuove energie sono certo con la difficoltà esistenti il programma dell'amministrazione di Palazzo Vecchio».

Non meraviglia se cavalcano la tigre degli interessi corporativi, il gruppo dc si è trovato a fianco del MSI.

Con l'approvazione del programma dell'assessore e della giunta, la maggioranza (PCI, PSI, PSDI) si è astenuta il PRI, con apprezzamenti positivi intende andare avanti nella attuazione di questo piano, raccomandando la collaborazione degli insegnanti, delle famiglie, dei quartieri, dei sindacati, dei gruppi, sanno farsi carico di un momento così grave e delicato per la scuola, dei problemi della città.

Un'ultima constatazione, contrariamente a quanto ha scritto «L'Avvenire» il consiglio comunale non ha dedicato alcun «vincolo patrimoniale» al problema delle nomine nei consigli di amministrazione ospedalieri. Anzi, non ne ha parlato affatto.

Volontà di rinnovamento e resistenze corporative

La maggioranza di Palazzo Vecchio ha riconfermato la propria volontà e l'impegno a realizzare un vasto programma di iniziative scolastiche per l'estate, che interesserà circa 5 mila ragazzi. Tale programma, è noto, prevede soggiorni vacanza marini e montani che interessano circa 1200 ragazzi; soggiorni in località collinari per 300 bambini e centri educativi in città, nel mese di luglio, per 3000 ragazzi; soggiorni diurni in località collinari e elementari di domande fino ad ora presentate (n. 3247).

Tutto questo in stretto collegamento con i consigli di circolo, i consigli di quartiere, e con un programma didattico e di attività articolato, ricco di contenuti didattici e ricreativi.

Ma alcuni degli insegnanti che venerdì hanno mostrato una così povera sensibilità democratica da applaudire gli interventi dei consiglieri massimi, dicono di volersi «aggiornare». Dimenticano che già 750 docenti comunali hanno volontariamente frequentato i corsi e seminari organizzati dalla amministrazione comunale.

«Abbiamo dimostrato — dice l'assessore alla Pubblica Istruzione — la massima disponibilità ad accogliere la nostra proposta, con l'impegno di realizzare nei mesi estivi un corso per 100 docenti».

Gli insegnanti che si «contestano», hanno compilato un modulo generico chiedendo un'informazione, ma senza chiarire per chi, come o con quali strumenti finanziari e organizzativi. Pochissimi che fare i centri estivi per i bambini. Quando dimostriamo concretamente il contrario, dicono che i ragazzi d'estate hanno voglia di far vacanza. Distinguiamo tra gioco e apprendimento secondo i canoni di una pedagogia che è a dir poco superata. Siamo ancora ai primi di giugno, le parti in causa non hanno ancora giocato tutte le loro carte.

«Ci vedremo a luglio» hanno gridato alcuni insegnanti uscendo da palazzo Vecchio. Speriamo che sia per lavorare insieme.

Costoro — ed i gruppi politici che se ne sono fatti portavoce — sostengono che i centri educativi dovrebbero avvalersi dei «volontari» e dei supplementi. Per essi tale vertenza è «diritto» a tre mesi di ferie. «La Nazione» parlava ieri di «intransigenza» dell'amministrazione comunale.

Chiedere il rispetto degli accordi sindacali, garantire il servizio scolastico anche durante alcuni periodi dell'estate, utilizzando il personale dipendente, significa essere intransigenti? Oppure, intransigenti ed irresponsabili sono coloro che, guardando unicamente ai propri interessi, particolari, intendono opporsi alla attuazione del programma?

Il programma prevede due turni di soli 11 giorni per quel

Costoro — ed i gruppi politici che se ne sono fatti portavoce — sostengono che i centri educativi dovrebbero avvalersi dei «volontari» e dei supplementi. Per essi tale vertenza è «diritto» a tre mesi di ferie. «La Nazione» parlava ieri di «intransigenza» dell'amministrazione comunale.

Chiedere il rispetto degli accordi sindacali, garantire il servizio scolastico anche durante alcuni periodi dell'estate, utilizzando il personale dipendente, significa essere intransigenti? Oppure, intransigenti ed irresponsabili sono coloro che, guardando unicamente ai propri interessi, particolari, intendono opporsi alla attuazione del programma?

Il programma prevede due turni di soli 11 giorni per quel

Sconti ECCEZIONALI DA RICONDA

Via del Corso 36 R - FIRENZE

ALCUNI ESEMPLI:

Pantaloni cotone	L. 4.900
Abiti estivi	L. 24.900
Abiti frescolana	L. 39.900
Giacche estive	L. 14.900
Camicie	L. 8.900

e tanti tanti altri articoli a PREZZI RIDOTTISSIMI

FINALMENTE GARANTITO

l'acquisto di un'auto usata ALFA ROMEO alla SCAR AUTOSTRADA

Via di Novoli, 22 - Firenze - Telefono 430.741

A FIRENZE e a PRATO La CASA della SPOSA

LA PIU' IMPORTANTE CASA ITALIANA PER LA CREAZIONE E LA PRODUZIONE DI MODELLI ESCLUSIVI DI ABITI DA SPOSA E COMUNIONE

PROVERETE IL PIU' ALTO ASSORTIMENTO NEI MODELLI GIA' CONFEZIONATI E LA SUA MISURA CON AMPIA SCELTA NEI PREZZI E TESSUTI

FUTURE SPOSE! E' pronta la nostra nuova collezione PRIMAVERA - ESTATE 1977

ATTENZIONE I nostri punti vendita sono esclusivamente:

FIRENZE - Borgo Albizi, 77 r. - Tel. 215.196
PRATO - Via Tintori, 57 - Telef. 33.284
BOLOGNA - Via S. Stefano, 7 - Tel. 234.146

OSCAR ACCADEMICO ALTA MODA

Acquistiamo subito AUTO USATE

FIAT AUTOMECC

Viale dei Mille - Telefono 575.941

Se non volete spendere 4 MILIONI per una 1100 cc. ACQUISTATEMI. SKODA!

«105» (1046 cc) «120» (1174 cc)

CONCERTO ALLA CASA DEL POPOLO «ANDREONI» - Stasera alle 21, alla casa del popolo «R. Andreoni», via A. D'Orso 8, si terrà un concerto del gruppo «Weski Trad».

ESTATE «a MONTALTO»

BABY'S CLUB «a Montalto»

N. 6, via del Salvatino - FIRENZE

NURSERY - SCUOLA MATERNA ELEMENTARE PARIFICATA E MEDIA

Si ricorda ai S.S. genitori che all'insegna dello sport, delle attività ricreative e dello studio, il Baby's Club «a Montalto» rimarrà aperto l'estate estiva. Preghiamo i genitori interessati a questa iniziativa di recarsi, in contatto con la segreteria della scuola, precisando il periodo da loro scelto per la frequenza estiva dei ragazzi.

Corsi di sostegno

A disposizione un parco privato di cinque ettari SPORT: Tennis, Basket, Nuoto, Atletica, Judo, Aikido

Attività ludiche e creative

Animazione teatrale, concerti

Telefono 602.751

Concessionaria AUTOSAB

Via Giovanni dei Marignoli, 70 - Tel. 30057 (ang. Via Ponte di Mezzo)

staturst VACANZE L'ESTATE DI VIAGGIARE

Dai carabinieri di Firenze

Recuperate dodici statue lignee rubate in una chiesa bergamasca

Il furto avvenne un anno fa - Erano ormai entrate in commercio le due ultime opere, vendute ad un tedesco - Una foto sul catalogo di una mostra ha permesso la decisiva svolta delle indagini

Dall'aria alta e rarefatta di una chiesetta bergamasca al locale asettico del comando dei carabinieri, dodici preziose statue lignee, rubate quasi sessi mesi fa dalla chiesa di San Bartolomeo in Albino sono state recuperate.

Un valore artistico inestimabile, aveva dichiarato al momento del furto il parroco della chiesa, Don Antonio Maresca, un valore commerciale di mezzo miliardo. Alle due statue sono state rintracciate, si trovano a Monaco, se ne conosce l'acquirente.

Il secondo della chiesetta di San Bartolomeo sta per essere il 100, intero, al pubblico. Anche il ricettatore è stato rintracciato: è Anzolo Mazzini, 46 anni, falegname e restauratore di Citta di Castello. In questi sedici mesi, le quattro statue recuperate hanno fatto un lungo percorso attraverso l'Italia, di mano in mano, per entrare nel circuito normale del commercio d'antiquariato.

Erano state rubate nella notte del 20 febbraio del 1976. Da allora, il parroco bergamasco, la mattina seguente aveva trovato la porta secondaria della parrocchia forata e due statue che ospitano le antiche statue nel silenzio della chiesa erano vuote. I ladri avevano rubato anche i quattro santini nel legno di uno sconosciuto artista del 1800.

Del politico che ospitava le statue di San Pietro, San Bartolomeo e San Marco, e i mezzi busti di San Giordano e del Bambino di San Giordano, l'antiquario, l'antico San Bartolomeo (la cui è dedicata la chiesa) era rimasta solo la struttura portante. Dall'altare maggiore erano state rubate le otto statue sempre in legno di santini e apostoli.

Le battute dei carabinieri e della polizia nella zona avevano dato esito negativo: le statue caricate in fretta in un container di un furgone erano sparite.

Inizio l'iter normale delle indagini. Le notizie sono state pubblicate sul "Bollettino delle opere d'arte rubate" edito dal comando generale dei carabinieri e diffuso ai comandi di tutta Italia e agli antiquari. Se le opere fossero comparse in commercio, o rintracciate in qualche deposito o nascondiglio, sarebbero state riconsegnate al proprietario.

Una foto pubblicata sul "Bollettino" delle opere d'arte rubate, ha permesso di individuare il proprietario di una delle statue a permettere il recupero. Lo scorso mese gli investigatori hanno scoperto un negozio di una mostra antiquaria di Assisi (che si è tenuta dal primo al 29 maggio) una foto che ritraeva una delle statue trafugate ad Albino in provincia di Bergamo. Le indagini sono scattate.

Gli antiquari - che sembrano non fossero accorti di avere fra le mani opere d'arte rubate - hanno avvertito la "provenienza" dei pezzi, le avevano acquistate da un restauratore di Citta di Castello.

Così, le statue rubate nel Bergamasco erano comparse nelle vetrine di alcuni antiquari di Firenze, in quanto apparse sul catalogo dell'istituto di Assisi. Per 23 esemplari non restava altro che rintracciare il venditore. Angelo Mazzini, falegname e restauratore, ha permesso di aver venduto le quattro antiche statue. Le aveva acquistate a sua volta - da un abito affarista - da un personaggio conosciuto e conosciuto al mercato dell'antiquariato di Assisi. Questo per lo meno gli ha dichiarato Carlo di Mazzini, in quanto restauratore di opere d'arte se ne intende, e i carabinieri ne hanno denunciato per ricettazione, denunciando il suo abito affarista - troppo pochi sette o otto milioni - tanto sembra avere pagato.

I Mazzini avrebbe entrato in possesso delle statue il 20 febbraio scorso, in quanto il secondo della chiesa, forse comprato senza rendersi conto di essere un furto, era stato venduto.

Solo due statue sono state vendute, e si presenta qualche difficoltà per il recupero. Le ha acquistate un turista tedesco, anche delle belle arti, che italiane, portandole con sé a Monaco. L'acquirente sembra non essere disposto a restituire all'Italia quello che non è suo un bel pezzo di patrimonio artistico e culturale.

Ora le dodici statue recuperate si trovano nel comando dei carabinieri di Citta di Castello. Il gruppo di statue, statue e mezzi busti, al sicuro. In un altro ufficio viene compilato un verbale con i dati dei recuperi e quelli delle opere d'arte. Le statue di 110 centimetri sufficienti, sinte, alte di poco meno di 60 centimetri, tutte recenti parte del novero, infine, le sei statue (20 centimetri) che fanno parte dell'altare maggiore della chiesa.

L'operazione non è conclusa. Oltre al recupero delle statue mancanti, c'è ancora una cosa da fare: trovare i ladri.



Una parte delle statue lignee rubate nella chiesa di S. Bartolomeo e recuperate, ora, dai carabinieri

Ordinanza del sindaco che fa obbligo di installare un depuratore

La Silap distrugge la vegetazione

Un caso di grave inquinamento a Castelfiorentino noto già dal luglio dello scorso anno - Entro il termine perentorio di novanta giorni l'azienda dovrà presentare il progetto per l'impianto

Fissato un calendario di incontri

Consultazione sistematica fra Regione e sindacati

Un calendario di incontri è stato fissato nell'ultima riunione della giunta, Regione e federazione toscana CGIL-CISL-UIL. La serie di incontri prevede l'approfondimento dei singoli settori e il lavoro di una "sistematica consultazione". Sono cominciate infatti le consultazioni del consiglio regionale sul programma quadriennale e in questa importante fase le organizzazioni del lavoro hanno sottolineato di voler essere parte interlocutrice della Regione a tutti i livelli, con il consiglio regionale, i comitati provinciali, le giunte e anche i comprensori e i Comuni.

Distribuzione sacchetti ASNU

La consegna a domicilio dei sacchetti ASNU interessa nella prossima settimana, in città dove hanno sede le seguenti aziende e vie:

- ZONA COVERCIANO** (orario 8-19): Via Sirtori, Via Ruggieri, Via Pancrazi, Via del Pino, Via Bandi, Via Pirandello, Via Malcontone, Viale Verga, Via Fonteboni, Via G. Papini, Via F. Nullo, Viale Duse, Via Tozzi, Via Don G. Verita, Via E. Zaccagni, Via di Coscia, Via G. E. Orani, Via A. Dorso, Via A. R. Stori, Via A. Bertani.
- ZONA S. NICCOLO'-RICORBOLI** (orario 8-19): Via dei Bastoni, Via del Monte alle Croci, Via S. Salvatore, Via S. Niccolò, Lungarno Serravalle, Via della Pizzaria, Via Luppi, Via dell'Olmo, Piazza Poggi, Giardino Serravalle, Via S. Minato, Lungarno Cellini, Via della Fornace, Via Ser. V. Monachi, Piazza Ferrucci, Via S. Minato al Monte, Via Marsuppini, Via Coluccio Salutati, Lungarno Ferrucci, Via G. E. Orani, Via Riccoboli, Via Baldovini, Via M. Cecchi, Via di Rusciano, Via B. Fortini, Via L. Bruni.
- ZONA NOVOLI** (orario 8-19): Via Torre degli Agli, Via Vallombrosa, Via Val di Sieve, Via Valdera, Via S. Felice, Via S. Maria, Via Mugello, Via del Casentino, Piazza Val D'Alta, Via Valdimarina, Via S. Zenobio, Via Val di Chiana.
- ZONA SAN GALLO - QUERTINA CENTRALE** (orario 8-19): Via delle Ruote, Via S.
- ZONA PORTA ROMANA** (orario 8-19): S. Frediano - Poggio Imperiale, Via S. Agostino, Via del Camaldole, Piazza del Carmine, Via dei Cardatori, Viale Torricelli, Via L. Nemesio, Via del Leone, Via dell'Orto, Via Romana, Piazza Palazzo Lina, Via dei Santi, Piazza T. Tasso, Via de. Tessitori, Via del Ronco, Via S. Monica, Viale Poggio Imperiale, Piazza P. Imperiale, Via S. Felice a Ema, Via E. Fermi.
- ZONA ROMITO** (orario 8-19): Via V. Emanuele, Via F. Corridoni, Via Atto Vannucci, Via Orani, Via C. Bianchi, Via S. Bandini, Piazza Giorgini, Via Lampredi, Via Montecatini, Via Massaja, Via

CASTELFIORENTINO - Con una ordinanza, il sindaco del Comune di Castelfiorentino, Giovanni Frediani, è intervenuto per far cessare il grave inquinamento causato da un impianto di depurazione di acque reflue, noto già dal luglio dello scorso anno.

Il sindaco ha ordinato di installare un depuratore entro 90 giorni dalla data di pubblicazione dell'ordinanza. L'azienda dovrà presentare il progetto per l'impianto entro il termine perentorio di novanta giorni dalla data di pubblicazione dell'ordinanza.

La giunta ha fissato un calendario di incontri per discutere con i sindacati le consultazioni sistematiche.

La giunta ha fissato un calendario di incontri per discutere con i sindacati le consultazioni sistematiche. Gli incontri saranno tenuti nei prossimi giorni.

Assemblee in tutta la città

Il bilancio '77 si discute insieme ai cittadini

Iniziano in tutti i quartieri - Da domani iniziano le riunioni con i rappresentanti della giunta

Iniziano domani le riunioni dei comitati di quartiere a discutere il bilancio preventivo per il 1977. Le riunioni si svolgeranno in tutti i quartieri della città.

il partito

Oggi, con inizio alle 9.30, si svolgerà nei locali dell'Istituto Gramsci, piazza Madonna S. una riunione sulle questioni finanziarie del partito. Ai lavori che proseguiranno per l'intera giornata, sono invitati i segretari, responsabili di organizzazione e i responsabili delle amministrazioni delle federazioni.

Domani, con inizio alle 9.30, è convocata, nella sede del comitato regionale, via Luigi Alamanni, una riunione sulle questioni finanziarie del partito. Ai lavori che proseguiranno per l'intera giornata, sono invitati i segretari, responsabili di organizzazione e i responsabili delle amministrazioni delle federazioni.

Si è sposata la «romana»

ieri mattina in Palazzo Vecchio, insolito via via di gente su e giù per le scale che portavano alla sala dei matrimoni. Un gruppo di amici, e un folto pubblico di curiosi, hanno partecipato alle nozze di una «romana».

La vicenda ebbe inizio nel luglio 1976, quando il Comune di Castelfiorentino, con una ordinanza, ha ordinato di installare un depuratore entro 90 giorni dalla data di pubblicazione dell'ordinanza.

La giunta ha fissato un calendario di incontri per discutere con i sindacati le consultazioni sistematiche.

La giunta ha fissato un calendario di incontri per discutere con i sindacati le consultazioni sistematiche.

La giunta ha fissato un calendario di incontri per discutere con i sindacati le consultazioni sistematiche.

La giunta ha fissato un calendario di incontri per discutere con i sindacati le consultazioni sistematiche.

La giunta ha fissato un calendario di incontri per discutere con i sindacati le consultazioni sistematiche.

LA SCUOLA MEDIA ED ELEMENTARE PARIFICATA «a MONTALTO» n. 6 Via del Salviatino - FIRENZE Comunica che sono ora aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1977/78, ricorda ai genitori interessati che tale scuola segue CRITFIRI PEDAGOGICO-DIDATTICI had 7 anni, per impostando l'azione educativa e formativa sulle più MODERNE e AGGIORNATE METODOLOGIE. SPORT: BASKET, TENNIS, «PERCORSO VITA», NUOTO, ATLETICA, JUDO, AIKIDO. ATTIVITA' RICREATIVE, CREATIVE, MUSICALI Telefono 602.751

Pastificio BRIANI VIA S. ANTONINO 4 R - Telef. 215081 - 215937 FIRENZE ● Pasta fresca all'uovo ● Tortelloni freschi ● Tortellini freschi ● Ravioli freschi Sconti speciali per i FESTIVAL DE L'UNITA'

IL CASCO È SICUREZZA!!! CASCHI E TUTE IN PELLE DELLE MIGLIORI MARCHE AI MIGLIORI PREZZI STAVINI AUTO-MOTO ACCESSORI-RICAMBI ABBIGLIAMENTO FIRENZE Viale F.lli Rosselli, 22-24-26 r. Telefono 215.724 - 211.488

OCCASIONISSIMA VACANZE ELNAGH Puoi scegliere una caravan per le tue vacanze fra i tanti modelli della vasta gamma ELNAGH La trovi subito pronta a queste particolarissime condizioni: L. 60.000 MENSILI SENZA ANTICIPO Telefono al 750.613 (Concessionaria NCS) o venti a trovarci in Via Solleciano 19 - FIRENZE.

DOPO LE MEDIE LICEO LINGUISTICO COMMERCIALE 3 ANNI DI CORSO IN 5 ANNI PER CHI HA BASTANTE QUALITÀ 3 LEZIONI DI PROVA GRATUITE WALL STREET INSTITUTE

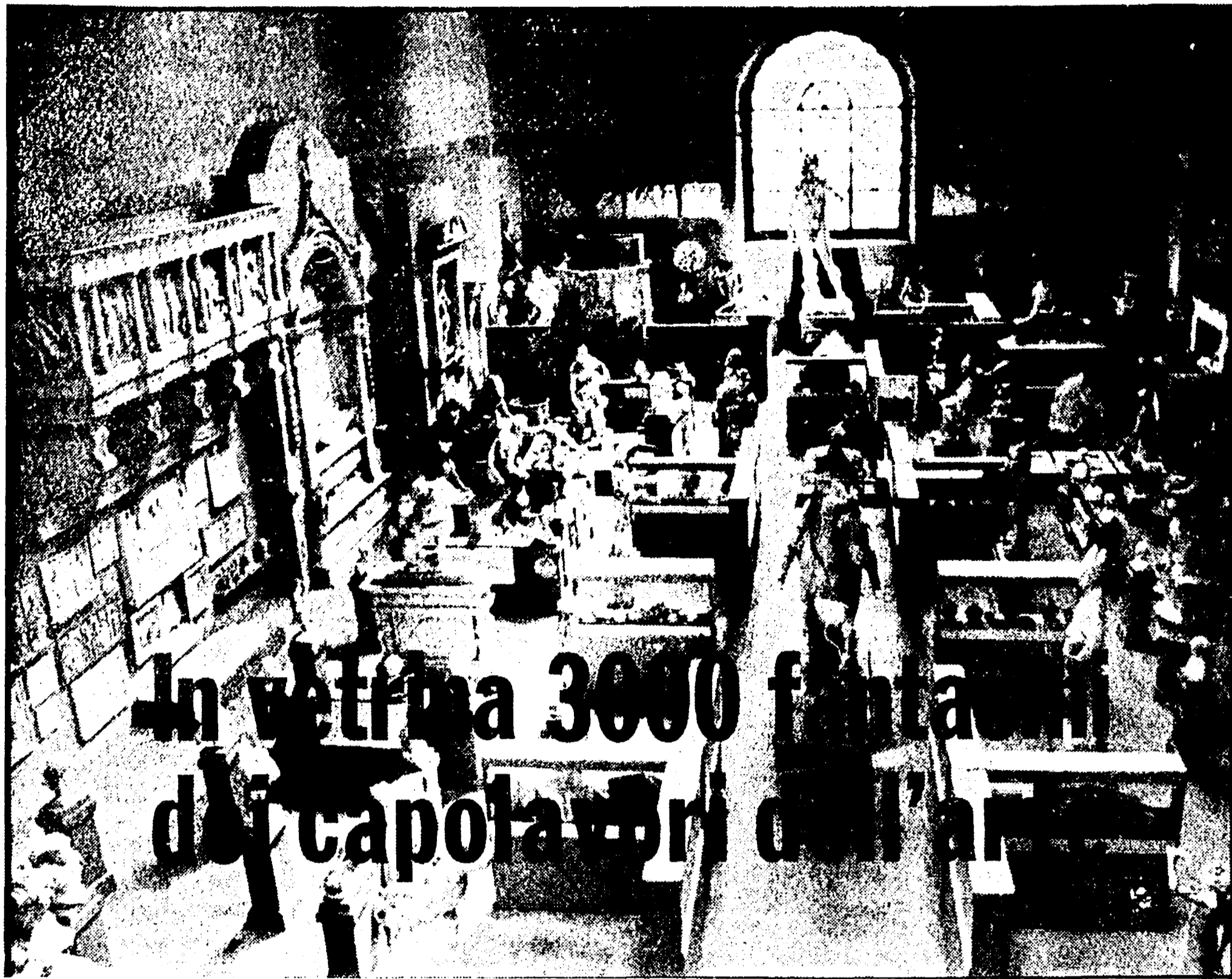
Scuola di ballo moderno da sala COCCHERI Lezioni di: Tango, Walzer, Shake, Boogie, Wouste, Rock, Twist, Samba - Cha-cha-cha. FIRENZE - Via Altani, 84 Tel. (055) 215.543

DOPO LE MEDIE LICEO LINGUISTICO COMMERCIALE 3 ANNI DI CORSO IN 5 ANNI PER CHI HA BASTANTE QUALITÀ 3 LEZIONI DI PROVA GRATUITE WALL STREET INSTITUTE

nuova concessionaria INNOCENTI VIA BARACCA, 199/N Tel. 43.78.186 - FIRENZE a partire da L. 2.781.260 IVA COMPRESA in visione e prova le nuove versioni MINI 90SL e 120SL e la «p» completa » SPORTIVA MINI DE TOMASO AUTO D'OCCASIONE REVISIONATE DISPONIBILI: FIAT 500 F - 126 - 127 3p - 132 cc. 1800 - AUTOBIANCHI A 112, E - MINI 1001 EXPORT COOPER AUTOMATICA - RENAULT 177 TL - ALFASUD 4 porte

STOCK-CAR PISTA ARNO Marcignana - Empoli Ore: ore 16 1° COPPA STOCK-CAR MALTINTI LAMPADARI EMPOLI Automatizzato dell'Occasione VEICOLI D'OCCASIONE OGGNI MARCA REVISIONATI E GARANTITI - RATEI ZAZIONI FINO A 30 MESE FILIALE RENAULT 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

Migliaia di calchi in gesso nella gipsoteca di Porta Romana



In vetrina 3000 finestrini di gesso

Il Gattamelata a cavallo guida la parata - Una Pietà michelangeloiana datata fine ottocento L'edificio è annesso all'istituto d'arte - L'impegno degli studenti e delle forze sociali per far uscire dal ghetto la struttura - Una nuova pianta organica che contempla l'inglobamento del laboratorio di formatura - Tra breve un nuovo catalogo della collezione

Oltrepassata una grande porta in legno, un esercito di fantasmi bianchi: il Gattamelata a cavallo conduce la parata in lo sfondo davanti ad una immensa vetrina, si erge il David di Michelangelo, i contorni mangiati dal riverbero della luce, in un angolo campeggia l'enorme porta del Paradiso del Ghiberti, destinato a rimanere chiusa per l'eternità. E ancora statue, bassorilievi, frammenti architettonici, stemmi, medaglie, monete, una vetrina in cui convivono, fianco a fianco, capolavori di ieri e di oggi. Un museo a tutto tondo che offre la gipsoteca dell'Istituto d'Arte di Porta Romana, nei cui locali è ospitata una collezione di oltre tremila calchi in gesso. La gipsoteca è un nome difficile, derivato dal greco che significa contenitore di gesso - vede la luce intorno al 1922 - quando la allora commissario dell'Istituto - professor Mario Sal-

vi - pose la prima pietra del museo con un primo consistente gruppo di opere di notevole valore artistico, donate da una delle più fiorenti industrie fiorentine - di formatura di calchi della città: la collezione del Lelli. Tra i pezzi più antichi lo sfacelo in gesso, un formato ridotto delle Pietà michelangeloiana datata fine 1800, la copia in dimensioni normali ha fatto bella mostra di sé per molto tempo nella basilica del Duomo. Molti, che a torto o a ragione si consideravano esperti, l'hanno ritenuta originale. Distrutta la gipsoteca Valardi di Milano, rasata al suolo dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, quella di Firenze è rimasta, in splendida solitudine. L'unica collezione di modelli in gesso con il laboratorio di formatura il solo esistente in Italia. Vi si possono ammirare calchi di arte egizia, etrusca,

greco-romana, dell'età classica, rinascimentale. I capolavori di Jacopo della Quercia, del Ghiberti, Donatello, Giambologna, Michelangelo, della Robbia, Cellini, partecolati del Campanini di Giotto, delle gogole gotiche del Duomo di Milano e di Monza. Per quasi mezzo secolo questo patrimonio artistico e storico è rimasto segregato nel «silenzio» degli ottocenteschi saloni delle ex scuderie reali. Solo da pochi anni si è concretizzato l'interesse degli studenti del consorzio artistico e storico e rimasto segregato nel «silenzio» degli ottocenteschi saloni delle ex scuderie reali. Solo da pochi anni si è concretizzato l'interesse degli studenti del consorzio artistico e storico e rimasto segregato nel «silenzio» degli ottocenteschi saloni delle ex scuderie reali. Solo da pochi anni si è concretizzato l'interesse degli studenti del consorzio artistico e storico e rimasto segregato nel «silenzio» degli ottocenteschi saloni delle ex scuderie reali.

Altri due feriti

UN MORTO NELL'AUTO CHE SI SCHIANTA CONTRO UN MURO

Un giovane è morto, e altri due sono rimasti feriti in un drammatico incidente avvenuto per un'auto che si è schiantata contro un muro. L'incidento è avvenuto in Via del Poggio alla Capra, dove un'auto si è schiantata contro un muro di cinta di un palazzo. L'auto era guidata da un giovane di 25 anni, che è morto sul colpo. Gli altri due feriti sono rimasti in ospedale in condizioni gravi.

Da giugno a settembre

PISCINE APERTE AI RAGAZZI DELLA SCUOLA

Il Comune metterà a disposizione dei ragazzi frequentanti la scuola dell'obbligo piscine strutturate, aperte dal giugno a settembre. Le piscine sono state allestite in vari punti della città, e saranno a disposizione dei ragazzi durante le vacanze estive. Il Comune ha investito una somma consistente per la realizzazione di queste piscine, che saranno aperte gratuitamente ai ragazzi della scuola dell'obbligo.

Paolo Maggi Orietta Rapi

Ricordi

Nei quattro anni del compagno Adolfo Agosti, la memoria del suo lavoro, del suo impegno, del suo sacrificio, è un ricordo che non si cancella mai. Adolfo Agosti è stato un uomo di grande valore, un uomo che ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e alla lotta per la libertà e la giustizia. La sua memoria è un esempio per tutti noi.

Advertisement for 'cara del materasso' featuring a large image of a mattress and text describing the quality and variety of products available. The text mentions '4 Grandi Negozi di Vendita in Firenze' and provides contact information for the stores.

Advertisement for 'SECONDA SETTIMANA di enorme successo al Gambrinus' featuring a large image of a bottle of Gambrinus beer and text promoting the second week of success. The text mentions 'ALFIERI' and 'ANDROMEDA' as part of the promotion.

schermi e ribalte

- CINEMA
ARISTON
PIAZZA OTTAVIANO - Tel. 287.884
Dopo «Taxi Driver», un nuovo film su a g...
PIAZZA OTTAVIANO - Tel. 287.884
Dopo «Taxi Driver», un nuovo film su a g...
PIAZZA OTTAVIANO - Tel. 287.884
Dopo «Taxi Driver», un nuovo film su a g...

- ARTIGIANELLI
Via Nazionale, 133
Bulbato Bill e gli indizi, Technicolor, Scopa di R. Altman, con Paul Newman e Burt Lancaster.
FLORIDA
Via Piastina, 104 - Tel. 200.130
Ritorna un capo omicida, l'azione di un suo...

- TEATRI
SALONE DEI 500 IN PALAZZO DEL- LA SIGNORIA
Una nuova, spettacolare, raffinata ed esclusiva mostra di pittura, scultura, musica, teatro, danza, cinema, grafica e arti decorative.
TEATRO DEI LIPPI
Via P. Paganini, 16 - Tel. 201.231
Il C.R.E. presenta il suo spettacolo...

Advertisement for 'italturist' and 'JACANZE FELICI' featuring a large image of a person and text promoting travel and vacation services. The text mentions 'Rubrica a cura della SPI (Soc. per la Pubblicità in Italia)' and provides contact information.

Mentre si aggravano gli stessi problemi dell'ambiente

Anche il vino dell'Elba subisce la degradazione dell'agricoltura isolana

Come legare i problemi agricoli a quelli del turismo, fonte fondamentale di reddito - Un piano per la salvaguardia del territorio

LIVORNO — È attorno al turismo che ruota tutta l'economia elbana. Esiste e si è sviluppata e occupazione anche l'attività mineraria, l'edilizia, il pubblico impiego, ma è il turismo che muove tutti gli altri comparti.

La presenza di una programmazione socio-economica sono le cause indicate dalla conferenza agraria come decisive per il mancato sviluppo di forme associative.

Ecco che, come la conferenza comprensoriale ha ampiamente sottolineato, il recupero pieno delle attività agricole e forestali è sul piano della salvaguardia del territorio fondamentale per la salvaguardia delle prospettive turistiche.

Mario Tredici

● **DIBATTITI SULLA SCUOLA E IL COMMERCIO A PONTEREDA**
Per martedì 7, alle ore 21.30, è convocato nel salone del palazzo Aurora a Pontederà un attivo distrettuale sui problemi della scuola. La relazione verrà tenuta dal compagno Cocco, assessore provinciale alla Pubblica Istruzione.

Per iniziativa della Conferenza agraria avrà luogo venerdì 10, alle 21.30, a Pontederà, una importante tavola rotonda sul problema del commercio. Parteciperanno il direttore provinciale dell'ufficio IVA, ed in rappresentanza delle forze politiche: Paolo Liguori (Rifondazione), Tommaso Spicchi (PCI) e Tommaso Spicchi (PSI). Il dott. Rino Ricci (DC), presidente della Camera di Commercio di Pisa.



Una veduta panoramica del golfo della Biddola, all'Elba

Già perduti 300 posti di lavoro

La crisi non ha risparmiato i mobilifici della Valdelsa

In difficoltà anche i calzaturifici e le aziende dell'abbigliamento - Particolarmente colpite le lavoratrici - Le responsabilità degli imprenditori per una mancata politica di sviluppo dell'occupazione

Ai partiti di Siena

Il PCI propone un incontro per il Monte dei Paschi

SIENA — Nelle prossime settimane il dibattito si svilupperà in maniera più intensa. Il comitato direttivo della deputazione amministrativa del Monte dei Paschi di Siena e gli statuti del comitato di lavoro, il quale si intende dare una scossa alla attuale situazione di crisi.

Infine il comunicato del PCI senese sul Monte dei Paschi: «Il comitato direttivo della deputazione amministrativa del Monte dei Paschi di Siena, nel corso della sua attività, ha sempre avuto un rapporto di collaborazione con il comitato di lavoro...»

Assaggio « bendato » a Castellina in Chianti

CASTELLINA — Oggi a Castellina in Chianti si perpetua il tradizionale appuntamento con i vini tipici del Chianti classico. I vini del Chianti classico passeranno in esame impegnativo, una giuria internazionale effettuerà un assaggio bendato e sceglierà i migliori vini del XVII secolo.

Mostra a Siena delle stampe di Bandini

Dal 25 giugno al 30 ottobre avrà luogo a Siena, nel palazzo pubblico, Museo Civico, la seconda mostra delle stampe dalla collezione di Sallustio Bandini nel terzo centenario della sua nascita. La mostra si propone una ricerca sulle stampe italiane e i maestri del XVI e XVII secolo.

SIENA — La crisi in Valdelsa è arrivata così, quasi all'improvviso. Solo pochi mesi fa si parlava ancora di una zona, ritenendosi appunto alla Valdelsa che era rimasta incontaminata dalla crisi economica almeno in questi ultimi periodi. La crisi, però, era già arrivata intorno al 1975. Quella attuale probabilmente è una sua appendice.

Le imprese artigiane sono andate man mano scomparendo mentre la piccola e media impresa hanno messo sempre più campo. Hanno avuto periodi di asfissia finanziaria, ma ora che la crisi sembra affacciarsi con maggior forza, il settore della Valdelsa, separato dal resto del paese, si è ritrovato in un isolamento che non gli ha permesso di sopravvivere.

Sandro Rossi

A Viareggio prima conferenza dei servizi di mercato

Possono vendersi meglio i fiori della Versilia

Fra gli obiettivi più immediati una nuova commercializzazione del prodotto - Un impegno finanziario della amministrazione comunale per ristrutturare gli impianti

E' mancata un'analisi seria dei problemi del Paese

La politica, «grande assente» al congresso della DC aretina

Mandare in porto un'operazione di consenso intorno alla segreteria uscente: questa la preoccupazione dominante - Alcuni positivi interventi

VIAREGGIO — La prima Conferenza dei servizi del Mercato dei fiori di Viareggio ha dato un buon contributo per l'ulteriore sviluppo di questo vitale settore dell'agricoltura versilese.

Abbiamo detto dunque che nel congresso sono mancati gli assenti, ma che la politica, «grande assente» al congresso della DC aretina, ha mancato di dare un contributo serio ai problemi del Paese.

Il dibattito non è stato un dibattito di politica, ma di politica di mercato. E' mancata un'analisi seria dei problemi del Paese.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

LA GESTIONE, andando a costituire la commissione per la gestione del mercato in modo da privilegiare il prodotto e cercando di ricondurre all'interno della struttura tutta la produzione.

LA ORGANIZZAZIONE per giungere ad una politica del pareggio del bilancio di mercato utilizzando i necessari mezzi finanziari.

PAVIMENTI e RIVESTIMENTI A PREZZI ECCEZIONALI!

Ditta CERRAI VIA I. SGARALLINO, 28 LIVORNO (DI FRONTE MERCATO TEL. 029255 ORTOFRUTTICOLO)

Gres rosso 7" x 15	Lire 1.850 1.a sc.
Pav. 20 x 20 supergres tinta unita	Lire 4.800 1.a sc.
Pav. 20 x 20 corondine tinta unita	Lire 4.700 1.a sc.
Pav. 20 x 20 supergres decorato	Lire 5.200 1.a sc.
Pav. 20 x 20 decorati su scoria bicottura	Lire 4.800 1.a sc.
Pav. e riv. pennellati a mano	Lire 5.800 1.a sc.
Pav. e riv. coordinati per cucina grificati	Lire 4.900 1.a sc.
Provenzale supergres cuoio forte	Lire 5.800 1.a sc.
Supergres 30 x 30 goccia rosso e aragosta	Lire 6.800 1.a sc.
Monocottura atomizzata 20 x 30 labacco	Lire 6.800 1.a sc.
Monocottura ingeliva provenzale cuoio	Lire 4.600 1.a sc.
Pav. 25 x 25 decorato e liscio al quarzo	Lire 7.000 1.a sc.
Pav. formato cassellone serie durissima	Lire 5.900 1.a sc.
Pav. formato provenzale 20 x 28 grificati	Lire 6.800 1.a sc.
Riv. 15 x 15 decorato bicolor	Lire 2.900 1.a sc.

Elenco di alcuni dei nostri prezzi eccezionali: TUTTI I PRODOTTI DI LA SCELTA:

Klinker rosso 131 x 252	L. 2.550 mq.
Klinker rosso 131 x 252	L. 2.500 mq.
Pav. 20 x 20 tante unite e decorati Serie Darsina	L. 4.400 mq.
Pav. Cassellone Serie Durissima	L. 5.800 mq.
Riv. 15 x 15 tante unite e decorati	L. 2.850 mq.
Pav. 20 x 20 tante unite Serie Corondine	L. 5.000 mq.
Pav. 15 x 306 Serie Corondine	L. 5.500 mq.
Pav. Sanitari 5 pz. colorati	L. 6.500 mq.
Vasche acciaio 170 x 70 banchette 22 10	L. 33.700 cad.
Vasche acciaio 170 x 70 colore 22 10	L. 43.500 cad.
Batteria lavabo e bidet gruppo vasca d d	L. 48.000
Lavabo di 120 in fine Clay di 120 con sottolavabo bianco	L. 75.000 cad.
Scaldabagni 100 W 220 con garanzia	L. 36.500
Scaldabagni a metano con garanzia	L. 70.000
Serie Sanitari 5 pz. bianchi	L. 50.000
Serie Sanitari 5 pz. colorati	L. 58.000
Moquette argilla	L. 2.100 mq.
Moquette boucle in nylon	L. 4.200 mq.
Caldaie Murari a gas in rame con protezione di acqua calda	L. 333.000 cad.

AD OGNI ACQUIRENTE IN REGALO UNA PRESTIGIOSA « LINEAR AR 3 »

Vendesi «BAR MEONI»

PISTOIA - Via G. Fattori, 3
attrezzatissimo - affezionata clientela

OTTIMO INCASSO CONTROLLABILE NELLA MIGLIORE ZONA DI PISTOIA

Per informazioni telefonare: (0573) 31.324

attenzione
CAUSA ORTOLANO ordinazione

svendesi
salotti bellissimi vera pelle da 580.000 frassino da 300.000

Telefonare 0571 49 455 ore pasti

Attenzione prezzi IVA compresa VISITATECI

Le ragioni dell'adesione del PCI

L'accordo di Lucca pone le premesse del rinnovamento

Colloquio con il compagno Marco Marcucci, segretario della Federazione comunista

Dopo il recente accordo raggiunto tra le forze politiche lucchesi sul documento programmatico e l'intervento del compagno Marco Marcucci...

Forze politiche e stampa hanno parlato dell'accordo programmatico al Comune di Lucca come un avvenimento di grande importanza politica...

È intanto ovvio che i contenuti della intesa non rappresentano soluzioni sensazionali o miracolistiche né comuniste improvvisamente...

Si può dire, infatti, che, particolarmente in questi anni, i comunisti lucchesi sono stati impegnati in una battaglia che aveva per obiettivo principale quello di evitare che la crisi della società e della democrazia...

Rapporti tra i partiti

Che cosa è cambiato con questa intesa nel rapporto tra i partiti? quale è stato il ruolo del compagno della DC Lucchese?

Io credo che bisogna essere consapevoli che i processi di mutamento della società politica, in particolare di quelle che hanno una grande forza di collegamento e di penetrazione nella società...

Il dibattito con il PSI

Il dibattito con il PSI è un tema che ha una grande importanza politica...

Torniamo all'accordo programmatico. Cosa significa il nostro ruolo di opposizione in Consiglio comunale e quali sono le nostre iniziative nella società lucchese?

A San Giovanni Valdarno il via al recupero edilizio

Qualche sacrificio vale un appartamento nuovo

Quattro casermoni dell'IACP stanno per essere risanati a « Ponte alle Forche » - E' la prima esperienza in Toscana, una delle poche in Italia

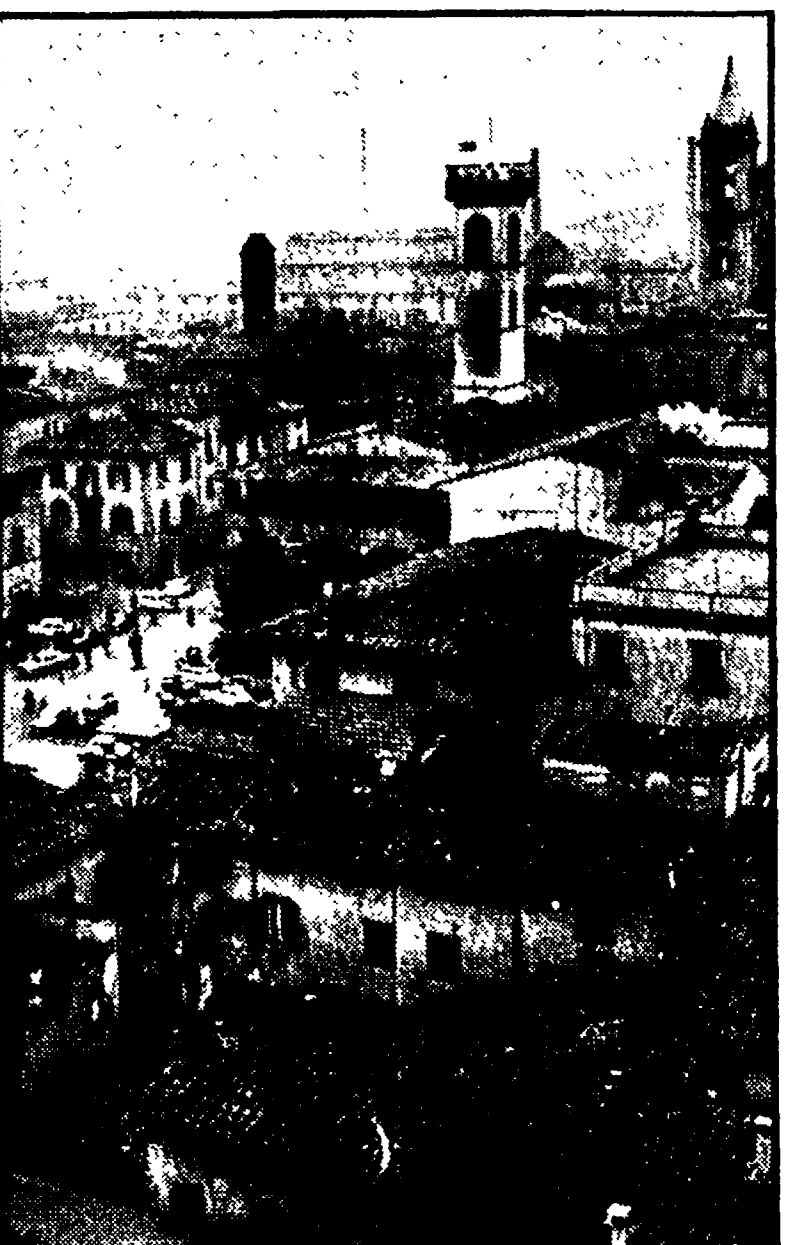
S. GIOVANNI VALDARNO - Ponte alle Forche è uno dei quattro quartieri di San Giovanni, una cittadina di ventimila abitanti...

Perché hanno accettato tutti questi disagi? Che cosa si doveva fare - risponde la donna - negli ultimi tempi il tetto della vecchia abitazione ci è cascato in capo due volte. La proposta che ci è stata fatta è buona...

È stata fatta è buona, si tratta di avere un po' di pazienza per pochi mesi, poi si torna in una casa nuova. I problemi non mancano: « lo faccio la sartà, mi manca lo spazio per lavorare... quasi tutti i mobili sono a Figline, dai miei genitori... »

Fra pochi mesi, quando ritorneranno, molto probabilmente non le riconosceranno più. Al posto di letto e travi cadenti, 72 appartamenti quasi nuovi...

Valerio Pelini



Uno scorcio del centro storico di San Giovanni Valdarno

Iniziativa del PCI a Lucca

Una settimana di mobilitazione per il tesseramento

Interessate tutte le sezioni - Obiettivo di 20 milioni per la sottoscrizione - 277 reclutati

Cinema in Toscana

AREZZO ODEON: Mostra del nuovo cinema con il film "Il ristorante d'Alcega" (USA '69)...

Lutto

Nei due giorni di lutto per la scomparsa del compagno Benvenuto Gelli di Livorno...

Ricordi

Ricorre oggi il 26 anniversario della scomparsa del compagno Benvenuto Gelli di Livorno...

LUCCA

EUROPA: Ode a Billy Joe ASTRA: L'Amica (VM 18) PARTERA: Maladolescenza (VM 18)...

PONTEREDERA

ITALIA: Stato interessante ROMANEO: Cielo di panna, Isottole Caluso...

POGGIBONSI

POLITEAMA: Sida a White Buffalo COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO: Rocky S. AGOSTINO: La notte dell'acqua...

In campeggio i ragazzi della « sperimentale » di Follonica

Tutti a scuola sotto la tenda

Il campo educativo sarà organizzato a Cutigliano e a Pretoro, in provincia di Chieti - Dalle escursioni alle attività teatrali - Minima la spesa prevista

FOLLONICA - Vivere, combattere e discutere sulle stesse esperienze in una partecipazione attiva, inserita nel quadro dell'attività scolastica...

Comunque un campeggio limitato nelle spese, ma ricco e stimolante dal punto di vista culturale. Lo stesso concetto viene ripreso e dibattuto dalla collaboratrice Simonetta Pastorelli...

Silvano Polvani

Cav. Valtiero Filippi

INDUSTRIA RICAMI A MANO

TOVAGLIATI LENZUOLA BIANCHERIA INTIMA CONFEZIONI PER BAMBINO

PISTOIA Via Machiavelli, 21 (Raccordo autostrada) Telefono 28121

PROFESSI - IMPLANTOLOGIA Profesi fissa su impianto intradentale...

STUDI DENTISTICI dr. C. Paoleschi Specialista Firenze - Piazza S. Giovanni 5 (Duomo) Tel. 263427-263891

PREVENZIONE IGIENE DENTALE Cura conservativa dei denti Assportazione tartaro e placca batterica...

PROSSIMO INIZIO CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE 2, Via Tornabuoni Tel. 296.866 - 294.033 FIRENZE

MILIONI SUBITO Doll. Tricoli e soci Mutui ipotecari in settimana...

AL VOSTRO FIANCO Non pagate la svalutazione della lira: Spese minime. IN TUTTA ITALIA

FIRENZE Via Europa, 192 tel. (055) 68.75.55 e 68.11.280 Posteggio gratuito

LUCCA - Via Casanova (Maggiolino) - Tel. 599.979 LA SPEZIA - Migliarina Via Gagliola, 100 tel. (0197) 508.188

in via baracca 148 facile parcheggio tutti i prezzi esposti ingresso libero

CENTRO della BOMBONIERA Il più grande negozio di Firenze

GRUPPO AUTOCAMBISTI TOSCANI GART

Continua la vendita promozionale offerta dal GART per i seguenti prodotti:

- PORTAPACCHI F.A.P.A.-GART modello grande L. 7.000 + IVA modello piccolo L. 6.420 + IVA
- Art. coprisedile con marchio GART sconto 20%
- Art. filtra vedo (o tendine parasole) sconto 15%
- Cinture di sicurezza BRITAX sconto 40%

A chi si presenta nei negozi associati al GART con il tagliando del giornale riportante la pubblicità sarà concesso un ulteriore sconto del 5% sul materiale acquistato (esclusi i due tipi di portapacchi)

I NEGOZI SONO RICONOSCIBILI DAL MARCHIO DEL GART ESPOSTO NELLE VETRINE



L'intera città festeggia la promozione in B della Pistoiese

La grande gioia arancione

Un sospiro di sollievo trattenuto per 3240 minuti - Una selva di bandiere e il carosello di auto nelle strade - Il bar Cino non sarà più il muro del pianto - Oggi tutti allo stadio - 34 club, 6-7 mila iscritti

E' l'arancione il colore della primavera pistoiese: oggi le decine e decine di drappi che hanno sventolato nella festa hanno sventolato in fazzoletti annodati intorno al collo, gli striscioni stesi tra gli alberi delle piazze e dei viali, gli stendardi e le bandiere si riversarono tutti sulle gradinate dello stadio comunale. E sarà la festa della Pistoiese. Una festa inaspettata da tutti all'inizio del campionato e poi covata segretamente domenica dopo domenica, vittoria dopo vittoria, sperata nelle ultime settimane, sofferta nei 3240 minuti e poi gridata con tutto il fiato che avevano in gola dalle migliaia di sportivi che al no vantesimo minuto della partita di domenica scorsa hanno avuto la massima certezza della promozione. A due giornate dalla conclusione di Parma, tenace ed irriducibile avversario dei toscani era a sette lunghezze la Pistoiese in B.

Ed è cominciata la gioia arancione: i caroselli di auto nelle strade, con le bandiere, i fazzoletti e le mille dolci colline della terra di Cino, felicitazioni e complimenti nelle orecchie, la gioia di avere vinto il «muro del pianto» di Piazza Mazzini. Il bar «Cino» in Piazza Mazzini ha perso un colpo la fama di triste monumento al disamore. Per le tante vicende (poche in questo campionato) domenica: qualcuno ha proposto di cambiare il nome che è mai stato cambiato, di dare un nome più appropriato alle circostanze. Di certo quella sera anche i più irriducibili hanno avuto un momento di capofronda alla realtà, quelli che per mesi avevano fatto scongiuri e profetizzato rovine covando la speranza nel «muro del pianto» di ogni indugio e sciolto le riserve di

tutti hanno festeggiato. E' stata la prima reazione, compo sta come sempre, dei tifosi e degli sportivi pistoiesi. Poi è subentrato il desiderio di dare un'ufficiosa alla gioia popolare ed hanno pensato ad un programma di festeggiamenti. Hanno cominciato subito, lunedì, senza aspettare il tempo con la pubblicazione e meticolosità che si può permettere solo chi lavora senza preoccupazioni, liberato da un grave peso, quello finalmente di una vittoria sempre più stretta di settimana in settimana.

Soffocante nelle ultime domeniche. Con questo spirito si sono messi al lavoro convinti di dover tributare il giusto omaggio alla loro squadra ed altrettanto convinti di doverlo in maniera dignitosa senza tante chiacchierate, nell'incisa e nel costume della società, in sintonia con il suo modo di essere e di presentarsi alla gente. Una società di una città di provincia, senza fiaschi nel caso, senza la pretesa di impossibili imitazioni di modelli irraggiungibili, ma con un'orgoglio di una città di provincia.

Oggi questa gente si ritroverà allo stadio per l'ultima partita casalinga della squadra ormai vittoriosa. Forse un momento di esultanza senza tante chiacchierate, nell'incisa e nel costume della società, in sintonia con il suo modo di essere e di presentarsi alla gente. Una società di una città di provincia, senza fiaschi nel caso, senza la pretesa di impossibili imitazioni di modelli irraggiungibili, ma con un'orgoglio di una città di provincia.

lussuosa cittadina termale che, fino ad oggi, pare aver quasi snobbato le fortune calcistiche del vicino capoluogo. E si andrà anche nelle zone dove la vicinanza con Lucrezia affiora la passione per la squadra van to della provincia.

Dentro si vivrà il clima solido dell'entusiasmo calcistico. I ragazzi e le ragazze si offriranno 3500 bandierine arancioni preparate con indubbie pazienza. Dentro si vivrà il clima solido dell'entusiasmo calcistico. I ragazzi e le ragazze si offriranno 3500 bandierine arancioni preparate con indubbie pazienza.



LIDO VIERI

Dalla «Scala» del calcio allo stadio di periferia

Dalla «Scala» del calcio allo stadio comunale di Pistoia. La storia di Lido Vieri, pistoiese, «portierone» del «Torneo dell'Unità» della Nazionale e ora della Pistoiese, sembra assumere i toni crepuscolari di una marce parabolica discendente, le caratteristiche di un brusco declino imprevisto.



BRUNO BOLCHI

Il «sergente di ferro» non si sente un divo

Gran lavoratore, serio, tutto patrone e famiglia. Così gli sportivi pistoiesi descrivono «Mascio» Bolchi, l'attore di una «squadra senza divi». Del possente mediano che per anni ha tenuto in piedi i prestigiosi stadi italiani Bolchi ha conservato il fisico robusto e tirato, la determinazione, la passione per il calcio. Dietro l'aspetto di «sergente di ferro» appena ingentilito dalla marcia fessata sul mento, Bolchi si rivela di una cortesia squisita.



IN ALTO A SINISTRA: Pagni (massaggiatore), Mencioni (capitano), Di Chiara, Bolchi (allenatore), Brio, La Rocca, Malavasi (massaggiatore), Pailola, Picella, Panozzo, Luzi, Colombo, Crema, Borgo, Vieri, Settini, Dall'Avveduto, Gallucci. Dalla formazione manca uno dei beniamini del pubblico pistoiese, Sandro Passano, colpito da una lunga serie di infortuni.

Un articolo del sindaco Bardelli

È una promozione per tutta la città

Pistoia è in festa. La promozione della società di calcio in serie B ha rinvigorito l'entusiasmo di tutti. Il sindaco Bardelli ha scritto un articolo di benvenuto per tutta la città.

Cosa dice il presidente Melani

Il campionato non l'ho vinto io, ma la squadra la città, la sua gente

Contro il mito del faraone - Conta l'equipe, la collaborazione di tutti. Niente follie per l'anno prossimo.

«Non mi vedo proprio nelle vesti di uno sconfitto, non lo compianto», dice ridendo Vieri. «Sono solo uno pallone un po' sgonfio che cade ma rimbalza. Dalla A alla C, poi subito il balzo in serie B. Le stelle sono solo in cielo e io non mi sento mai scartato una «primadonna». Il calcio è stato una parentesi importante ma sempre una parentesi, della mia vita. Al calcio devo molto, ma al calcio credo di avere dato qualcosa. Ora sono una specie di «spacciatone» che gioca per passione ma mi sono accorto di potermi togliere ancora parecchie soddisfazioni e di poter dare agli sportivi che seguono la nostra squadra».

«Anche qui poteva accampare richieste in questo senso», dice Vieri, «ma io non lo ho fatto, si è messo in fila, ha lavorato sodo, come e più degli altri. Un esempio di cuore e di serietà professionale per tutti. Ammazza al campo e fuori, dunque, ma anche senza. La rosa era completa, era completa, frequentatore accanito di night, tutto zero e serietà, che pure ha esperienza che si sono poi rivelate determinanti».

«Sono l'ultima ruota del carro, la mia voce non è più forte di quella degli altri quattro cinque dell'equipe che lavorano sodo per tirare avanti la baracca». Il presidente dell'Unione Pistoiese, raziore Melani, è un uomo serio, aggressivo. Incede con parsimonia nella stanza grande della sede della società, la sala delle riunioni del Consiglio di amministrazione.

«Sono l'ultima ruota del carro, la mia voce non è più forte di quella degli altri quattro cinque dell'equipe che lavorano sodo per tirare avanti la baracca». Il presidente dell'Unione Pistoiese, raziore Melani, è un uomo serio, aggressivo. Incede con parsimonia nella stanza grande della sede della società, la sala delle riunioni del Consiglio di amministrazione.

Cinquantasette anni di amarezze e gioie

Il Pistoiese, oggi in serie B, ha una storia di cinquantasette anni. La sua storia è una storia di amarezze e gioie.

L'esaltante cammino verso la promozione

È un cammino esaltante verso la promozione in serie B. La squadra ha fatto un ottimo lavoro.

Giocatori attualmente in forza alla società

Lista dei giocatori attualmente in forza alla società di calcio.

Borgo: sempre in campo

Borgo è sempre in campo e contribuisce alla squadra.

Gattelli è il goleador

Gattelli è il goleador della squadra con diverse reti.

Le conclusioni dell'attivo regionale con Occhetto

Un'estate di impegno e di lotta per i comunisti della Campania

La relazione del compagno Capobianco - Adeguare il partito allo scontro in alto nel paese - Al centro del dibattito la questione del preavviamento e la vertenza dei grandi gruppi - Intensificare l'iniziativa tra le masse

A piazza della Repubblica

Si celebra oggi il 30° della Costituente

Alla manifestazione organizzata dalla Regione parteciperanno autorità militari, rappresentanti delle istituzioni, forze politiche e sindacali

Questa mattina, in piazza della Repubblica sarà celebrato il XXX anniversario della Costituzione. La manifestazione, per sottolineare ed esaltare il significato dell'ordinamento costituzionale dello Stato è organizzata dalla Regione Campania, d'intesa con il commissario di governo e la autorità militare.

La necessità di impegnare il partito, in tempi brevi, in una nuova stagione di lotte e di iniziative è stata sottolineata nel corso dell'attivo regionale del Pci tenuto dal compagno Occhetto, segretario della Regione di Napoli. Lo ha detto chiaramente alla presenza di numerosi militanti - il compagno Occhetto - nella relazione introduttiva, nella sua relazione conclusiva: «Preavviamento al lavoro del partito, riforma del sistema formativo, vertenza dei grandi gruppi: ecco tre importanti occasioni su cui siamo chiamati ad intervenire con grinta. Bisogna incominciare subito, con grandi mobilitazioni, nel cuore dell'estate».

Il crollo di via Salvator Rosa spia di situazioni intollerabili

Al «sacco della città» si rimedia con un'organica politica della casa



Uno scorcio del centro storico

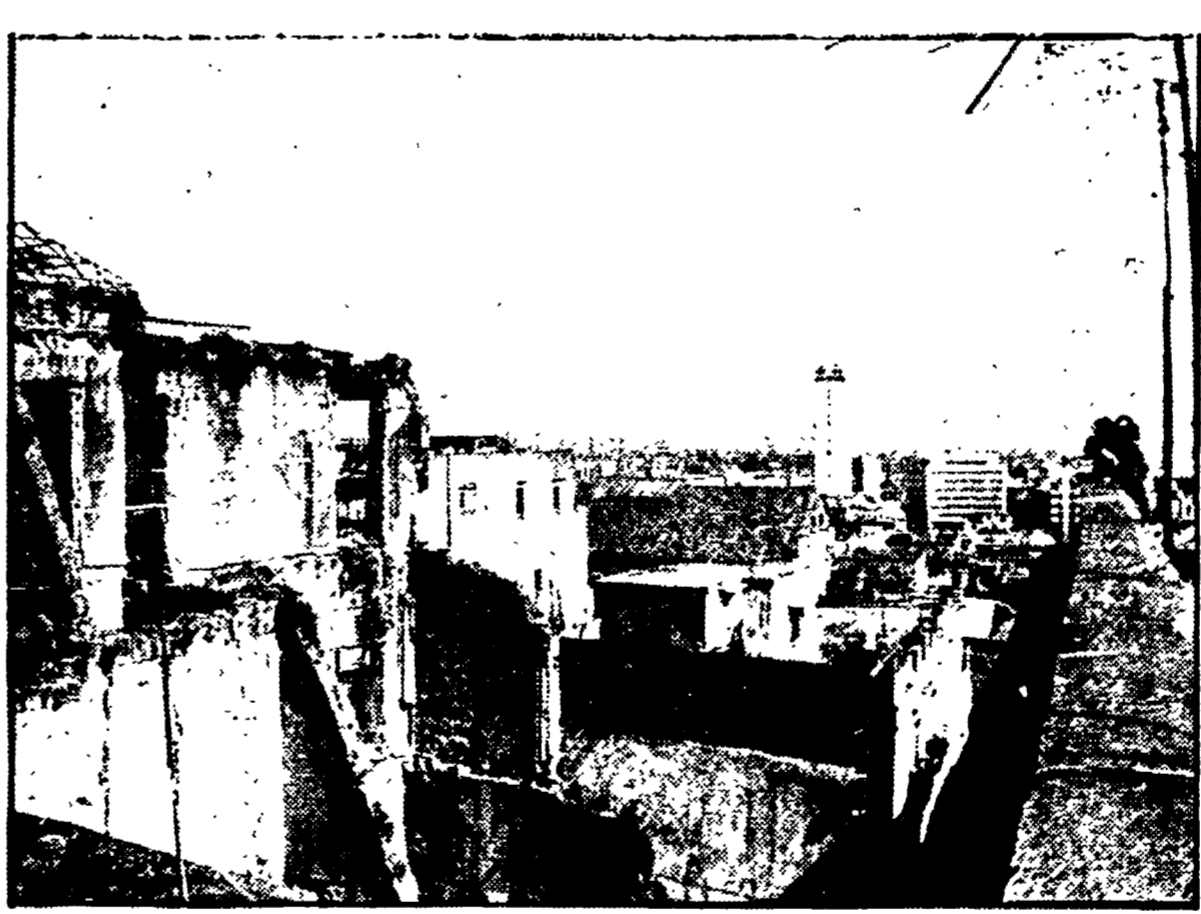
Per questo occorrono immediati finanziamenti del governo e della Regione per gli interventi più urgenti. Anche la Cassa per il Mezzogiorno deve contribuire per la sistemazione delle fogne e del sottosuolo - Le scelte sbagliate del piano regolatore. Precise responsabilità dei proprietari di vecchi edifici

Il tragico crollo dell'edificio in via Salvator Rosa, che ha causato la morte di tre persone e il ferimento di altre due, ha riproposto in termini drammatici il problema del «sacco della città», centro storico della città. Per anni ci siamo battuti come comunisti contro questa politica, basata sulle fortune della speculazione e sostenuta dalle amministrazioni di Lauro e di Gava, tendente a far degli abitanti del centro storico, prima per espellere gli abitanti e poi per trasformarli in case di lusso ed uffici, con profitti di centinaia di milioni. Una logica che trova nel piano regolatore un'ampia rispondenza con le proposte di sventramento e di feroci ristrutturazioni. G. numero quattro.

La lotta dei comunisti per il centro storico

Raccoglie migliaia di firme per risanare i quartieri

L'iniziativa delle sezioni di Montecalvario e S. Giuseppe Porto - L'importanza e il ruolo dei servizi sociali - In molte zone sembra ancora il dopoguerra



S. Giuseppe Porto visto da Montecalvario

I quartieri di Montecalvario e S. Giuseppe Porto hanno un tasso di popolazione attiva, che oscilla tra il 30 e il 35 per cento della popolazione residente. Ciò significa che la stragrande maggioranza della popolazione non ha un ruolo produttivo.

LE ELEZIONI DEI GIORNALISTI DELLA CAMPANIA

DUE SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Al processo in Assise in corso di svolgimento a Roma

NEGANO O «NON RICORDANO» GLI ASSASSINI DI JOLANDA

I fratelli Medugno e Michele Rosini hanno fatto di tutto per scagionare Bruno e Giuseppe Torsi - Non ci sarà il sopralluogo chiesto dalla difesa

ROMA - Negare e minimizzare: questa la parola d'ordine che sembrano essersi dati tutti gli squadristi napoletani che si sono dati il compito di scagionare i fratelli Medugno e Michele Rosini, i due fratelli di Bruno e Giuseppe Torsi, che sono stati condannati a morte nel corso della sentenza emessa per l'assassinio di Jolanda Palladino, morta il 21 giugno del 1975, in seguito alle gravissime torture inflittele nel corso della sua attività politica, centrata da una bottiglia incendiaria lanciata dal ministro Umberto Eco.

Accusato anche di calunnia e falso in bilancio

Tentò di truffare l'Isveimer: arrestato

Carmelo Giovanni Profilo, un avvocato amministratore unico della società Eurocontainers, con sede all'interno del porto di Ischia, è stato arrestato per aver tentato di truffare l'Isveimer. Il mandato di cattura emesso dal giudice Umberto Cugnien, ha accusato Profilo di calunnia, tentata truffa continuata e falso in bilancio.



Carmelo Giovanni Profilo

Quando poi i voti o le differenze con le dichiarazioni rese nel corso dell'inchiesta risultavano troppo evidenti, i neofascisti cominciarono a minacciare di denunciare l'alternanza di calunnie, ferree e di troppo poco convincenti «non ricordo». Più di una volta si è veduto il nome di Umberto Eco, il nome che è via discorrendo.

Con Valenzi, Geremica e Impegno

DIBATTITO SUI COMUNALI MARTEDI' AL M. ANGIOINO

Un incontro dibattito con i comunisti sul tema «Il ruolo del comitato cittadino per il rinnovamento sociale e politico di Napoli, per il sviluppo della democrazia nel paese» avrà luogo martedì alle ore 18 nel cortile del Maschio Angioino.

rimonto politico alla Regione chiesto dal Pci. A questo chiarimento ha detto Capobianco - ci andiamo dopo il deterioramento del rapporto tra giunta e consiglio e partendo da uno stato di profonda insoddisfazione. Bisogna, dunque, far avanzare l'attesa con l'intervento del consiglio regionale, subito l'obiettivo di un aggiornamento del programma basato sui seguenti punti determinanti: l'attuazione del piano di riqualificazione dei residui passivi in investimenti produttivi; piano socio-sanitario; sostegno alla vertenza dei grandi gruppi e rapida attuazione della legge per gli interventi nel Mezzogiorno. Le garanzie sull'attuazione di questi punti, poi, saranno date assicurando una maggiore autonomia del Consiglio regionale.

Concludendo, Capobianco ha affermato che la vertenza è la questione del preavviamento. Dopo aver ricordato la scadenza che la Regione dovrà avere in questi giorni, ha detto che il piano dovrà approvare il piano ha sottolineato il senso di questa legge. Bisogna avere coscienza della rilevanza culturale e di una grande occasione per riaggiornare i giovani, per avviare quella indispensabile battaglia di cultura e di storia a cambiare l'attuale di volta scala di valori, per introdurre elementi di novità in quello che è il settore economico del Mezzogiorno.

Questione giovanile e problema dell'occupazione sono quindi stati messi al centro del dibattito. Sul primo problema sono intervenuti i compagni Strazzullo, Tulanti e Filippini, con particolare riferimento alla legge del preavviamento; mentre Lepore, ha messo in guardia dal pericolo di un riflusso moderato delle nuove generazioni, che potrebbe corrispondere, poi, ad una ripresa di attività da parte della Dc. Limone, a sua volta, ha ricordato la opportunità di utilizzare il preavviamento al lavoro dei giovani anche come strumento per il rilancio e lo sviluppo dell'agricoltura.

Sulla vertenza dei grandi gruppi, invece, sono intervenuti i compagni Cerbone dell'Alfa Romeo, diseredato della Siemens. In sostanza - ha detto - non c'è ancora piena coscienza del fatto che la vertenza è un problema che sta vertenza è quello dello sviluppo dell'occupazione. Sulla necessità di intensificare l'iniziativa politica del partito è invece intervenuto Zaccardi.

Il compagno Occhetto ha quindi svolto l'intervento conclusivo. Ha detto che il partito è in uno stato di crisi acuta in cui si può affondare. Appare chiaro che la Dc, da un lato, non è in grado di fare un'opera di governo e che la Emerge quindi l'esigenza di un impegno unitario. Sono cose che abbiamo sempre sostenuto. Il partito comunista oggi il Pci non sta facendo altro che sviluppare le parole d'ordine della campagna elettorale. E' un errore che non deve compiere una inversione di tendenza: non può più riproporre la linea dell'antico comunismo ed essere al riparo dal tavolo delle trattative; cosa che solo un anno fa non avrebbe nemmeno pensato in considerazione del fatto che una parte della Dc che tenta di farci lavorare, ma la furbata non paga. Non siamo disposti a farci ingannare. Il nostro cammino è comunque mirato, si cerca in tutti i modi - la recente offensiva terroristica è un esempio - di interromperlo. E' già questa una prova della validità della nostra scelta. Ma la trattativa attuale non è di per sé una svolta decisiva. Occorre una forte mobilitazione dal basso per far fare un passo decisivo alla situazione politica. Occorre chiarezza - ha detto Occhetto - sul quadro uscito dal 20 giugno, su ciò che è stato fatto e sulle prospettive di cambiamento che noi indichiamo. Bisogna aver coscienza che il livello dello scontro in atto richiede grande entusiasmo, impegno ed una proiezione all'esterno di tutto il partito. La posta in gioco, infatti, è la partecipazione della classe operaia alla direzione del paese.

m. d. m.

CONVEGNO DELLA ZONA FRATELLE SUGLI ENTI LOCALI

Continuano oggi, con inizio alle 9,30, al cinema Vittoria di Capua, i lavori del convegno organizzato dal Pci della zona Fratelle sul ruolo degli enti locali.

Al convegno parteciperanno il presidente del consiglio regionale, Mario Gomez D'Avia, ha ricevuto in visita di cortesia il ministro plenipotenziario di Gran Bretagna presso la repubblica italiana, Mr. Alan Goodison.

IL PRESIDENTE GOMEZ RICEVE MR. GOODISON

La condanna dei lavoratori delle fabbriche napoletane, subiti dal Pci, è stata espressa in un documento diffuso dal comitato di vigilanza democratica.

SOLIDARIETA' AI TRE GIORNALISTI FERITI

La condanna dei lavoratori delle fabbriche napoletane, subiti dal Pci, è stata espressa in un documento diffuso dal comitato di vigilanza democratica.

La condanna dei lavoratori delle fabbriche napoletane, subiti dal Pci, è stata espressa in un documento diffuso dal comitato di vigilanza democratica.

La condanna dei lavoratori delle fabbriche napoletane, subiti dal Pci, è stata espressa in un documento diffuso dal comitato di vigilanza democratica.

La condanna dei lavoratori delle fabbriche napoletane, subiti dal Pci, è stata espressa in un documento diffuso dal comitato di vigilanza democratica.

La condanna dei lavoratori delle fabbriche napoletane, subiti dal Pci, è stata espressa in un documento diffuso dal comitato di vigilanza democratica.

La condanna dei lavoratori delle fabbriche napoletane, subiti dal Pci, è stata espressa in un documento diffuso dal comitato di vigilanza democratica.

La condanna dei lavoratori delle fabbriche napoletane, subiti dal Pci, è stata espressa in un documento diffuso dal comitato di vigilanza democratica.

La condanna dei lavoratori delle fabbriche napoletane, subiti dal Pci, è stata espressa in un documento diffuso dal comitato di vigilanza democratica.

Alla Provincia la difficile eredità dell'assistenza psichiatrica

Per i manicomi unico obiettivo: l'abolizione

Intervista con il compagno Kemal, assessore provinciale - Il discorso rinnovatore trova ancora molte resistenze - Lavori di ristrutturazione al « Bianchi » - Positiva esperienza in corso al « Frullone »

Assemblea aperta sul S. Maria Maddalena

Troppi interessi ad Aversa per il manicomio-carcere

AVERSA — « I problemi dell'ospedale psichiatrico di Aversa inseriti nei problemi della psichiatria » è stato il tema del convegno che si è svolto ieri mattina nell'aula consiliare del comune di Aversa. L'assemblea è stata, ad un certo punto, interrotta da un gruppo sparso di provocatori. È dal dottor Michele Grasso, che hanno tentato anche di intimidire alcuni lavoratori dell'ospedale che li avevano invitati ad accettare le regole della democrazia.

L'episodio, di per sé significativo, dimostra quanto certi personaggi temano lo scioglimento dell'ente ospedaliero e ventilano ipotesi di un licenziamento ai dipendenti — ipotesi per altro incredibile — cercando di provocare disordini ed impedire qualsiasi dibattito democratico sui problemi dell'ente. Che fossero giunti, il dottor Michele Grasso ed altre persone per cercare di impedire l'assemblea era chiaro fin dall'inizio, ma questo loro tentativo non è riuscito. Tutti gli interventi di frangere l'ordine sono stati respinti e non hanno deciso di proseguire la discussione nella Camera del Lavoro che dista solo un centinaio di metri.

Il dibattito era iniziato con la relazione del segretario di zona, Franco Capobianco, che partendo dalle esperienze di Franco Basaglia, ha parlato delle forze estranee che hanno cercato di infiltrarsi nella lotta dei dipendenti dello psichiatrico aversano per ottenere lo stipendio arretrato e che hanno cercato — per fini personali ed elettorali — di far degenerare questa giusta lotta. Parlando, poi, della situazione debitoria che l'ente ha nei confronti del Banco di Napoli, il compagno Capobianco ha ribadito che la situazione non è rettificabile, come da qualche tempo si vorrebbe far credere. Il blocco dell'agenzia locale del Banco di Napoli non è stato decisivo per il pagamento degli stipendi. Né il blocco dell'agenzia — che ha ritardato la riscossione degli stipendi per altri lavoratori — come da qualche tempo si vorrebbe far credere. Il blocco dell'agenzia — che ha ritardato la riscossione degli stipendi per altri lavoratori — come da qualche tempo si vorrebbe far credere.

Il compagno Capobianco ha parlato quindi dell'impossibilità di mettere in atto delle nuove: questa incredibile situazione ha provocato le dimissioni del professor Stefano (dimissioni che sono state accettate) e la riunione notturna del consiglio di amministrazione svoltasi a casa del presidente, il dr. Augusto Bisceglia. Ma è l'ente Regione che deve svolgere un ruolo fondamentale nel problema della cura e della prevenzione della malattia mentale. Per risolvere i problemi dell'ente S. Maria Maddalena ha proposto di cambiare lo stato giuridico da ente morale a ente regionale.

All'intervento del compagno Capobianco sono seguiti quelli del partecipante operaio socio-sanitario, che hanno sottolineato che hanno spiegato la loro funzione e in che modo si può fare una sterzata alla cura delle malattie mentali. Dopo l'intervento di Alfonso Della Vecchia — che ha parlato della situazione dell'ospedale e del rappresentante del Psi, Montesano, c'è stata l'interruzione.

Il dibattito è ripreso nella sede della Camera del Lavoro dove tutti gli altri intervenuti si sono dichiarati convinti della necessità di cambiare la situazione esistente in questo momento nell'ospedale psichiatrico di Aversa. Al termine dell'assemblea è stato approvato un documento di condanna dell'episodio messo in atto dal gruppo di provocatori.

Il dibattito ARCI su una nuova Piedigrotta

Proposte per una festa che coinvolga la città

La disponibilità del Comune espressa dal sindaco - Una serie di contributi e di indicazioni

Al convegno promosso dall'ARCI regionale per discutere se a Napoli, oggi, è possibile una Piedigrotta « diversa » sono venute fuori una serie di proposte per trasformare la festa canonica in valori tradizionali e soprattutto quelli che comportano un coinvolgimento dei cittadini, una loro « autogestione » della manifestazione. Condizioni essenziali per questo è la trasformazione, per un breve periodo (dal sabato alla domenica, per esempio) del centro storico cittadino in isola pedonale, sulla scorta della positiva esperienza che si registra in tal senso durante le « domeniche di austerità ».

Qual divieto di circolazione automobilistica che si ritiene doveroso essere un « sacrificio », si rivela invece l'occasione — specialmente a Napoli — perché i cittadini potessero riprendersi quegli spazi urbani originariamente a loro destinati: piazze e strade diventarono luoghi di incontri, di passeggiate, di svago di gioco. In occasione di una festa come la Piedigrotta, lo spazio urbano così recuperato può essere utilizzato per una serie di manifestazioni che, assieme al tradizionale spettacolo delle cannoni, interessino e facciano partecipare una vasta massa di cittadini.

Dagli interventi dei giornalisti Puntillo, Scateni, Vajro, nonché dell'avvocato Rosario Rusciano e del dr. Giuseppe Simonelli è emersa la necessità che un esperimento del genere venga attuato dal Comune, in modo da verificare non solo la possibilità di realizzazione — molto alta, viste le istanze e le richieste che in tal senso vengono espresse in vario modo — ma anche la possibilità di un suo risvolto e possibili sviluppi.

Una Piedigrotta così concepita può essere l'occasione per una iniziativa culturale di vasto respiro, che esaltare il turismo, il commercio, l'artigianato, una serie di attività culturali e teatrali, e tutto ciò recuperando quanto c'è di valido nella tradizione. Particolarmente significativa è stata la relazione del dott. Simonelli (dell'Istituto di sociologia) a proposito di questa occasione come possibilità di « vivere » in modo diverso il centro storico e monumentale di Napoli: « Staccando il centro storico dalla sua funzione di « museo », una mostra sui monumenti napoletani, fotografati ad alba o di notte, nelle sole ore in cui per assenza di traffico la città appare nel suo aspetto « umano ».

Che il Comune sia disponibile per una simile iniziativa innovatrice l'ha confermato il sindaco, compagno Valenzi, sottolineando la necessità che non sia solo l'amministrazione a farsi carico di iniziative che devono interessare tanta parte se non tutta la città.

Altre positive indicazioni sono venute dagli interventi nel dibattito (salvo quello piuttosto riduttivo dell'avv. Cianterera). Una Piedigrotta diversa e reinventata che non sia fatta solo di cannoni ma di tutto quanto oggi offre la realtà culturale e popolare napoletana, significa sollecitare la mobilitazione non solo degli strati popolari, ma anche dell'Università come la facoltà di Architettura per quanto attiene al centro storico, dei gruppi teatrali, delle forze produttive: su questi temi hanno portato il loro contributo ed espresso volentieri il loro impegno i collaboratori Salvatore Borrelli, Claudio Ascoli, Mario Bisogni, Giuseppe Russo (per gli autori di canzoni) e Maria Luisa Santella.

La strada verso l'abolizione del manicomio è stata faticosamente iniziata dalla amministrazione provinciale di Napoli: si tratta di una serie di iniziative, di un piano non certo a breve termine, indirizzato ad un obiettivo che il compagno Raschi Kemal, assessore all'assistenza psichiatrica ci ha esposto sinteticamente.

L'orario manicomiale scompare con la prevenzione e la cura sul territorio, cioè senza strappare i pazienti dal loro ambiente, utilizzando gli ospedali civili per quei pochi casi in cui si imponesse un breve ricovero, sistemando in strutture comunitarie le piccole comunità, le persone abbandonate dai parenti. « Ciò significa anche lotta per una diversa qualità della vita e una diversa assistenza sanitaria, ma anche partecipazione, formazione completa e nuove strutture operatori, e se ne avremo la forza », conclude Kemal — anche capacità di elaborazione scientifica, ricerca e sperimentazione.

Questo obiettivo, che nasce da anni di dibattiti e di elaborazioni del movimento democratico. Ma come stanno le cose oggi, in provincia di Napoli? Abbiamo posto queste domande a Kemal anche perché un esponente di psichiatria democratica, il prof. Sergio Piro (direttore dell'ospedale provinciale di Frullone) ha lamentato ritardi da parte della amministrazione provinciale, e l'ha fatto nello esprimere la sua indignazione per una psichiatria, il prof. Catapano, cui è stato reso impossibile continuare l'opera di riabilitazione e di prevenzione.

« L'assessorato alla Assistenza psichiatrica della Provincia sottolinea la necessità che si stabiliscano stretti rapporti operativi con la Regione e con il Comune, con quello di Napoli la collaborazione e attiva, ma occorre un programma organico, una serie di iniziative coordinate, un collegamento con i consorzi e con le iniziative locali che stanno nascendo. Emblematica a questo proposito è la collaborazione fra l'ospedale di Frullone e il centro di medicina sociale di Giuliano, con finalità estremamente interessanti. Altrettanto si sta facendo con il quartiere a Ponticelli, ai Colli Aminei, al Rione Tre, e in altri punti del collegamento deve essere realizzato con le prime attività del centro di igiene mentale a Somma Vesuviana e a Siano ».

Il compagno Kemal: « È un atteggiamento comprensibile, quando si pensi alle tante cose positive che si potevano già realizzare. Gli operatori psichiatrici fanno benissimo a stimolare anche in modo molto critico il dibattito sul problema, specie quando sono operatori e realizzatori di proposte avanzate. C'è una incomprensione gravissima del problema psichiatrico da parte di molti uomini politici, ed anche il dibattito fra i partiti mi sembra stentato e insufficiente. Perdite di tempo, ostacoli, ce ne sono, come no, c'è una vecchia concezione clientelare del potere politico che si oppone a morire, e ciò comporta una revisione critica, positiva e fertile, dell'operato delle forze di sinistra nella provincia di Napoli ».

Qualcosa di estremamente positivo è comunque in via di realizzazione, i risultati si vedono in alcuni settori anche perché si tratta di un lavoro di preparazione e di modificazione della struttura di fondo. « Per il grande ospedale Bianchi — dice Kemal — risultati concreti potranno essere raggiunti solo quando sarà completato il piano di lavori ed edilizi, quelli che devono permettere condizioni migliori di vita durante la transizione dalla assistenza ospedaliera a quella sul territorio. In pratica solo quando ci saranno una serie di unità asse-

gnate dal Comune, in modo da verificare non solo la possibilità di realizzazione — molto alta, viste le istanze e le richieste che in tal senso vengono espresse in vario modo — ma anche la possibilità di un suo risvolto e possibili sviluppi.

Una Piedigrotta così concepita può essere l'occasione per una iniziativa culturale di vasto respiro, che esaltare il turismo, il commercio, l'artigianato, una serie di attività culturali e teatrali, e tutto ciò recuperando quanto c'è di valido nella tradizione. Particolarmente significativa è stata la relazione del dott. Simonelli (dell'Istituto di sociologia) a proposito di questa occasione come possibilità di « vivere » in modo diverso il centro storico e monumentale di Napoli: « Staccando il centro storico dalla sua funzione di « museo », una mostra sui monumenti napoletani, fotografati ad alba o di notte, nelle sole ore in cui per assenza di traffico la città appare nel suo aspetto « umano ».

Che il Comune sia disponibile per una simile iniziativa innovatrice l'ha confermato il sindaco, compagno Valenzi, sottolineando la necessità che non sia solo l'amministrazione a farsi carico di iniziative che devono interessare tanta parte se non tutta la città.

Altre positive indicazioni sono venute dagli interventi nel dibattito (salvo quello piuttosto riduttivo dell'avv. Cianterera). Una Piedigrotta diversa e reinventata che non sia fatta solo di cannoni ma di tutto quanto oggi offre la realtà culturale e popolare napoletana, significa sollecitare la mobilitazione non solo degli strati popolari, ma anche dell'Università come la facoltà di Architettura per quanto attiene al centro storico, dei gruppi teatrali, delle forze produttive: su questi temi hanno portato il loro contributo ed espresso volentieri il loro impegno i collaboratori Salvatore Borrelli, Claudio Ascoli, Mario Bisogni, Giuseppe Russo (per gli autori di canzoni) e Maria Luisa Santella.

Allo stato attuale la ferrovia è in condizioni di notevole degrado tecnico e quindi, nella immediata prospettiva è soggetta ad un ulteriore riduzione del servizio sia dal punto di vista della regolarità che della sicurezza.

Nonostante la gravità di questa situazione sia stata da tempo illustrata al governo sia dalle organizzazioni sindacali che dalla Regione

teritoriale, quando saranno definite le equivoche e le loro aree di intervento. E quando si susseguiranno le condizioni di vita normale questi moltissimi che in manicomio non ci dovrebbero stare affollati anziani, senili, abbandonati dalle famiglie, emarginati completamente innocenti. Dopo tanti decenni di violenze e di arretratezza, in via che abbiamo imboccata non percorre certo in breve tempo. A noi è toccato in eredità anche un futuro centro sinistra aveva iniziato un programma di rinnovamento « Toner di un passivo enorme, come ripresentazione, sembravano aver cercato maggiore complicazioni ».

Operando un frettoloso paragono con Castellammare — queste le analogie — la ripresentazione come ipotesi di un centro segretario al Lavoro Manfredi Bosco, fanatismo di ferro e pilastro della DC casertana, come lo Gava per quella napoletana, e il fatto che il municipio sia stato retto nell'ultimo periodo da una giunta di sinistra — la stampa di destra preannuncia « sciagure » per la sinistra.

Dopo la gestione commissariale imposta dalla DC di Bosco

Domenica prossima si vota a Capua per eleggere il consiglio comunale

La breve esperienza di governo che ha visto impegnati i comunisti ha raggiunto positivi risultati. La lista del PCI, aperta a molti indipendenti, è ricca di candidati provenienti dal mondo del lavoro

CAPUA — Domenica prossima si vota a Capua per il rinnovo del Consiglio comunale. Il partito comunista ha portato allo scioglimento di quelle elezioni, il PCI e il PSI si assunsero la responsabilità di dare, comunque, alla città, piuttosto che un serio cambiamento politico a cui più volte, in questi mesi, il PCI e le altre forze di sinistra l'avevano richiamato.

Operando un frettoloso paragono con Castellammare — queste le analogie — la ripresentazione come ipotesi di un centro segretario al Lavoro Manfredi Bosco, fanatismo di ferro e pilastro della DC casertana, come lo Gava per quella napoletana, e il fatto che il municipio sia stato retto nell'ultimo periodo da una giunta di sinistra — la stampa di destra preannuncia « sciagure » per la sinistra.

« Il paragono non sussiste — dice alcuni compagni della sezione di Capua con i quali intavoliamo un breve confronto su queste elezioni per la diversità di queste due esperienze che con evidente e strumentale forzatura si vogliono mettere a confronto. Per fare un esempio, l'amministrazione, di cui facevamo parte insieme ai socialisti e ai socialdemocratici, oltre ad essere minoritaria, ha potuto operare per poco più di un anno e quindi non ha potuto esprimere pienamente la sua capacità di iniziativa e di realizzazione ».

« Il 15 giugno — ci dice Sandro Ingicco, segretario della sezione — aveva aperto la strada a soluzioni amministrative nuove dal momento che aveva segnato una grossa sconfitta per la DC che per un mese di maggioranza assoluta, passò da 16 a 13 consiglieri, ed un netto avanzamento delle forze di sinistra in unione (PCI 8, PSI 4, PSDI 1) totalizzando la metà

dei seggi consiliari. Di fronte alla chiusura della DC, di accordo solo a pervenire ad un accordo programmatico, ma percorrendo strade vecchie ed ancora ispirate alla loro concezione della centralità della DC, uscita sconfitta da quelle elezioni, il PCI e il PSI si assunsero la responsabilità di dare, comunque, alla città, piuttosto che un serio cambiamento politico a cui più volte, in questi mesi, il PCI e le altre forze di sinistra l'avevano richiamato.

« Il consenso popolare — aggiunge Raffaele Teratone — è stato conquistato, come si è visto, dal bilancio del 77; da qui le dimissioni dei consiglieri e l'arrivo del commissario prefettizio ». Su quali problemi si è concentrato il sforzo della precedente amministrazione? Quali sono i punti più importanti del vostro programma elettorale?

« Gli interventi dell'amministrazione, pur tra evidenti limiti e difficoltà, dovuti anche a fattori di carattere nazionale, come ad esempio la crisi finanziaria in cui versano la maggioranza dei comuni italiani — compreso Capua che è alla base del programma che noi presentiamo agli elettori.

« Infatti, per quanto riguarda la scuola, l'amministrazione precedente ha eliminato dei veri e propri tizzoni, come quello di « Tromba maia », del « Sant'Antonio », e altri. Su quali problemi si è concentrato il sforzo della precedente amministrazione? Quali sono i punti più importanti del vostro programma elettorale?

Aeroporto: l'ampliamento può iniziare a fine mese

La proposta dell'amministrazione comunale di Napoli di ampliare l'attuale organico dei servizi aeroportuali è stata accolta. L'impegno che dovrebbe permettere l'inizio dei lavori entro questo mese è stato assunto dai tecnici dell'Ente. Le relative pratiche in modo da poter iniziare i lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'aeroporto, è stata accolta.

« L'impegno che dovrebbe permettere l'inizio dei lavori entro questo mese è stato assunto dai tecnici dell'Ente. Le relative pratiche in modo da poter iniziare i lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'aeroporto, è stata accolta.

« Sempre in tema di aeroporto, l'amministrazione comunale ha, nei giorni scorsi, nuovamente invitato il governo a sospendere la gara di appalto per la gestione del servizio a terra, in attesa della definizione della gara per la costituzione di un consorzio fra enti napoletani. L'assessore Buccio ha invitato il ministero dei Trasporti, ricordando che la giunta comunale ha già affrontato la delibera per la costituzione del consorzio, e l'esistenza di precisi impegni emersi dagli incontri — svoltisi a Napoli e a Roma — con l'intervento della Regione, della Provincia e del Comune. Dopo l'ultimo incontro, presso il ministero dei trasporti, il lavoro dell'Ente, — la ditta che resterà i servizi, nonché l'appalto su sede comune — hanno sospeso l'attuazione del blocco aeroportuale. Buccio ha confermato la necessità di ulteriori incontri per l'esigenza che al consorzio partecipino tutti enti ».

Mario Bologna

La lista comunista

1. Rendina A. Pompeo Avv., Sindaco uscente
2. Iorio Pasquale della Segreteria della Federazione di Caserta
3. Aversano Stabile Andrea Operario ELMER, indipendente
4. Bolognese Michele Procuratore legale, Cons. uscente
5. Carbone Elvira Impiegata
6. Cerasoli Natale Coltivatore diretto
7. Chiochio Antonio Coltivatore diretto, indipendente
8. De Cicio Antonio Incisore
9. De Filippo Farina Elvira Prof.ssa, Cons. uscente
10. De Rosa Vincenzo Procuratore legale, Cons. uscente
11. Esposito Silverio Professore, indipendente
12. Fattore Biagio Operario Pierrel
13. Frisella Michele Dipendente SII Siemens, indipendente
14. Fusco Donato Dirigente Ospedale Civile
15. Gagliardi Antonio Operario Cirio
16. Iannone Assente M. Teresa Casalinga, indipendente
17. Luongo Vincenzo Operario Min. Difesa, indipendente
18. Mariano Sergio Universitario Indipendente
19. Mirte Giovanni Operario protettivo Eserc.
20. Nespoli Franco Funzionario INPS
21. Pagliano Franco Professore, Cons. uscente
22. Prezioso Ludovico Universitario
23. Ragazzino Alessandro Coltivatore diretto, indipendente
24. Ragazzino Pompeo Impiegato Banco Napoli
25. Rauci Guido Professore, Consigliere uscente
26. Russo Franco Perito industriale
27. Teratone Raffaele Cap. Pirelli, membro Comitato Reg. Camp.
28. Treppiccione Gaetano Procuratore legale, Cons. uscente
29. Ventriglia Mario Autoferrotramviere - Cons. uscente
30. Villani Adolfo Università, Cons. uscente

Grande panico tra i cittadini Scossa di terremoto ieri ad Ariano Irpino

L'intensità calcolata al 4° grado della scala Mercalli Centinaia di cittadini hanno trascorso la notte all'aperto

ARIANO IRPINO — Ieri mattina alle 3.49, una forte scossa di terremoto ha ripetuto e rinnovato la memoria dei cittadini di Ariano Irpino di un terribile terremoto del 1926. La notte umida e piovosa, hanno trascorso alcune ore. Non risultano per il momento danni gravi alle abitazioni ed alle persone.

Ariano Irpino, purtroppo, ha una storia costata a grandi terreni, molti dei quali l'hanno rasa più volte al suolo. Le date salienti di questa storia sono il 1456, il 1826, il 1830, il 1929 e, ultimo, il 1962.

Da quest'ultima data da quindici anni, cioè, dice, di fatto, da un terremoto ancora costretto ad abitare nelle baracche di legno e di ferro costruite all'epoca per i terremotati, si sono dovuti costruire nuovi edifici di cemento e di mattoni, ma di carattere « provvisorio ». E solo di qualche settimana fa la crisi di occupazione da parte degli abitanti delle casette assegnate del comune di Ariano

Giovanna De Maio

1300 - 1600 - 2000 da Lire 3.163.000 (I. E.)

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO

DOCENTE e SPECIALISTA in PSICHIATRIA UNIVERSITARIA (specie in malattie VENERE e UROLOGICHE - SESSUALI) Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI-Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 31.34.28 (tutti i giorni) SALENTO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

CAMBIO DI NUMERI TELEFONICI NELLA RETE URBANA DI ISCHIA

La SIP informa che lunedì 6 giugno corr. avrà inizio il cambio di alcuni numeri telefonici — in attesa ad abbonati di: Comuni di Lacco Ameno, Forio d'Ischia e Casamicciola — compresi nelle seguenti numerazioni:

da 994000 a 996359
997000 998499

Il suddetto cambio numeri, peraltro già anticipato ai singoli abbonati interessati con cartolina raccomandata, viene eseguito in relazione al progressivo ampliamento degli impianti nel Distretto di Napoli.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

PERMUTATE I VOSTRI PNEUMATICI E ACCUMULATORI

massima valutazione dell'usato anche scoppiaati esclusi i bruciati ottimo sconto sui nuovi di tutte le marche montaggio gratuito

Meridional Gomme Auto

NAPOLI - PIAZZA NAZIONALE 82 TEL. 266264 - 260886

SPOSI! PRIMA DI ACQUISTARE LE VOSTRE BOMBONIERE VISITATE I NEGOZI LUNA di MIELE BOMBONIERE - CONFETTI VASTO ASSORTIMENTO - MASSIMI SCONTI

Piazza Capuana 19 - Piazza E. De Nicola 70 Tel. 333.250 - 338.648 - NAPOLI

VARIATON PER PARLARE

Ogg. l'assistenza sanitaria statale, tramite la legge 118 303-71 del M.S. permette a tutti i LARINGECTOMIZZATI di ricevere, GRATUITAMENTE, una speciale elettronica VARIATON, la più piccola del mondo. Per qualsiasi informazione o assistenza rivolgersi a:

IL CENTRO ACUSTICO Corso Umberto, 23 - Napoli - Tel. 313.018 - Unica sede i lettori presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza

CASA DI CURA VILLA BIANCA

Via Bernardo Cavallino 102 - NAPOLI Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INGRUENTO E INDOLORE Prof. Ferdinando de Leo

L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia. Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

AUTOMERCATO dell'occasione

Acquisti di qualità
Veicoli ricondizionati
tutte marche - modelli
Massime facilitazioni.

Filiale RENAULT ITALIA
Via Scartoglio - 760.75.88
AGNANO

La relazione del professor Sotte al convegno di Ancona

ILLUSTRATO IL «MODELLO» DEL PCI PER IL RILANCIO DELLA ZOOTECNIA

I lavori aperti dal compagno Fabbri — Un settore che pesa in modo gravissimo sulla bilancia dei pagamenti e che nelle Marche ha visto una caduta verticale della produzione - Squilibri della CEE

ANCONA — Ieri mattina alla sala della provincia i comunisti hanno presentato e discusso una proposta di modello per lo sviluppo zootecnico delle Marche: un contributo interessante e di grande valore, oltre che politico, anche tecnico-scientifico, per la formulazione del piano regionale di settore.

«Un piano — ha detto il compagno Mario Fabbri, aprendo i lavori del convegno — che si ponga come obiettivo di investire tutti i tipi di produzione zootecnica e derivati e di coinvolgere tutta la realtà territoriale regionale, a cominciare dalla esigenza di recuperare le risorse abbandonate della nostra montagna». Fabbri ha soggiunto: «Noi riteniamo che nelle Marche le condizioni, sia di quadro politico sia di consenso, sono e saranno favorevoli a cominciare dalle dichiarazioni programmatiche che stanno alla base dell'intesa regionale, su una scelta come quella per la zootecnia, esistono e saranno proficue, se in modo unitario tutte le forze interessate si muoveranno in questa direzione».

Il convegno — cui hanno partecipato dirigenti politici, cooperatori, amministratori, sindacalisti — è stato organizzato dal Comitato regionale del PCI ed è stato preparato da una intensa fase di elaborazione con il concorso di docenti universitari e specialisti (Bartola, Cursi, Fusco, Barbesi, Grassini, Magliola, Panico, Petrini, Romiti, Seri, Steccani ed altri). Le conclusioni sono state tratte nel pomeriggio da Gianni Ferrari, della sezione agraria centrale del PCI. Ha partecipato l'assessore regionale, all'Agricoltura, Manieri.

«Il modello» è stato illustrato dal prof. Franco Sotte, docente della Facoltà di Economia di Ancona. «Tutte le forze politiche e sociali ormai da tempo ribadiscono concordi la "centralità" dell'agricoltura — ha osservato Sotte —. Tuttavia è tempo di scendere dalle enunciazioni generali alla pratica costruttiva. Qui sta il significato del nostro convegno, della nostra proposta di piano. Secondo noi, si dovrebbe giungere entro l'anno all'organizzazione di una conferenza agraria indetta dalla Regione, con al centro una bozza di piano agricolo da approvare e da attuare rapidamente».

Come è noto, la situazione zootecnica nazionale è ai limiti del fallimento: il deficit in zootecnia (carne, latte, mangimi per animali), rappresenta ben il 60 per cento del deficit globale del paese. Nelle Marche, se si può, la crisi è ancora più acuta. Secondo i dati che dal 1961 si sono accumulati dal 1975:

Le cause stanno nelle storture e negli squilibri fra ricavi e costi politici CEE, nella stessa politica comunitaria imposta sui prezzi e non sulle strutture, nella mancanza di controlli sui prezzi di materie come mangimi di animali, che rappresentano il 60-70 per cento del costo degli allevamenti, nel deludente tracollo dell'azienda capitalistica, che aveva assorbito tante speranze, anche molto denaro pubblico. Nelle Marche, oltre

questi motivi, ha pesato gravemente anche l'istituto mezzadrile.

Quali gli sbocchi indicati dal convegno? Sul piano nazionale, la rinegoziazione dei rapporti con la CEE e l'attuazione del Piano agricolo allimentare.

«L'assenza di questi presupposti — ha rilevato Sotte — non deve significare per le Marche una stasi nell'adozione del piano zootecnico».

Lo stesso Sotte — e su questo punto si è sviluppata una interessante e puntuale discussione — ha spedito dettagliatamente quelle che dovrebbero essere le impostazioni basilari del piano, imperniata su uno stretto collegamento e sulla integrazione fra l'allevamento e le altre branche agricole (foraggi, sottoprodotti delle barbabietole, mangimi), fra aziende agricole della montagna e quelle della collina e della pianura, fra allevamenti e caseifici.

Un importante strumento di sviluppo è la cooperazione e — in attesa di un suo potenziamento — le associazioni dei produttori. Dovrà essere rafforzato tutto il settore dell'assistenza tecnica, della istruzione professionale, della ricerca e selezione delle razze. Di grande rilevanza è la razionalizzazione dei servizi di nutrizione: nelle Marche ora esistono ben 215 mattatoi, dei quali moltissimi scarsamente utilizzati. La proposta è quella di giungere nel medio periodo alla creazione di 12 nuovi nodi di dimensioni comprensoriali.

«L'esigenza di giungere

Si svolgerà l'11 e 12 giugno prossimi

Presentato ad Ancona il convegno su giustizia e ordine democratico

Conferenza stampa del pretore D'Ambrosio - E' la prima uscita pubblica della sezione marchigiana del Centro di studi per la riforma dello Stato

ANCONA — «Sarà in fondo l'atto ufficiale di nascita della sezione marchigiana del Centro di studi e di iniziative per la riforma dello Stato. L'obiettivo che ci prefiggiamo con questa prima iniziativa è quello di aggregare attorno al Centro tutto il nuovo che sta emergendo all'interno del mondo giudiziario e delle forze dell'ordine. Sono le parole con le quali il pretore anconetano Vito D'Ambrosio ha spiegato ieri, nel corso di un incontro con la stampa, i motivi e le finalità del convegno «L'amministrazione della giustizia e i problemi dell'ordine democratico nella realtà sociale delle Marche» convocato per l'11 e 12 giugno prossimi ad Ancona presso il salone della Provincia.

Il convegno rappresenta certamente un essenziale momento di studio e di riflessione, in una fase estremamente delicata, in cui anche la nostra regione sembra essere entrata d'improvviso nell'occhio del ciclone di un'occasione di studio colle-

gata alla realtà sociale, politica e giuridica della regione. Il convegno avverrà uno sforzo notevole, anche dal punto di vista organizzativo, per inquadrare e conoscere tutti i complessi fenomeni sociali che stanno alla base della devianza e degli eventi criminali. Ecco infine dettagliatamente il programma del convegno della prossima settimana: sabato 11 giugno, al mattino, dopo la relazione di apertura del pretore D'Ambrosio, verranno espone le tre comunicazioni del giudice Vito D'Ambrosio («Ordine democratico, giustizia e autonomie locali»), del senatore Emilio Bruni («Forze dell'ordine e lotta alla criminalità»), dell'avvocato Beniamino di Tibusio («Giustizia e ruolo del centro del nuovo processo»).

Dopo il dibattito le conclusioni del convegno, presentate per domenica mattina, saranno svolte dall'on. Ugo Spagnoli, presidente del centro studi e iniziativa per la riforma dello Stato.

«In merito alle notizie apparse recentemente su alcuni organi di stampa, che riprendevano dichiarazioni del settore dell'università di Ancona, concernenti l'utilizzo di finanziamenti per l'edilizia universitaria volti all'acquisto di una parte del nuovo Ospedale regionale di Ancona, il Comitato regionale del PCI esprime in una nota il suo dissenso nei confronti di operazioni di questo tipo, e di altre che vengono ventilate a proposito di fuori del settore della facoltà di Ingegneria».

«Il dissenso riguarda, in primo luogo, il modo con il quale vengono utilizzati i soldi fondamentali per le sorti dell'Ateneo dorico venendo portate avanti con una prassi del tutto al di fuori del corretto rapporto con le altre istituzioni democratiche: Comune e Regione, soprattutto».

«In secondo luogo — continua il PCI — gravi perplessità vengono suscitate da una iniziativa universitaria che presenta tra l'altro elementi oscuri e che crea dubbi anche dal punto di vista della liceità amministrativa del momento che gli stanziamenti assennati dal Piano per la edilizia universitaria e presunti nuovi stanziamenti verrebbero utilizzati per fini diversi da quelli per i quali sono stati concessi».

«Ma, al di là di questi — pur fondamentali — rilievi, resta una questione di fondo: da questa operazione potrebbe uscire un avallo politico ad un vecchio modo di creare presupposti che ostacolano e contrastano in modo palese le scelte e i principi delle riforme sanitarie e universitarie, e che — a livello regionale — sono stati definitivamente sanciti attraverso le prime linee del Piano socio sanitario (in modo particolare per quel che riguarda il ruolo dell'università in rapporto all'ospedale, e la formazione e la figura del nuovo medico)».

La nota del PCI ricorda poi che «per risolvere i problemi dell'Università di Ancona, in particolare per quel che riguarda le strutture, non si deve prescindere da uno stretto collegamento con gli Enti Locali, i quali hanno il dovere e il diritto di fornire indirizzi precisi attorno alla programmazione del territorio e di esprimersi nelle sedi idonee sulla programmazione universitaria: cosa che, nello specifico, è avvenuta da parte del consiglio comunale di Ancona, quando con l'approvazione del nuovo P.R.G. — sono state indicate chiare soluzioni sia per Medicina che per Ingegneria».

«Per Ingegneria esistono già finanziamenti (oltre 10 miliardi) che consentono sulla base del "progetto Bel-luschi" di andare alla costruzione della Facoltà per lotti funzionali: su questo obiettivo che già permette un dignitoso e non provvisorio avvio a sistemazione della esplosiva e non più eludibile situazione in cui versa la materia — è opportuno, con carattere prioritario, affrettare i tempi».

«Infine da tutta questa vicenda — si dice ancora nella nota — esce ribadita la convinzione che i problemi di portata non possono essere considerati di volta in volta e settorialmente — compito ora del Comune, ora della Regione, ora dell'Università — ma che debbono essere ricondotti a livello politico e inquadrati nell'ambito di strumenti funzionali come la costituente Consulta universitaria regionale che consentono un più giusto e ravvicinato momento di confronto e di approfondimento delle scelte, e non at-

L'utilizzo dei fondi di edilizia universitaria

Operazione di vecchio stampo slegata dalle scelte delle riforme

In una nota del comitato regionale del PCI si respinge l'ipotesi di acquisto di una parte del nuovo ospedale di Ancona e dell'ubicazione di Ingegneria

ANCONA — In merito alle notizie apparse recentemente su alcuni organi di stampa, che riprendevano dichiarazioni del settore dell'università di Ancona, concernenti l'utilizzo di finanziamenti per l'edilizia universitaria volti all'acquisto di una parte del nuovo Ospedale regionale di Ancona, il Comitato regionale del PCI esprime in una nota il suo dissenso nei confronti di operazioni di questo tipo, e di altre che vengono ventilate a proposito di fuori del settore della facoltà di Ingegneria».

«Il dissenso riguarda, in primo luogo, il modo con il quale vengono utilizzati i soldi fondamentali per le sorti dell'Ateneo dorico venendo portate avanti con una prassi del tutto al di fuori del corretto rapporto con le altre istituzioni democratiche: Comune e Regione, soprattutto».

«In secondo luogo — continua il PCI — gravi perplessità vengono suscitate da una iniziativa universitaria che presenta tra l'altro elementi oscuri e che crea dubbi anche dal punto di vista della liceità amministrativa del momento che gli stanziamenti assennati dal Piano per la edilizia universitaria e presunti nuovi stanziamenti verrebbero utilizzati per fini diversi da quelli per i quali sono stati concessi».

«Ma, al di là di questi — pur fondamentali — rilievi, resta una questione di fondo: da questa operazione potrebbe uscire un avallo politico ad un vecchio modo di creare presupposti che ostacolano e contrastano in modo palese le scelte e i principi delle riforme sanitarie e universitarie, e che — a livello regionale — sono stati definitivamente sanciti attraverso le prime linee del Piano socio sanitario (in modo particolare per quel che riguarda il ruolo dell'università in rapporto all'ospedale, e la formazione e la figura del nuovo medico)».

La nota del PCI ricorda poi che «per risolvere i problemi dell'Università di Ancona, in particolare per quel che riguarda le strutture, non si deve prescindere da uno stretto collegamento con gli Enti Locali, i quali hanno il dovere e il diritto di fornire indirizzi precisi attorno alla programmazione del territorio e di esprimersi nelle sedi idonee sulla programmazione universitaria: cosa che, nello specifico, è avvenuta da parte del consiglio comunale di Ancona, quando con l'approvazione del nuovo P.R.G. — sono state indicate chiare soluzioni sia per Medicina che per Ingegneria».

«Per Ingegneria esistono già finanziamenti (oltre 10 miliardi) che consentono sulla base del "progetto Bel-luschi" di andare alla costruzione della Facoltà per lotti funzionali: su questo obiettivo che già permette un dignitoso e non provvisorio avvio a sistemazione della esplosiva e non più eludibile situazione in cui versa la materia — è opportuno, con carattere prioritario, affrettare i tempi».

«Infine da tutta questa vicenda — si dice ancora nella nota — esce ribadita la convinzione che i problemi di portata non possono essere considerati di volta in volta e settorialmente — compito ora del Comune, ora della Regione, ora dell'Università — ma che debbono essere ricondotti a livello politico e inquadrati nell'ambito di strumenti funzionali come la costituente Consulta universitaria regionale che consentono un più giusto e ravvicinato momento di confronto e di approfondimento delle scelte, e non at-

traverso organi burocratici, spesso operanti senza il necessario controllo politico che spetta — per investimenti di così rilevate dimensioni — al Parlamento di intesa con le Regioni».

La nota termina con una affermazione di disponibilità ad aprire con le forze politiche e sociali, con gli enti locali e la Regione, con il mondo universitario, un ampio dibattito «che superi improvvisate e non ben ponderate "uscite", le quali — con il potere che possono creare anche attraverso l'annunciazione di miliardi di cui non sempre si riesce a garantire l'effettiva acquisizione — rischiano di ritardare e danneggiare provvedimenti già operanti (ad esempio i già accennati 10 miliardi per Ingegneria) e di allontanare la soluzione dei problemi dell'Ateneo dorico».

«In secondo luogo — continua il PCI — gravi perplessità vengono suscitate da una iniziativa universitaria che presenta tra l'altro elementi oscuri e che crea dubbi anche dal punto di vista della liceità amministrativa del momento che gli stanziamenti assennati dal Piano per la edilizia universitaria e presunti nuovi stanziamenti verrebbero utilizzati per fini diversi da quelli per i quali sono stati concessi».

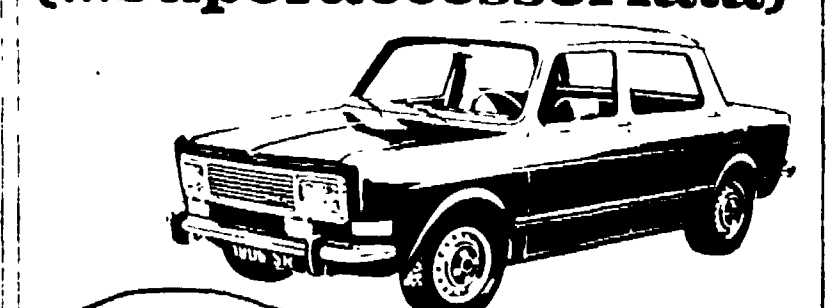
«Ma, al di là di questi — pur fondamentali — rilievi, resta una questione di fondo: da questa operazione potrebbe uscire un avallo politico ad un vecchio modo di creare presupposti che ostacolano e contrastano in modo palese le scelte e i principi delle riforme sanitarie e universitarie, e che — a livello regionale — sono stati definitivamente sanciti attraverso le prime linee del Piano socio sanitario (in modo particolare per quel che riguarda il ruolo dell'università in rapporto all'ospedale, e la formazione e la figura del nuovo medico)».

La nota del PCI ricorda poi che «per risolvere i problemi dell'Università di Ancona, in particolare per quel che riguarda le strutture, non si deve prescindere da uno stretto collegamento con gli Enti Locali, i quali hanno il dovere e il diritto di fornire indirizzi precisi attorno alla programmazione del territorio e di esprimersi nelle sedi idonee sulla programmazione universitaria: cosa che, nello specifico, è avvenuta da parte del consiglio comunale di Ancona, quando con l'approvazione del nuovo P.R.G. — sono state indicate chiare soluzioni sia per Medicina che per Ingegneria».

«Per Ingegneria esistono già finanziamenti (oltre 10 miliardi) che consentono sulla base del "progetto Bel-luschi" di andare alla costruzione della Facoltà per lotti funzionali: su questo obiettivo che già permette un dignitoso e non provvisorio avvio a sistemazione della esplosiva e non più eludibile situazione in cui versa la materia — è opportuno, con carattere prioritario, affrettare i tempi».

«Infine da tutta questa vicenda — si dice ancora nella nota — esce ribadita la convinzione che i problemi di portata non possono essere considerati di volta in volta e settorialmente — compito ora del Comune, ora della Regione, ora dell'Università — ma che debbono essere ricondotti a livello politico e inquadrati nell'ambito di strumenti funzionali come la costituente Consulta universitaria regionale che consentono un più giusto e ravvicinato momento di confronto e di approfondimento delle scelte, e non at-

Simca 1000 Super LS (...superaccessoriata)



- 1 AUTORADIO
- 2 FARI ANTINEBBIA
- 3 FARO RETROMARCIA
- 4 CINTURE DI SICUREZZA
- 5 FARI ALLO JODIO
- 6 SEDILI RIBALTABILI
- 7 TAPPETI MOQUETTE
- 8 BLOCCESTERZO
- 9 LAMPEGGIATORE SOSTE DI EMERGENZA
- 10 LUNOTTO TERMICO

SOLO FINO AL 15 GIUGNO

£ 2.520.000 TUTTO COMPRESO - CHIAVI IN MANO

PESARO SABBATINI EDO VIA GIOLITTI Telefono 68.255

FANO SABBATINI EDO VIA FLAMINIA 1 Telefono 83.765

Ford Tesi annuncia finalmente:

FIESTA

ESCORT

CAPRI

TAUNUS

GRANADA

pronta consegna

Transit Diesel: consegne rapide

AUTOVEICOLI DI OCCASIONE DI OGNI TIPO E MARCA OPPORTUNAMENTE REVISIONATI E VENDUTI CON GARANZIA ED A PREZZI CONCORRENZIALI

PESARO S. ADRIANO TEL. 67922

Raggiunto un accordo tra organizzazioni sindacali e imprenditore

Saranno riassunti i sette dipendenti licenziati dal calzaturificio Athamar

Torneranno al lavoro subito - Previsto anche il pagamento delle giornate non lavorate - Un episodio non isolato nel settore dell'abbigliamento e calzature

MACERATA - Proclamata per il giorno 13

Otto ore di sciopero dei lavoratori S.G.I.

MACERATA — Anche nella provincia di Macerata i lavoratori dei grandi gruppi sono scesi in lotta nella giornata di venerdì per una nuova politica di investimenti e a sostegno dell'occupazione. Allo sciopero, della durata di 8 ore, hanno aderito anche i lavoratori delle fabbriche: Lanerossi-confezioni (con circa 70 dipendenti) e il Nuovo Pignone con più di 300 operai.

Nella stessa giornata di venerdì a Civitanova si è svolta una conferenza stampa indetta dal consiglio di amministrazione della S.G.I. (Società Gestione Industriale - ex Cecchetti), per denunciare all'opinione pubblica e alle forze politiche e sociali la grave situazione che si è venuta a determinare all'interno dell'azienda. Nel corso dell'incontro con la stampa è stata illustrata la vertenza aperta nel settore della mater-ferro. Le 42 aziende che operano in questo settore addette alla produzione di materiale rotabile ferroviario sono state drasticamente ridimensionate e 42 mila addetti circa 12 mila sono stati licenziati. La stessa S.G.I. è passata da 1100 dipendenti del '56 ai 480 attuali.

Per il giorno 13 i lavoratori della S.G.I. effettueranno uno sciopero di otto ore. Parteciperanno i partiti democratici e l'amministrazione comunale.

SAN BENEDETTO DEL T. — Si è conclusa positivamente la vertenza tra sette operai licenziati e il calzaturificio Athamar di Grottammare. Mentre davanti al pretore di Grottammare si stava discutendo la causa di licenziamento, il calzaturificio Athamar ha raggiunto un accordo che prevede la riassunzione immediata dei sette dipendenti, il pagamento dei giorni non lavorati ed inoltre si è fissato un incontro presso l'Associazione industriali di Ascoli Piceno per migliorare l'accordo aziendale.

Il sotto-criterio recentemente in cui fra l'altro è prevista l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro entro il mese di settembre. L'azienda si è impegnata poi, come d'altronde richiedevano gli operai nella loro vertenza, a porre in essere tutti quegli strumenti per migliorare l'ambiente di lavoro, per la salute e l'integrità fisica.

Questo episodio, peraltro non isolato, per la problematica che pone va ricollegato al fenomeno massiccio del licenziamento produttivo, particolarmente presente nelle nostre zone, soprattutto per quanto riguarda il settore dell'abbigliamento e delle calzature. Il problema degli ambienti di lavoro e l'apporto integrale del contratto collettivo nazionale di lavoro in queste aziende è senza dubbio uno degli aspetti più importanti e impegnativi per le organizzazioni sindacali. Infatti gli insediamenti produttivi che si muovono nella colica del decentramento — colono al di fuori di ogni programmazione e controllo — La nascita di strutture sindacali nell'ambito di queste aziende ed un coordinamento tra di esse può senza dubbio costituire un punto essenziale per la soluzione del problema non che attraverso una lotta esclusivamente aziendaleistica possa essere affrontato e risolto il problema del decentramento produttivo. La lotta condotta in questi giorni dalle lavoratrici dell'Athamar può senza dubbio costituire un punto di riferimento per le altre fabbriche attualmente nelle stesse condizioni.

D'altranto le organizzazioni sindacali, attraverso tali vertenze, hanno sempre avuto l'obiettivo di collegare i problemi specifici che in esse

venivano affrontati nell'ambito del discorso più generale per la difesa del posto di lavoro e per la tutela della salute delle maestranze. Attraverso una tale linea verrà sicuramente delimitato il campo del decentramento in quanto attraverso una logica di programmazione complessiva non troverebbe più spazio la frammentazione della produzione quale è appunto quella che caratterizza purtroppo una parte della nostra economia.

Una particolare attenzione è stata rivolta al settore dell'abbigliamento e dei manufatti in generale nella fase di elaborazione di una vertenza territoriale che ha preso spunto dalle notevoli difficoltà in cui versa l'agricoltura e del settore produttivo industriale completamente scollegato, anzi spesso in contrasto con questa.

Franco De Felice

Cuna alla volta. I nuovi alleati

Non sappiamo cosa ne pensino alla DC di Pesaro, ma qualcuno dovrebbe averlo letto nel leggere il manifesto emanato dal Movimento Popolare (organizzazione politica di Comunione e Liberazione, destra integralista) e Linea Proletaria (marxista-leninista). Partecipando ai argomenti usati nel manifesto non hanno lo stesso livello di fantasia di tale virgo-golare accoppiamento politico.

- 1 Secondo i nuovi alleati, tutti possono aprire una radio, ma non l'amministrazione comunale, la quale sarebbe un "mentemero" — a "longa manus" del PCI. Faremmo molto all'intelligenza dei cittadini commentando l'incredibile atteggiamento di chi ritiene che una "emblematica" cattedra, in cui regolari elezioni hanno determinato una maggioranza di sinistra, non sia "apprensiva" di tutto il "collettivista" sono questi gli "mensurali" camponi della "democrazia".
- 2 Sulle radio libere la posizione del PCI è nota e non si presta ad equivochi: lo spazio radio non è limitato come avviene per altri campi di informazione, dunque non pare giusto che siano i più ricchi e i più arrischiati a monopolizzare per intero. E' perciò indispensabile che siano presentati anche i soggetti più rappresentativi della collettività, in modo da assicurare pluralismo, partecipazione e controllo: fra questi soggetti — piaccia o non piaccia — in prima linea sono gli Enti locali, che sono eletti e controllati dai cittadini.
- 3 Una pubblica, a parte il fatto che il progetto di emittente comunale, a quanto se ne sa, sarebbe comunque assolutamente economico, vorremmo chiedere a Movimento Popolare e Linea Proletaria — così sensibili a questi problemi — perché non fanno più utimemente, un manifesto per il rinvio di 300 milioni per opere stradali, che da otto mesi è bloccato a Roma al ministero dell'Interno?
- 4 Naturalmente non è necessario cercare un qualunque significato politico serio all'inedito connubio fra Movimento Popolare e Linea Proletaria, del resto ci hanno già pensato essi stessi — felicemente affrettati dall'odio anti-comunista — a definirsi l'un l'altro da soli.

P.S. — Il segno di un pur tardivo ripensamento deve avere colto quelli di Movimento Popolare: con un'azione notturna i manifesti sono stati strappati e in qualche caso è stato anche incollato a firma degli autori. La vergogna ha avuto il sopravvento sulla stupidità!

Un anno di nuova amministrazione ad Ancona

Può finire l'emergenza?

L'eccezionalità della situazione amministrativa di Ancona è stata di recente sottolineata dalla attenzione che da molte parti è stata riservata alla sprima candidatura alla Giunta PCI - PSI - PRI che si è formata, appunto, un anno fa, sulle ceneri del no: rampianto centro sinistra. Ci sono stati manifesti della Giunta e di altre forze politiche, conferenze stampa, assemblee, a testimonianza dell'attenzione che circonda il coraggioso tentativo di affrontare l'emergenza anconitana con una formula che programmaticamente è aperta al contributo anche organico di tutti i partiti democratici della città, ma che, anche così, a ramoli ridotti, non si è mai riuscito a farsi carico dei drammatici problemi che ogni giorno si pongono.

Già in occasione del primo anniversario della Giunta di emergenza, il PCI ha pubblicamente sottolineato le positive realizzazioni della maggioranza nuova, e le pesanti responsabilità che si assumono davanti all'opinione pubblica quelle forze politiche che credono di poterla impunemente sottrarre al dovere civile, prima che democratico, di sviluppare il massimo di iniziative positive per fare uscire Ancona dalla crisi.

una posizione della DC che privilegiava una logica e letteralistica sulle ragioni del confronto, ha già ottenuto qualche risultato, se è vero che in Consiglio comunale il regolamento per l'istituzione dei nuovi Consigli di quartiere è stato votato all'unanimità, e che nella città si è creata una unità importante attorno ai problemi del cantiere navale, all'interno del quale i Sin-DC, i Sin-PSI, la Sezione del PCI, il PSDI e il PRI hanno elaborato una piattaforma comune in vista della conferenza di produttori, o attorno ai lavoratori della "Maraldi", che hanno al loro fianco la Giunta, l'intero Consiglio, e se è vero che cominciano ad emergere la volontà della DC ad assumere le presidenze di alcune commissioni consultive, per fare la prima parte senza confusione di ruoli — nel governo democratico del capoluogo delle Marche.

Certo, detto questo, è sottovalutare l'importanza dei processi che sembrano avviarsi tra la Giunta e la popolazione, e tra le forze sociali e politiche in stretto rapporto con i problemi generali del Paese, occorre domandarsi anche se Ancona sia in grado, da questo momento, di uscire dalla subalterità a logiche clientelari e campanili-

stiche, che negli ultimi anni le avevano impedito di essere il capoluogo di regione ricomposto dalle Marche per la qualità della sua iniziativa politica e del suo livello amministrativo.

Non credo sia sconveniente riconoscere francamente che su questo terreno c'è ancora molta strada da percorrere. Non solo per gli atteggiamenti non sempre lineari e positivi della DC, del PSDI e del PRI, ma anche per il peso della continuità e per i limiti specifici che non è scardolato segnalare — come hanno fatto le circostanze — e che il PRI e il PSI — ma che non basta segnalare per superare.

Ancona può essere un punto di riferimento di rilievo regionale per un modo nuovo di governare, se ciascun partito democratico saprà fare fino in fondo la propria parte, nel ruolo che liberamente ha scelto di svolgere. I comunisti sono a disposizione della città per prodigarsi con tutte le loro energie, senza incertezze, nell'attuazione del programma concordato. Ma è indispensabile che tutti riescano a fare altrettanto, e a fare uscire Ancona dalla emergenza e per restituire quel ruolo e quella dignità che le competono.

Mariano Guzzini

Riflessione sull'esperienza di governo a cinque al Comune di Pescara

Ragioniamo sull'intesa

PESCARA — Mentre è in pieno svolgimento la terza conferenza cittadina del nostro partito...

unitaria con i compagni socialisti, ottenere dai partiti minori (PRI e PSDI) un ruolo positivo che li liberasse dal condizionamento e da uno stato di subalternità rispetto alla DC.

tazione critica non significa che la politica delle intese sia sbagliata e che noi dobbiamo tirarci indietro. Anzi, le intese salvaguardate come fatto locale che ha avuto la sua influenza nel determinare anche i processi nuovi in atto alla regione e a livello nazionale.

Elementi di difficoltà

Vanno rilevati negativamente i ritardi e gli elementi di squilibrio e difficoltà che permangono nel modo di governare della giunta, ritardi a dar seguito alla nuova strutturazione del Comune a dipartimentazione (con l'istituzione dell'ufficio del piano), tentativi di vanificare la funzione nuova delle commissioni consiliari e persistenza in alcuni settori e assessorati di atteggiamenti non più tollerabili.

zioni, il PCI diventi e sia pienamente a Pescara «partito di governo e di lotta». Dibattito che se all'inizio è stato un po' insufficiente, ha poi investito tutte le nostre organizzazioni, determinando una crescita complessiva, qualitativa, del partito nella città.

Alcune considerazioni

Ci siamo riusciti? O almeno, a che punto siamo? Più in generale l'interrogativo è: può l'intesa, questo tipo di intesa, questo quadro politico (che è certamente una fase avanzata del confronto politico, ma pur sempre con i suoi limiti, quindi da non sopravvalutare) determinare il conseguimento degli obiettivi che ci proponiamo?

«E' certamente una interpretazione inaccettabile della politica delle intese: si noti come la DC stenti ad assumere, di fronte al nostro atteggiamento positivo al comune di Pescara, un pari e conseguente atteggiamento nei confronti dell'amministrazione provinciale o in altri comuni (come Spoleto e Monte Suvano)».

«E' un attacco alla libertà di stampa. L'esposto mira a colpire l'esperienza di autogestione portata avanti a «Tuttoquotidiano»».

SARDEGNA - L'incredibile denuncia anonima contro l'assessore Rais. E' un attacco alla libertà di stampa

L'esposto mira a colpire l'esperienza di autogestione portata avanti a «Tuttoquotidiano»

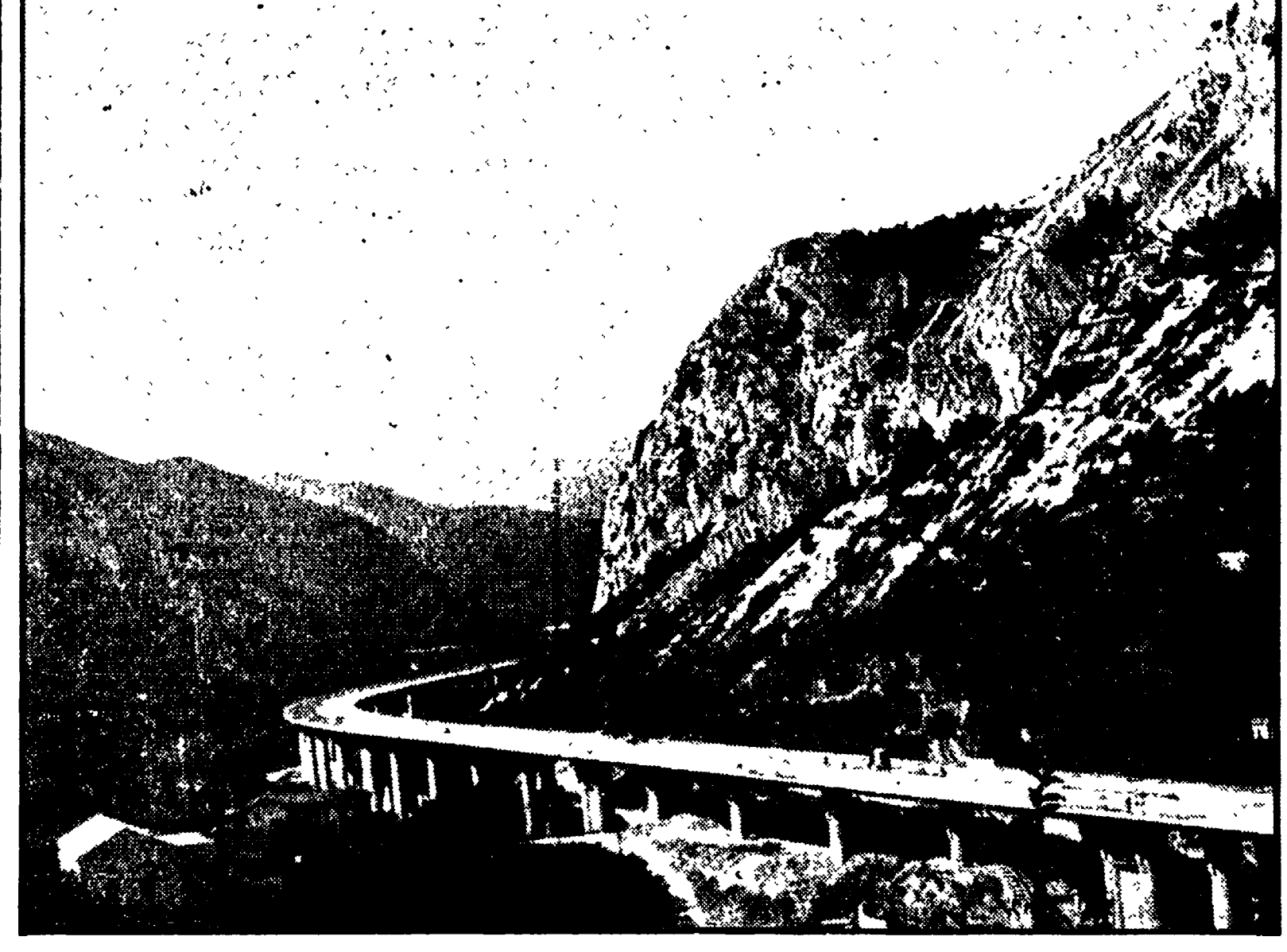
Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un esposto è stato presentato nei giorni scorsi contro l'assessore regionale al lavoro, il compagno socialista Franco Rais. L'iniziativa ha peraltro un carattere chiaramente strumentale. Essa infatti è diretta a colpire l'esperienza di autogestione che da quasi un anno viene portata avanti dai giornalisti e dai tipografi di «Tuttoquotidiano».

«L'esposto contro l'assessore socialista, compagno Rais — afferma il compagno Macis — è in realtà diretto, in modo abbastanza scoperto, contro la esperienza autogestiva di «Tuttoquotidiano». Le notizie sono le seguenti: il giorno 25 maggio scorso, in modo abbastanza scoperto, contro la esperienza autogestiva di «Tuttoquotidiano».

«L'esposto contro l'assessore socialista, compagno Rais — afferma il compagno Macis — è in realtà diretto, in modo abbastanza scoperto, contro la esperienza autogestiva di «Tuttoquotidiano».

La DC abruzzese ha un vecchio vizio e moltissime clientele da sfamare. Perciò...



Paese che vai, superstrada che trovi

Un Abruzzo «nodo viario», tutto sopraelevate e trafori sembra quello voluto da chi crede ancora che lo sviluppo parta dalla costruzione di faraoniche arterie di comunicazione - Stamani manifestazione nella piana di Amplerò

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Di autostrade, come si sa, l'Abruzzo ne ha avute fin troppo: c'è ora chi vorrebbe aprire l'era delle «superstrade». Come dire che strade normali, nella nostra regione, non se ne possono costruire. Per tacere dei debiti accumulati dalla SARA, la politica infrastrutturale è stata caratterizzata da scelte tecniche a dir poco azzardate.

La trasformazione dei progetti speciali

Abruzzo «nodo viario». Abruzzo tutto sopraelevate e trafori, Abruzzo regione emarginata per sempre? A tutto ciò è stato aggiunto il fatto che negli ultimi tempi, individuando nella trasformazione dei progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno la via per dare una impennata diversa allo sviluppo della nostra regione.

Silvano Consolo

Segretario della Federazione del PCI di Pescara.

richiamavano il presidente della Giunta Ricciuti a quanto affermato da egli stesso all'atto dell'insediamento e inoltre al documento presentato da De Mita alla metà di gennaio. Lo stesso che è diventato ora esecutivo come piano quinquennale della 183, con la delibera del CIPE del 31 maggio, in cui si recepiscono le indicazioni delle regioni meridionali, per la trasformazione dei progetti speciali (ridotti ora a dodici) in interventi direttamente produttivi.

Un immenso traforo-cavalcavia

Un discorso a parte merita il «destino viario» di Chieti: con la pretesa di salvare la città da uno storico isolamento (per il fatto di trovarsi in collina) si sono moltiplicati i progetti viari, sicché Chieti potrebbe diventare essa stessa un immenso traforo-cavalcavia.

Nadia Tarantini

Cavalcavia da tre miliardi. Con quali soldi, se si fa la superstrada, si farà questo immenso traforo-cavalcavia? Con i soldi convenuti nella zona, significativamente, il presidente della Giunta Ricciuti e del Consiglio Di Giovanni, i sindaci e le forze politiche e sindacali riunite nella Commissione di lavoro della Cassa? Con quali soldi sbarrano sul Governo e la irrigazione dei piani Palentina, già in parte finanziata (per un miliardo e mezzo) dalla Cassa? Nel 1977 l'estate spesso maledice le zone che manca l'acqua, per fare solo un esempio della grande sete delle nostre terre. Oltre tutto sarebbe piuttosto il caso di rivedere il servizio ferroviario per la Valle, per le cui disfunzioni si sono avute spesso clamorose proteste dei cittadini. Cosa dire poi della transcollinare, progetto speciale Casmez n. 12? Ne abbiamo parlato altre volte, è un progetto che aveva molte scappatoie, ma che poi in sostanza si era ridotto, col passare del tempo, alla sola strada, si da far sorgere il dubbio che gli interventi previsti fossero strumentali all'infrastruttura. Fatto sta che Pescara le proposte alternative ci sono: diga del Fiume e del Tavo, come abbiamo

A Santeramo in Colle Per le date falsificate sulle licenze edilizie arrestato ex sindaco dc

Con lui sono finiti in galera anche il vice sindaco e alcuni funzionari del Comune

Dalla nostra redazione

BARI — La magistratura è intervenuta su un grosso scandalo edilizio che si è protratto per diversi anni a Santeramo in Colle, un comune di ventimila abitanti a trenta chilometri da Bari. I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato su ordine del procuratore della Procura della Repubblica di Bari l'ex sindaco Nicola Di Ce (PSDI), il vice sindaco Italo Porfido (DC) — e in seguito «socialista autonomo» — ed i due funzionari dello stesso Comune: Giovanni Stasola, ufficiale amministrativo e Giuseppe Pagano architetto.

Le irregolarità delle licenze edilizie a Santeramo risalgono al 1973 quando, per sfuggire alla «siege morte», a scapito di centomila lire (che venivano impiegate in Demokratia cristiana) rilasciava licenze edilizie per case di civile abitazione sotto la voce «uffici» per aumentare l'indice di fabbricabilità. Vennero così rilasciate qualcosa come 150 licenze edilizie per «uffici» mentre in realtà si costruivano abitazioni civili. In questo modo in teoria il Comune di Santeramo risulta ora al fine statistico come il centro più ricco di piccole industrie della provincia di Bari, mentre in realtà di industrie ve ne sono poche o niente.

Il dito nell'occhio Bando alle cattiverie!

I quotidiani sardi hanno concluso la pubblicazione delle denunce sui redditi relative al 1974. Le osservazioni, i commenti, le imprecazioni — espresse talora nelle lettere indirizzate agli stessi giornali che pubblicavano gli elenchi — hanno battuto sulla medesima nota: «Forza vecchia, ma come è possibile che questo abbia guadagnato in un anno una cifra assai simile a quella che io da solo gli ho versato per una prestazione professionale?».

«Esiste un concittadino che ha subito un improvviso, atroce, immeritato travolto finanziario. Uomo dalle molte imprese, conosciuto e stimato in diversi fra i campi nei quali si occupa l'impresa dell'«Homo oeconomicus», rappresentato per anni un punto fermo nella geografia del benessere cittadino. Dai prodotti petroliferi ai dolciumi, dai prodotti di bellezza alle iniziative turistico-alberghiere, sempre il suo nome fu indicato ad esempio dei giovani imprenditori come modello di acume e «solidità».

Italvacanze Centro internazionale prenotazione soggiorni Italia. Quote settimanali-Pensione completa-Solo soggiorno. Sicilia: «Città del mare» da lit. 70.000. Calabria: «Isola Capri Rizzuto» Hotel Club Le Castella " 119.000. Sardegna: «Baia Sardinia» Hotel Forte Cappellini " 124.500. Puglia-Giovinazzo G.H. Riva del Sole " 133.000. Campania-Almalfi G.H. Il Saraceno " 168.000. Estero Jugoslavia-Isola di Hvar 8 giorni solo soggiorno pensione completa da lit. 112.000. Grecia-Corfu solo soggiorno 8 giorni pensione completa " 140.000. Albania-Durazzo 8 giorni pensione completa viaggio in nave part. da Bari 10-12-8 " 165.000. Romania-Venus 15 giorni pensione completa voli speciali da Bari partenze 12 e 26/7-9 e 23/8 " 195.000. Bulgaria-Albena 8 giorni pensione completa voli di linea partenze ogni domenica " 242.000. BARI - VIA ARGIRO, 25 - TEL. 080/21821-232734

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili. SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937142. un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento. Le grandi offerte di arredamenti in blocco sempre al prezzo di lire 990.000.

Debole l'intervento dello Stato

Belice: va avanti ancora con gravissimi ritardi l'opera di ricostruzione

Intensa, invece, l'attività che si svolge nei comuni - L'incredibile lentezza dell'ENEL

Trapani: da domani i lavori per il canale di «gronda»

Dal nostro corrispondente

TRAPANI - Con un colpevole ritardo di ben diciotto anni che alla città di Trapani sono costati trenta morti, cinquant'anni di lavoro per un canale di miliardi, da lunedì cominceranno i lavori per la costruzione del canale di gronda che difenderà, per sempre, il centro abitato dal mare di fango che ogni temporale, si abbatta sul ro- ni più popolari dalla montagna eretica.

Dalla nostra redazione

PALERMO - Come procede nel Belice l'opera di ricostruzione? Ancora una volta e tempo di bilanci, di verifiche, di controlli di gestione. Una ricognizione è stata effettuata ieri e venerdì dall'ufficio di presidenza della commissione interpartimentale, composta, come deputati e senatori, prevista dalla legge dello scorso anno con il compito di accertarne l'effettiva attuazione. I commissari, il presidente senatore Pecora (DC), il vice presidente Tani (PCI), il segretario Saladino (PSI) si sono incontrati all'Assemblea regionale con tutti i sindaci dei 15 comuni della valle interessata alle opere di ricostruzione post-terremoto. Ne è venuto fuori un quadro significativo che oscilla tra il grande impegno del centro e l'inefficienza delle organizzazioni democratiche come Santa Ninfa, e l'insufficienza, talvolta grave e colpevole, dell'impegno di alcune altre strutture pubbliche.

«E' in corso - ha detto il compagno Danilo Tani - una vera e propria scommessa per la ricostruzione delle zone terremotate, in cui si debbono registrare anche preoccupanti ritardi, ostacoli e inerti, ma nel contempo è di grande interesse la mobilitazione, l'intensa attività che si svolge nei comuni e nelle commissioni che devono approvare i progetti e le opere di ricostruzione. Insomma, nel Belice è in corso una «sfida» aperta: la legge approvata lo scorso anno ha stanziato complessivamente 300 miliardi, da spendere entro il 1980, costituisce un banco di prova per l'intera operazione di ricostruzione della valle del Belice.

Dai sindaci è stato fatto un rapporto dettagliato sullo stato di attuazione dei provvedimenti, e anche sui possibili ostacoli che vanno apportati alla legge: si è così appreso che sinora sono pervenuti allo spettatore per le zone terremotate 281 progetti di cui 200 hanno ricevuto il decreto di approvazione. «Non è un caso - dice il compagno Vincenzo Bellomo, sindaco di Santa Ninfa - che da noi si è più avanti. Abbiamo approvato finora nella nostra assemblea 106 progetti di cui 132 attendono la decisione dell'ispettatore. Ma già operano almeno una sessantina di cantieri che sono in fase avanzata di esecuzione. Il comune può fare molto. Le amministrazioni locali, se hanno la volontà, possono far avanzare rapidamente l'opera di ricostruzione nonostante resistenze e ostacoli».

Ma di mezzo ci si mette anche l'incredibile lentezza di enti come l'ENEL, che in alcuni comuni non provvede all'allacciamento dei cavi elettrici per cui le case già pronte non possono essere abitate. E' il caso di Pozzallo, in provincia di Trapani, e di Menti - Montevago, Sambuca e Santa Margherita dove centinaia di abitazioni sono rimaste inabitabili per questo motivo. L'ha denunciato in un'interrogazione il compagno Antonio Spadaro, presidente del gruppo comunista alla assemblea regionale. Per questo motivo si è creato un problema di ordine economico che si pone in modo sempre più urgente per superare. In questo spirito la Regione, anche se non ha compiti amministrativi, deve mettere a disposizione dei comuni terremotati i suoi tecnici, l'assistenza dei suoi tecnici e del territorio, con i vecchi metodi, questi finanziamenti.

r. r.

s. ser.



Una pagina autobiografica di Li Causi prima del suo ritorno in Sicilia

Quando rividi Togliatti

Aprile-maggio '44: Mommo parte da Milano e attraverso un avventuroso viaggio incontra a Napoli il capo del PCI - La questione separatista, il problema di Trieste i temi principali del colloquio - «Parlavamo lo stesso linguaggio» - Oggi a Palermo G.C. Pajetta ricorderà la figura del grande dirigente comunista scomparso

PALERMO - Aprile-maggio del '44: Mommo Li Causi parte da Milano con la sua compagna Giuseppina per raggiungere Napoli. Arriva dopo un avventuroso viaggio attraverso la Jugoslavia, scortato dai partigiani. A Napoli c'è una tappa del suo lungo cammino: l'incontro con Togliatti. Sono i giorni che precedono il ritorno in Sicilia, l'ultimo di una lunga permanenza di lotta clandestina, del grande dirigente comunista siciliano, scomparso il 15 aprile scorso. La testimonianza di cui pubblichiamo un suo breve passo, è dello stesso Li Causi che ha scritto nella sua autobiografia edita nel '74 dagli Editori Riuniti. In essa - stamane viene ricordata, alla presenza del compagno Gian Carlo Pajetta, la sua indimenticabile figura, nel corso di una manifestazione popolare (ore 10 al Supercinema) - Li Causi racconta il suo incontro con Togliatti e la discussione avuta, poco prima di essere inviato nell'isola.

DOPO qualche settimana vennero a prelevare un compagno jugoslavo ed Eugenio Reale: in macchina mi condussero a Napoli, dove mi aspettava Togliatti, con il quale ebbi una serie di incontri per una dettagliata informazione sul lavoro svolto dalla Direzione del Partito nell'Italia settentrionale e sull'andamento della lotta partigiana di cui avevo tutta la documentazione. Riferii sull'atteggiamento dei compagni della Direzione del Partito, sul contratto emerso tra il nucleo di Roma e quello di Milano, nel corso della riunione avvenuta in casa mia, a Pasqua. Riuscì a impressionare il compagno Togliatti, che mi fece un appunto, con particolare riguardo all'atteggiamento di intesa con la Direzione del Partito in Sicilia e su altri doveri in qualche modo andati, specialmente nell'affrontare la

questione del separatismo; dovevamo assumere una posizione che, pur impedendo l'uscita dell'isola dalla lotta, garantisse tuttavia il diritto ad un regime autonomo, il quale, attraverso le sue ragioni d'essere in profonde radici storiche. A sottofondo l'importanza assunta dal problema in quel momento, Togliatti mi propose un colloquio con l'ambasciatore sovietico presso il nostro governo, compagno Kostikov. L'incontro, che ebbe luogo prima di lasciare Napoli, mi confermò la validità del problema del separatismo, che era da guardarsi con estrema cautela, onde impedire all'Inghilterra e agli Stati Uniti una sortita a questo proposito, che avrebbe dato le loro radici, nella classe dominante della Sicilia, di portare avanti il progetto separatista. Un'altra direzione a quell'epoca era una comunità separatista dell'Italia era considerata con una certa simpatia da vastissimi strati, piccolo borghesi, secolari, amareggiati e delusi dalla terribile esperienza della guerra, con le distinzioni da essa provate, lo sfacelo di tutta la vita sociale, la carestia, i fami, cui si aggiungeva la esistenza che 45 anni di unità avevano lasciato l'isola in condizioni disastrose, arretrate e di assoluta subordinazione all'economia settentrionale.



Gli sforzi del governo di Salerno per conservare l'unità del paese erano parzialmente considerati con sospetto, come se si trattasse di un tentativo di imporre una condizione di servaggio e di inferiorità della Sicilia nei confronti del resto del paese e suscitavano collera e sdegno anche tra le masse popolari, come era la discussione con Togliatti. Il focus quindi questi due temi fondamentali: il primo, come infatti sul partito, l'organizzazione e l'orientamento per farci acquisire la linea tracciata in quell'epoca, con i problemi dell'agricoltura, con lo stato quindi dei mezzi di azione per la politica contro il separatismo; il secondo, i miei rapporti con il Pci (Comunisti) per la Sicilia, il democristiano Salvatore Addeo, il quale era assolutamente d'accordo con noi sul problema di fondo, la necessità di mantenere in vita il nostro partito in Sicilia. Debo dire, senza la mia ombra di vanità, che l'Entesa con Togliatti fu la massima, nel senso che parlavamo lo stesso linguaggio, come se ci parlassimo con la stessa lingua, con la mia conoscenza della lingua della mia terra, non ebbero alcuna difficoltà ad assimilare la linea del Partito sul separatismo. Togliatti mi disse che il problema in questione non era un problema di separazione con l'intera Italia.

anche se non manarono tra noi scambi d'affettuosità, non sono mai stati di amicizia, ma strettamente politici. Credo fermamente ancora oggi che data da quel colloquio la mia politica politica non buona, pre-tendere amarezza nel senso latino della parola, ma che i rapporti debbano essere sempre soprattutto quelli di solidarietà con responsabilità politica. Non buona, pre-tendere amarezza nel senso latino della parola, ma che i rapporti debbano essere sempre soprattutto quelli di solidarietà con responsabilità politica. Non buona, pre-tendere amarezza nel senso latino della parola, ma che i rapporti debbano essere sempre soprattutto quelli di solidarietà con responsabilità politica.

Girolamo Li Causi



Molise: braccianti e giovani oggi sulle terre abbandonate

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO - C'è stato un incontro in preletura venerdì, tra il sindaco del comune di Santeramo e il prefetto, l'intendente di Molise, il sindaco di Campobasso e il colonnello del reggimento di Campobasso, per discutere dell'occupazione delle terre abbandonate. Il sindaco di Santeramo (da cui prende il nome anche la cooperativa) in un incontro con i braccianti e i giovani della cooperativa, ha detto che il problema delle terre abbandonate è un problema di ordine economico, oltre al fatto che questo tipo di coltura, e una delle poche che riesce ancora ad essere concorrenziale nei paesi europei. Un altro problema è quello delle terre perenni, che questi terreni passano anche le condotte di metano che dal Molise arrivano in territorio pugliese, e quindi si possono avere anche delle terre per colture speciali.

MESSINA - Si moltiplicano le iniziative per l'occupazione giovanile

Ci sono laghi da pulire? Lo facciamo noi, dicono i disoccupati di Ganzirri

A Camaro, un quartiere popolare. 9 diplomati hanno formato una cooperativa per coltivare un terreno abbandonato - 19 mila nella zona i giovani senza-lavoro

Dal nostro corrispondente

MESSINA - A Camaro, un quartiere popolare della città, 9 diplomati hanno formato una cooperativa per coltivare un terreno abbandonato. I giovani disoccupati di Camaro, un quartiere popolare della città, hanno formato una cooperativa per coltivare un terreno abbandonato. I giovani disoccupati di Camaro, un quartiere popolare della città, hanno formato una cooperativa per coltivare un terreno abbandonato.

Palermo - In una lettera inviata al sindaco

Il PCI e la FGCI sollecitano iniziative per l'occupazione

Dalla nostra redazione

PALERMO - La convocazione imminente di un incontro con le forze politiche giovanili, partiti, sindacati, le cooperative, le associazioni di disoccupati, è un dovere del Pci e della FGCI di sollecitare iniziative per l'occupazione giovanile. Queste sono le richieste che il segretario della FGCI di Palermo Francesco Tornatore, e il segretario di contatto della FGCI di Palermo per sollecitare il comune a svolgere tutti i necessari adempimenti per l'applicazione della legge sul preavvicinamento al lavoro.

Domani manifestazione unitaria a Palermo

In piazza le donne siciliane per la legge sui consulti

PALERMO - La lotta delle donne siciliane per la legge regionale sui consulti, sarà una manifestazione unitaria a Palermo da parte delle donne della Sicilia. La legge per il preavvicinamento al lavoro è un provvedimento importante per combattere uno dei gravi nodi della condizione dei giovani. Il comune ha dei doveri di assicurare ed anche in breve tempo di tempo il comune infatti deve menzionare la sezione di collocamento a dovere di avviare immediatamente la costituzione delle liste speciali previste dalla legge, elaborare il piano di lavoro per la costituzione della commissione di collocamento e di formare entro 60 giorni, a prima graduatoria, i giovani disoccupati, con le loro famiglie, in un elenco di questi adempimenti, a richiesta del Pci e della FGCI, per che l'inizio di una nuova mobilitazione e di lotta per imporre il rispetto e l'applicazione della legge stessa.

Giovanni Mancinone

Nella foto: una recente manifestazione di disoccupati a Campobasso

Le lotte di Ottana e i resoconti dei giornali

Chi sono gli avversari, come colpirli

La discussione che si è aperta in questi giorni sulla questione Ottana ha dato luogo ad una disputa sul modo di riprendere una decisa notizia. I giornalisti democratici sardi ci pare abbiano ben inteso lo spirito della nostra polemica e delle nostre osservazioni e noi ci auguriamo, anzi, che abbiano avuto il completo processo di distensione dei ruoli tra giornalisti e politica, che si pare il fatto più rilevante insieme alla coraggiosa lotta del compagno di Tattocciadiano del panorama della informazione in Sardegna.

La polemica che si è aperta in questi giorni sulla questione Ottana ha dato luogo ad una disputa sul modo di riprendere una decisa notizia. I giornalisti democratici sardi ci pare abbiano ben inteso lo spirito della nostra polemica e delle nostre osservazioni e noi ci auguriamo, anzi, che abbiano avuto il completo processo di distensione dei ruoli tra giornalisti e politica, che si pare il fatto più rilevante insieme alla coraggiosa lotta del compagno di Tattocciadiano del panorama della informazione in Sardegna.

La polemica che si è aperta in questi giorni sulla questione Ottana ha dato luogo ad una disputa sul modo di riprendere una decisa notizia. I giornalisti democratici sardi ci pare abbiano ben inteso lo spirito della nostra polemica e delle nostre osservazioni e noi ci auguriamo, anzi, che abbiano avuto il completo processo di distensione dei ruoli tra giornalisti e politica, che si pare il fatto più rilevante insieme alla coraggiosa lotta del compagno di Tattocciadiano del panorama della informazione in Sardegna.

La polemica che si è aperta in questi giorni sulla questione Ottana ha dato luogo ad una disputa sul modo di riprendere una decisa notizia. I giornalisti democratici sardi ci pare abbiano ben inteso lo spirito della nostra polemica e delle nostre osservazioni e noi ci auguriamo, anzi, che abbiano avuto il completo processo di distensione dei ruoli tra giornalisti e politica, che si pare il fatto più rilevante insieme alla coraggiosa lotta del compagno di Tattocciadiano del panorama della informazione in Sardegna.

Officine ortopediche Feola 50 anni di esperienza. SEDE LECCE: Via Cavoli, 1 (tel. 265.83). BRINDISI: Via Umberto, 124. GALLIOPOLI: Via Gallipoli, 124. ALBERA ITALIA (tutti i sabato ore 9-13).



FESTIVAL NAZIONALE D'APERTURA DE L'UNITÀ. CAGLIARI 18-26 GIUGNO. FIERA

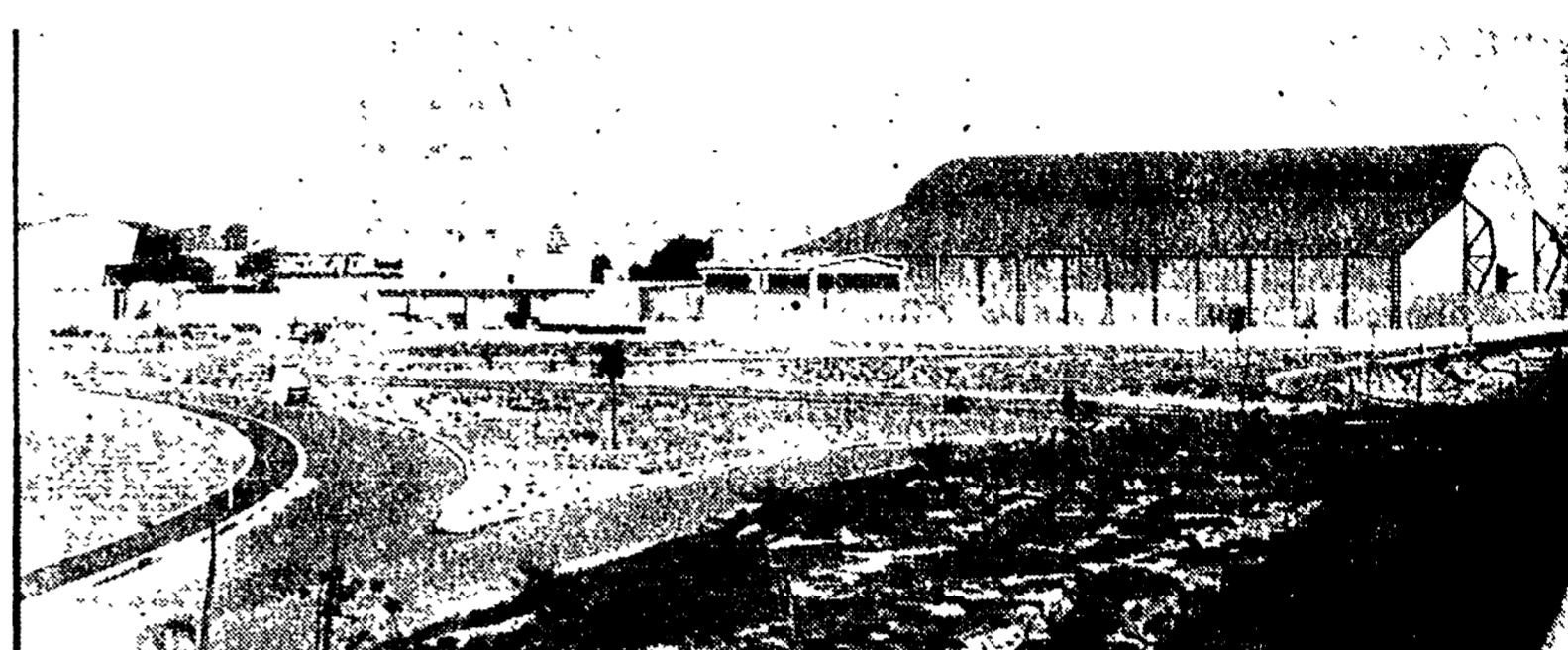
Il manifesto che annuncia il festival nazionale d'apertura dell'Unità realizzato dal compagno Franco Caruso stampato dalla cooperativa In.E.S., a cura della Federazione comunista di Cagliari

Il lavoro ferve a Cagliari per la preparazione del Festival d'Apertura dell'Unità. I compagni sanno di essere di fronte a un compito niente affatto facile: occorrono la fantasia e l'organizzazione, la pazienza e lo spirito di sacrificio di migliaia di militanti per costruire il villaggio dell'Unità, « riempirlo » di iniziative, di avvenimenti, per garantirne la capacità di tenere il ritmo per 9 giorni, di rispondere alle esigenze di visitatori sempre più atten-

Perché si è scelta questa parte della città per allestirvi il villaggio dell'Unità

Un angolo della Fiera cambia volto e diventa punto di lotta e di gioia

Le strutture esistenti e le possibilità di restituire unità e coerenza ad un ambiente nel quale si sono sovrapposte costruzioni di epoche diverse - Un lungo percorso a «U» guiderà i visitatori



La Fiera campionaria di Cagliari dove si svolgerà il Festival d'apertura dell'Unità

Quando si è optato per l'utilizzo dell'area della Fiera internazionale per il Festival d'Apertura dell'Unità, lo si è fatto consapevoli delle numerose e valide alternative che la città di Cagliari offre ad una manifestazione come la nostra. Si pensi, ad esempio, al percorso Viale Buon Cammino, Anfiteatro romano, Giardini pubblici; oppure al Bastione Saint Remy, piazza Palazzo, Passogiganti, Coperta, Terrapieno; oppure ancora Monte Urrini, eccetera.

La scelta è caduta sulla Fiera per due ordini di ragioni. La prima è che il tempo a nostra disposizione non ci consentiva di costruire ex novo tutte le complesse strutture necessarie. La seconda è che la Fiera, con i suoi ampi piazzali, i padiglioni dalle diverse dimensioni (dai piccoli chioschi all'immenso capannone « della nautica », che può contenere 10-15 mila persone), i servizi, presenta quelle caratteristiche di ampiezza, articolazione e funzionalità che possono garantire il più ampio sviluppo delle iniziative del Festival.

Tutto ciò ha naturalmente posto anche dei problemi. Uno è stato ad esempio, quello della scelta dei percorsi. Poiché la Fiera non si utilizza tutta, si seguirà un percorso a «U», e cioè: dall'ingresso principale sul viale Diaz al Palazzo dei Congressi, ripiegando sul piazzale principale fino al palco centrale, a ridosso del padiglione della nautica, all'interno del quale si svolgeranno pure alcuni spettacoli. Ai lati di questo

percorso si apriranno i «stands» e i punti ristoro.

Un altro problema è costituito dal carattere eterogeneo delle costruzioni della Fiera, realizzate in epoche diverse, non secondo un progetto unitario, ma seguendo le tappe dello sviluppo della manifestazione commerciale più importante della Sardegna. Ciò ha significato per noi tentare di restituire coerenza e unità all'ambiente.

Infine, occorre cambiare il volto mercantile pubblicitario di cui è ovviamente permeata la Fiera, per attribuire quella funzione di comunicazione politica e culturale che renda riconoscibile il luogo come Festa dell'Unità.

Per far ciò sono al lavoro i tecnici e smantazzanti, operai, studenti e intellettuali, pittori, grafici e architetti, che cercano di ammare di nuova vita i percorsi e gli spazi, di conferire all'ambiente i connotati della festa e del grande incontro di popolo che si raccoglie attorno al nostro giornale e al partito comunista. Striscioni, grandi pannelli, fotografie, bandiere non sono utilizzati come qualcuno può pensare, per « mascherare » il luogo (sarebbe un'operazione discutibile), ma per rendere leggibile il discorso di gioia, di lotta, di impegno per la trasformazione della società che centinaia e migliaia di militanti comunisti fanno ad altre migliaia di cittadini, di lavoratori, di donne, di giovani.

Franco Caruso

Decine e decine di compagni delle sezioni cittadine e di quelle della provincia sono impegnati nell'allestimento del Festival Nazionale d'Apertura dell'Unità che si aprirà il 18 giugno a Cagliari. Giovani, anziani, tante ragazze lavorano per ore e ore, ogni giorno, al fianco del recinto fieristico. Sorgono le prime strutture, i padiglioni, gli stand. Quante bandiere rosse già sventolano sui padiglioni. Abbiamo visto a costruire strutture solitarie dice il compagno Giovanni Ruggieri, della segreteria della federazione che segue la organizzazione del festival —, mente gigantismi, i costi sono ridotti all'essenziale.

I padiglioni della fiera vengono adattati per le esigenze della manifestazione: si allestiscono le mostre fotografiche e gli spazi dedicati alla cooperazione, all'Arca, alla editoria. Poco più in là il discorso si sviluppa nella zona dedicata agli anziani e alla donna; in quella, gestita dalla FGCI, che affronta i temi della condizione giovanile, nello spazio dedicato ai bambini (dove troveremo, tra gli altri il gruppo cileni di «La Calesita» impegnato in un lavoro di animazione).

«Con transenne e pannelli interam-

enti realizzati da noi — aggiunge il compagno Ruggieri — stiamo costruendo un itinerario che coinvolga quanti entrano nel recinto del festival. I manifesti, i disegni, le scritte guideranno i visitatori delle mostre e costituiranno il filo conduttore del nostro discorso.

Il programma delle 9 giornate (il festival si concluderà il 26 giugno con un discorso di Giancarlo Pajetta), già computato e elaborato, è stato presentato nei giorni scorsi durante una conferenza stampa. Prevede una serie di dibattiti su temi di stretta attualità, manifestazioni teatrali e spettacoli musicali. Sarà una manifestazione politica di alto livello — dice il compagno Carlo Salis, della segreteria federale e responsabile del comitato cittadino del partito. Raramente è dato di assistere, a Cagliari e in Sardegna, ad una serie così nutrita di incontri tra rappresentanti di partiti ed organizzazioni culturali diverse che avranno modo di affrontare problemi vivi e scottanti. Si parlerà di Gramsci con Bufalini e di cooperazione internazionale con Cardia; verranno discussi i problemi dell'informazione con Luca Pavolini e quelli della tutela dell'ambiente con Giovanni Berlangieri. Attenzione particolare dedicheremo alla questione giovanile con Achille Occhetto e Massimo D'Almeida, ed ai progetti — in particolare a quello del PCI, che verrà illustrato da Abdon Alinovi, della direzione nazionale — per la rinascita della Sardegna e del Mezzogiorno.

La tavola rotonda su «Musica colta e musica popolare» che si terrà in una delle ultime giornate del festival con la partecipazione di Nono, Pestalozza e Sissa, sarà come un momento di riflessione sulla esperienza vissuta lungo tutto l'arco della manifestazione. Il programma prevede infatti, in un calcolato intreccio, concerti di musica colta ed esibizione di complessi di musica leggera, rassegne di musica folk e momenti dedicati al jazz.

Comune a tutti gli spettacoli sarà, comunque, la qualità di un prodotto fornito da artisti di chiara fama. I nomi di Garzanti (che sarà accompagnato da 12 archi diretti dal maestro Gelmetti), di Canino e di Luigi Nono, la stessa che accompagna la promettente orchestra dei giovani del Conservatorio di Cagliari, la presenza di folk singers quali Maria Carla e Antonietta Ghironi, di jazzisti quali Enrico Ravva e di tanti altri artisti, sono altrettante testimonianze sul livello della manifestazione organizzata a Cagliari.

Lo sforzo compiuto dagli organizzatori è quello di offrire, accanto ai momenti dell'impegno politico e del dibattito culturale, momenti spettacolari e creativi che si svolgano sul piano di una qualità elevata, conservando all'intera manifestazione un carattere di sobrietà e di misura.

Giuseppe Marci

L'officina della libera espressione

I problemi dell'infanzia, che deve vivere e crescere, essere educata in una città umana con tutte le sue strutture civili, saranno al centro del festival nazionale d'apertura dell'Unità. I bambini e le loro famiglie diventeranno protagonisti delle nove giornate di manifestazioni, come spiega Walter Racugno a nome del collettivo dei «Compagni di scena», che già realizza un lavoro di animazione nelle scuole e nei quartieri di Cagliari e delle frazioni, dei comuni agricoli e industriali dell'hinterland. Al festival nella «officina della libera espressione», i bambini presenteranno al sindaco e a tutti gli organismi pubblici, regionali, statali, le loro rivendicazioni. Chiederanno scuole, asili, case, spazi per i giochi, lavoro per i padri e per le madri, per i fratelli e le sorelle maggiori. Chi ha detto che i bambini non devono interessarsi di queste cose? Se non ci sono queste cose, le case, le strade, i parchi, il lavoro — hanno scritto i ragazzini del quartiere Fonsarda — manca anche la possibilità di giocare, e non si può vivere gioiosamente, come è diritto di ogni famiglia.

Animazione nelle scuole, nei quartieri, animazione al Festival di apertura dell'Unità, concepire un gioco che copra la durata di tutto il Festival e che si rivolga ad un numero di bambini che di giorno in giorno può essere di venti, o di trecento, di età la più diversa, non è una impresa semplice: se a questo si aggiunge la necessità di ridurre al minimo le spese, l'impresa diventa addirittura difficile. Eppure vale la pena di tentare.

sa ma anche, e soprattutto la volontà di accentuare il carattere di festa tipico di questa manifestazione. Infatti, dedicare ai bambini uno spazio ampio e organizzato significa offrire loro una occasione di partecipazione diretta che vada ben al di là del semplice intrattenimento.

Gli animatori del collettivo «I Compagni di Scena» costruiranno una «officina della libera espressione» che sarà attraverso una serie di scopi opportunamente predisposti, il nucleo del gioco. Sollecitare le risorse di ciascuno, stimolare una creatività non competitiva, coordinare la elaborazione di una creazione collettiva sono gli scopi principali che gli animatori si sono posti: mediante la manipolazione di materiali «poveri» e l'assemblaggio di questi nei modi più diversi, si darà la possibilità ad ogni bambino o ragazzo di entrare ed uscire dal gioco in qualunque momento.

E, sarà posto anche per gli adulti, non solo come spettatori, per ciò che l'animazione offre in termini di spettacolo, ma soprattutto come partecipanti anche essi, e sapranno spogliarsi dei condizionamenti, imposti da questa società e abbandonarsi, proprio ruolo di «grandi», si adatteranno, per un momento, a mescolarsi, ai bambini, cercando di imparare, almeno una volta, quello che solo i bambini sanno insegnare.

Walter Racugno

Tanta musica per ogni età e ogni gusto

Il ruolo di rilievo attribuito nel Festival alla musica cosiddetta «classica» risponde ad una domanda di cultura in continuo aumento. Il clima del Festival è anche particolarmente adatto a rispondere all'esigenza, sempre più sentita soprattutto dal pubblico giovane, di dedicare il proprio interesse egualmente a Bob Dylan ed a Beethoven, a Genesis ed a Stravinski. Quest'atteggiamento, che è riscontrabile in tutta Italia ed altrove, pur con limiti e confusione, riflette la giusta necessità di non «ghettizzare» per categorie la musica ed il pubblico.

Per il «classico», appunto, ci sono vari motivi di interesse. Si apre domenica 19 con una celebrità: Severino Gazzelloni, che esegue quattro concerti di Vivaldi per flauto ed orchestra d'archi. L'orchestra è diretta da Gianluigi Gemetti, un giovane in piena ascesa dal piano internazionale. Interesse particolare di questo concerto è il classico Vivaldi sono intercalati due brani di compositori contemporanei, novità assoluta per Cagliari. Si tratta di «Gesta» di Paolo Renosto e «Tuttavia» di Mauro Bortolotti.

Fra i musicisti che operano in Sardegna, il Trio composto da Silvano Minella (violino), Pasquale Can (clarinetto) ed Onofrio Fiolola (pianoforte) eseguirà, fra l'altro, i «Contrasti» di Bela Bartok, opera ormai classica nel repertorio del novecento, ma non ancora eseguita a Cagliari. Altre presenze: il quintetto a fiati «Musica Insieme» ed il pianista Stefano Figliola. Quest'ultimo è un concertista molto giovane, già affermato in vari concorsi e già esibitosi in diverse società concertistiche, fra cui quella cagliarita.

Felice Todde



Donne di ieri: manifestazione nel maggio 1906. In primo piano una delegazione di operaie, con la bandiera rossa. Le donne assunsero ruoli da protagoniste nella insurrezione dei primi anni del secolo. Le operaie della manifattura tabacchi guidarono gli scioperi, i cortei, gli scontri con l'esercito regio inviato dal governo in cui era un ministro sardo, Cocco Ortu



Donne del dopoguerra, contadine del Sarrabus manifestano per la terra, il lavoro, contro le servitù militari. Negli anni cinquanta le terre della zona furono occupate dai lavoratori che lottavano contro i latifondisti. Nel Sarrabus la partecipazione femminile fu massiccia. Le donne dei campi assunsero coscienza del loro ruolo nella società



Donne di oggi: una ragazza cagliarita durante la manifestazione dell'otto marzo. Le giovani generazioni partecipano con vigore e creatività alla lotta per l'autonomia dell'isola e per l'avvio di reali prospettive di rinascita. Cercano, nella lotta, di conquistare un ruolo di parità effettiva che le allontani dal ghetto della mamma carosello

Una giornata dedicata alle donne, alle loro storie, alle loro lotte

Una giornata intera, venerdì 24 giugno, tutta «femminile». Particolare attenzione in questo Festival nazionale d'apertura, alle tematiche femminili. Sempre sul tema variano iniziative si protrarranno per tutti i nove giorni. Sarà all'estesa mostra fotografica, documentaria, la testimonianza delle donne sarda dal dopoguerra ad oggi. Favoriranno l'incontro e la discussione una tavola rotonda sul tema «Essere donna nel meridione e in Sardegna» con la partecipazione di Simona Mafai (la ricordiamo per il suo libro «Essere donna in Sardegna», Editor Roma 1966).

Nel settore degli spettacoli sono previste, al Festival, alcune «offerte» di tipo speciale: della condizione femminile, una tavola rotonda di una cultura che vuole ancora considerare «oggetto» o «nella manovra» o «raffinata» o «pura» o «eterno femminino».

Ma nel 1966 la tabacchiera della Mafai, fatta di Cui si frange le prime e si consumano le seconde e tabacchi. L'ultima ad avere manodopera quasi tutta femminile. Cadevano in due condizioni di salvezza e di lavoro.

La loro forza e combattività non furono indebitate dai corsi paternalistici e provocatori di Ottone Baccaredda. Scelsero in piazza, con tutta la popolazione, per la rivolta pur eresia che Cagliari abbia mai visto. Le donne cagliarite ne del 1967, soprattutto le giovanissime, non possono ignorare ancora queste cose.

Le donne dei «furia divans» solum, rinasce e pallide per la mala vita nel 1900 lottavano a fianco del loro uomo contro lo sfruttamento coloniale. Esse sono oggi un «curo punto di riferimento» per tutte le donne del Sud-Estremo che non hanno perso certo quella aggressività e decisione nel manifestare per chiedere lavoro; per se stesse e per la loro. Hanno ricevuto «vapor scaturiti da quelle lotte». Con gli scalari «cui» e «cui» corrono per il «colto» e «barbaro» e nel 1968 furono protagoniste della occupazione di Portofino. La loro presenza mancava e così si era di «è fu decisiva per la soluzione positiva di quella lotta.

Il primario bisogno di oggi, pertanto, è di lavorare perché questo Festival dell'Unità non resti un momento isolato, non serva soltanto a ricordare queste cose. Molta strada ci attende ancora sul piano della pratica reale tra uomini e donne. È auspicabile che le donne, femministe o semplicemente donne, riescano a superare il fido, la diffidenza e ostacoli. Un movimento organizzato di donne, unitario, autonomo può veramente essere un efficace strumento di lotta.

E tempo ormai che la realtà femminile sia con siderata a pieno titolo un interlocutore cosciente insieme al quale lavorare per trasformare la società.

Rossana Copez

SEITE GIORNI NELLA REGIONE

Il dramma calabrese questione nazionale

Sento il dovere di segnalare all'opinione pubblica nazionale la gravità della situazione calabrese... Con queste parole il compagno Ingrao, presidente della Camera, ha avviato il suo discorso conclusivo al convegno sul tema «Regioni, Parlamento e Mezzogiorno» tenutosi giovedì scorso a Reggio Calabria...

Domani alle 18

Manifestazione unitaria a Crotona

Al cinema «Apollo» parleranno i segretari regionali di PCI, DC, PSI, PRI e PSDI

Domani, a Crotona, i segretari regionali dei partiti democratici provvederanno a una manifestazione unitaria... Nel corso della settimana passata, infine, da registrare il positivo dibattito svolto alla Regione sul problema dei rapporti tra mafia e potere...

Proposto al convegno di Reggio Calabria con il compagno Ingrao

UN INCONTRO CON IL GOVERNO CHE FISSI IMPEGNI CONCRETI

La regione ha imparato a proprie spese quanto sia deleteria la politica dei «pacchetti», delle provvidenze calate dall'alto che favoriscono la mafia



Un'immagine del convegno con il compagno Pietro Ingrao svoltosi a Reggio

Si preparano in tutta la regione nuove iniziative contro la degradazione

MIGLIAIA IN LOTTA PER SVILUPPO E LAVORO



Due immagini dello sciopero generale a Cosenza e della manifestazione per la Liquichimica



Manifestazione per la Liquichimica

Reggio Calabria, Cosenza, Lamezia Terme, Gioia Tauro, Siderno sono le città della Calabria sono scese in lotta nei giorni scorsi dando luogo a forti manifestazioni... Obiettivo comune è stato la rivendicazione di misure urgenti per frenare la disoccupazione e per avviare quel necessario nuovo sviluppo economico che, a sua volta, sia capace di bloccare la disgregazione sociale...

Le occasioni di sviluppo che nascono dalle nuove leggi nazionali (occupazione giovanile, legge per il Mezzogiorno, interventi nel settore agricolo alimentare)... Vi sono poi gli impegni che ha assunto o deve assumere la Regione in prima persona e che devono essere incanalati nella logica della corretta utilizzazione delle risorse...

Interesse, partecipazione, rilievo nazionale li ha avuto il convegno sul «Parlamento, Regione, Mezzogiorno», organizzato dalla Regione Calabria... In questa logica si è potuto inserire, inglobandolo, il fenomeno mafioso che oggi è uno dei principali ostacoli allo sviluppo economico e sociale della Calabria...

Fin dalle prime battute, il convegno ha evitato astrattismi per affrontare, in uno spirito di concretezza, i termini reali di una situazione che, in Calabria, ha raggiunto momenti acuti e inquietanti... Ecco perché, nelle prossime settimane, il movimento, lungi dall'essersi, è destinato ad estendersi e ad articolarsi di fronte alle possibilità concrete, che esistono, di invertire la marcia verso la degradazione...

La Calabria ha sofferto troppo per le conseguenze della politica di uno stato autoritario, estraneo ai suoi bisogni, incapace di dare risposte organiche e positive per farla uscire dallo stato di arretratezza e di abbandono... Dal profilo della società calabrese sale una domanda: un tempo, è alla radice di tanti mali, ha consentito, accanto al formarsi di un sistema di potere esclusivo e clientelare, la crescita impropria e l'invadenza mafiosa...

La vita tribolata del nuovo aeroporto di Lamezia Terme... Due inaugurazioni (e manca sempre qualcosa)...

La vita tribolata del nuovo aeroporto di Lamezia Terme

Due inaugurazioni (e manca sempre qualcosa)

LAMEZIA TERME. Mancano inaugurazioni del nuovo aeroporto di Lamezia Terme... Ma vediamo cosa manca per il completamento dell'aeroporto di Lamezia Terme... Ma vediamo cosa manca per il completamento dell'aeroporto di Lamezia Terme...

La vita tribolata del nuovo aeroporto di Lamezia Terme... Due inaugurazioni (e manca sempre qualcosa)...

La vita tribolata del nuovo aeroporto di Lamezia Terme... Due inaugurazioni (e manca sempre qualcosa)...

Advertisement for Vertigini glasses, featuring an image of a person wearing glasses and the text 'senza campanile Vertigini'.

A fuoco l'auto di un compagno

Questa sera a Scilla manifestazione contro l'attentato mafioso

SCILLA. La violenza mafiosa ha colpito il centro di Scilla... Questa sera a Scilla manifestazione contro l'attentato mafioso...

Provvedimento disciplinare

REGGIO CALABRIA. Il segretario regionale del Pci... Provvedimento disciplinare...

4 mesi di prigione per il sindaco dc di Soverato... CATANZARO. Il sindaco democristiano di Soverato...

Provvedimento disciplinare

REGGIO CALABRIA. Il segretario regionale del Pci... Provvedimento disciplinare...

